ANNO XLIX — MATTINO — TORINO, Sabato 30 Gennaio 1915 — MATTINO — NUM. 30

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,25	4,15	1,50
Estero	32,50	17,75	9,—	3,50

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; anno precedente 0,20

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

Frangar, non flectar

[redacted] ripeter... di lusso oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo dei giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Saggiando in cronaca - I divertimenti - Consolcati - prezzi e convenzioni.
Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Dunkerque nuovamente bombardata dagli areoplani tedeschi

La lotta continua in Prussia orientale e sui Carpazi

Triplice avanzata turca sul Canale di Suez

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

Guerra dagli areoplani e dalle trincee

Un aeroplano tedesco abbattuto

PARIGI, 29.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La giornata del 28 non è stata contrassegnata che da azioni locali che si sono state favorevoli.

In Belgio, nella regione di Nieuport, la nostra fanteria ha preso piede nelle Grande Dune della quale si è parlato nel comunicato del 27 gennaio. Un areoplano tedesco è stato abbattuto dai nostri cannoni.

Nei settori di Ypres, di Lens e di Arras, combattimenti di artiglieria talvolta abbastanza violenti. Alcuni attacchi di fanteria sono stati iniziati ma subito respinti dal nostro fuoco.

Nel settore di Soissons, di Craonne e di Reims niente di segnalare.

Tra Reims e la Argonne combattimenti di artiglieria poco intensi.

E' confermato che l'attacco da noi respinto a Fontaine Madame nella notte del 27 al 28 è costato caro ai tedeschi.

Sugli Hauts de Meuse e in Woevre giornata calma. Nei Vosgi combattimenti d'artiglieria. I nostri cannoni fanno in parecchi punti ridotto al silenzio il fuoco delle batterie e delle mitragliatrici tedesche. Abbiamo dappertutto consolidato la nostra posizione sul terreno conquistato il giorno 27.

Bombe su Dunkerque

Attacchi notturni

BERLINO, 29, notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale 29 gennaio:

Una squadriglia di aeroplani effettuò un volo e gettò numerose bombe sulle installazioni inglesi nella piazzaforte di Dunkerque. Attacchi notturni del nemico nelle dune a nord-ovest di Nieuport furono respinti. Il nemico, che in un punto era penetrato nella nostra posizione, ne fu ricacciato mediante un attacco notturno alla baionetta. A sud del canale di La Bassée gli inglesi tentarono di riconquistare una posizione tolta a loro. Il loro attacco fu facilmente respinto. Niente di speciale sul resto del fronte.

Falliti tentativi tedeschi

di passare l'Aisne

PARIGI, 29, notte.

Il comunicato delle ore 23 dice:

Ad est di Soissons i tedeschi hanno fatto due tentativi per attraversare l'Aisne, uno presso il mulino delle Roches, l'altro alla testa del ponte che è occupato dalla nostra truppe a nord di Venizel. Questi due attacchi sono stati respinti.

Ieri 28, durante la notte, Dunkerque è stata bombardata da parecchi aeroplani che hanno provocato danni materiali insignificanti, ma hanno ucciso o ferito alcune persone. Fra le ore 24 del giorno 28 e le ore 2 del 29, due dei nostri aeroplani hanno lanciato numerose bombe sugli accantonamenti nemici nella regione di Lage La Fère e Soissons. Questi resistono di un aeroplano tedesco ha dovuto atterrare ad est di Gerbeviller. I passeggeri, un ufficiale e un sottufficiale, sono stati fatti prigionieri.

Il figlio di Casimiro Perier

prigioniero dei tedeschi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

Mandano da Troyes che il capitano Casimiro Perier, figlio dell'ex Presidente della Repubblica, è stato fatto prigioniero durante uno dei recenti combattimenti intorno a Soissons. Quest'ufficiale, che si era distinto per il suo coraggio doveva essere citato nell'ordine del giorno degli eserciti.

Una giornata di gloria

per le truppe sassoni

Nel combattimento di Heurtebise i francesi perdettero 1500 uomini?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 29.

I giornali ricevono dal Gran Quartier Generale i seguenti particolari sul combattimento di Heurtebise, svoltosi il 25 e 26 corrente: I Sassoni ebbero, il 25 gennaio, la loro giornata d'onore. I combattimenti si svolsero sull'altipiano di Craonne, ad oltre una giornata di marcia da Soissons. La fattoria di Heurtebise era stata completamente bombardata ed incendiata dai Francesi. Un misero avanzo di muro rimaneva proprio dietro il centro delle posizioni tedesche, ove fu effettuato l'attacco. Le trincee francesi, in triplice linea, si stendevano proprio di fronte a quelle tedesche, molto vicine ad esse. La prima linea occupava sul margine dell'altipiano una posizione favorevole per l'azione della fanteria e per le osservazioni dell'artiglieria. L'ala sinistra si appoggiava ad una potente opera in terra ben costruita; il centro possedeva nelle caverne di Creute un rifugio sotterraneo contro le granate, per forti riserve. Si trattava di togliere ai Francesi queste posizioni, compresa l'opera in terra e le caverne.

Dopo una coscienziosa preparazione della nostra artiglieria, la nostra fanteria alle 6 su tutta la linea. L'opera in terra e la prima linea delle trincee francesi, fortemente scosse in pochi minuti, dal fuoco della nostra artiglieria, furono prese d'assalto.

Poco dopo anche la seconda linea era in potere dei tedeschi; l'assalto si portò poscia al di là delle caverne, contro la terza linea. Nelle posizioni nemiche, in una mezz'ora, gli assalitori si erano così padroni dell'opera in terra e delle tre linee. Eccettuata l'ala sinistra, ove il nemico opponeva una resistenza disperata, anche la caverna, che aveva soltanto un'uscita verso sud, si trovava ancora in potere dei francesi.

Mentre le nostre truppe si rafforzavano nelle posizioni conquistate, l'entrata della caverna fu circondata e posta sotto il fuoco delle mitragliatrici. A mezzanotte tutti i 300 soldati che la occupavano, circondati, si arresero. Il combattimento durò sulla nostra ala sinistra fino al 26 gennaio. Alle 5 del mattino cinsemmo la resistenza del nemico e fummo così padroni delle tre linee francesi.

Caddero in potere dei tedeschi cinque ufficiali, 1100 uomini, otto mitragliatrici, con un riflettore e un deposito del genio, che si trovava nella caverna. Quelli dei difensori francesi che si salvarono fuggirono lungo la china del terreno, lasciando i tedeschi ormai padroni dell'altipiano e abbandonando così loro eccellenti nuove posizioni. La cifra dei morti francesi è calcolata dai prigionieri francesi ad un minimo di 1500. Essi appartengono al 18.o Corpo d'armata.

Una famiglia francese di valorosi

Come è morto il deputato Chautemps

Parigi, 29.

Come già vi annunciammo, un altro membro del Parlamento è caduto valorosamente sul campo. Esso è il deputato radicale socialista Felice Chautemps, che rappresentò alla Camera il Collegio di Albertville, nell'Alta Savoia. Egli era figlio del senatore ed ex-ministro Emilio Chautemps.

Era partito per il fronte come sergente, ed era già stato citato all'ordine del giorno dell'esercito per la sua brillante condotta in varii scontri. Era stato poi nominato luogotenente sul campo di battaglia e proposto recentissimamente per la croce di cavaliere della Legione d'onore. Il luogotenente Felice Chautemps è stato ucciso in Alsazia, nella regione di Thann, mentre conduceva all'assalto di una posizione nemica un battaglione di zappatori, di cui gli era stato affidato il comando.

Si ricorda che un fratello di Felice Chautemps, il signor Maurice Chautemps, ex-sotto-prefetto di Montargis, è caduto sul campo dell'onore circa due mesi fa. Un altro fratello, Pierre, che al momento della dichiarazione di guerra aveva contratto un arruolamento volontario, è stato gravemente ferito. Un terzo fratello, Camille, è attualmente nell'esercito.

Col Kaiser

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 29, notte.

Lo scrittore bavarese Ganghofer continua a narrare i particolari della sua visita al Kaiser.

La mattina dopo avere partecipato alla cena imperiale, il Ganghofer assistè ad una funzione religiosa insieme col Kaiser. Egli assicura che Guglielmo "non è affatto bigotto ma un pio, profondamente convinto cristiano, il quale comincia la sua giornata con Dio e la finisce con Dio. Il Ganghofer così descrive poi la sua visita in automobile assieme al Kaiser e al Kronprinz:

« Soltanto due persone lo accompagnano; due chauffeurs con la carabina siedono dinanzi; altrimenti, nessun altro accompagnamento. Così vuole il Kaiser. Passando sopra un ponte di ricurezza il Kaiser dice: « Non c'è alcun pericolo; ciò che costruiscono i pionieri tedeschi resiste ». E improvvisamente il Kaiser comincia a parlare del santo entusiasmo dei primi giorni di agosto, della meravigliosa concordia del popolo tedesco: « La mia gioia più grande è che potei vivere quei giorni; se così non fosse stato... ». Il Kaiser non termina la frase ma scopre e si volge a guardare Doncherry, le cui rovine sono già sparite. E' il nuovo suolo della battaglia di Sedan! Il Kaiser accenna ai vari luoghi: « Lassù fu mio padre, qui Napoleone si incontrò con Bismarck, laggiù nel castello di Bellevue seguì il colloquio di mio padre con Napoleone ». Il viaggio è terminato nella corte del castello. Il Kronprinz con sei signori e il suo Stato Maggiore saluta il Kaiser. Gli occhi del giovane ufficiale di Longwy brillano di gioia. Egli annuncia al padre 1200 francesi fatti prigionieri, che dovranno giungere fra un'ora. La colazione piace molto al Kaiser, che dice sorridendo al Kronprinz: « Da te si mangia meglio che da me. Penserò bene se non debba sequestrare per me il tuo cuoco ».

Alla fruttà giungono i prigionieri francesi; un fotografo con apparecchio cinematografico prende continuamente di mira il Kaiser, che comincia a divenire nervoso. Finalmente, seccato, si volge al fotografo ammonendolo di fotografare anche i soldati per non essere sempre lui! Il Ganghofer termina le sue impressioni imperiali raccontando che nel viaggio di ritorno, camminando su un terreno sdrucciolevole, egli e il Kaiser si aiutarono a vicenda per non cadere. Guglielmo pronunciò allora, sorridendo, queste parole che potrebbero anche essere un programma politico: « Il soldato e il cittadino devono aiutarsi l'un l'altro, finchè possono! ».

F. ROSINA.

Quanto costa mensilmente la guerra

Parigi, 29, sera.

Per far la guerra moderna non bastano gli uomini, ci vuole anche molto denaro. In una intervista, accordata al corrispondente del New York Herald da una altissima personalità finanziaria francese, risulta che le cifre pubblicate poco tempo fa a Londra ed a Ginevra, sono, o fantastiche, o errate, e che, eseguendo un calcolo preciso, il mondiale conflitto attuale non costerebbe meno di sette miliardi di franchi al mese.

Questa cifra non comprende le spese materiali e la mancanza di profitto al capitale immobilizzato, l'interesse dei prestiti, ecc.

Questa somma colossale è sopportata mensilmente così: Inghilterra, 1200 milioni; Francia, 1200 milioni; Russia, 1200 milioni; Germania, 2000 milioni; Austria 1000 milioni; Belgio, Serbia, Montenegro, 200 milioni; le altre nazioni: Svizzera, Italia, Rumenia e Grecia, 200 milioni.

« La sola speranza, la sola conclusione da trarre da questo lugubre quadro, è che la somma è talmente fantastica che fra qualche mese certi Stati, non potranno trovare di che alimentare il flagello che si chiama guerra ».

Il prestito inglese alla Rumania

(Nostro servizio particolare).

Londra, 29, sera.

L'annunzio del Prestito inglese alla Rumania è stato appreso dai circoli politici e finanziari con compiacimento. Si nota che non si tratta precisamente di un Prestito, poichè il Governo inglese, autorizzando la Banca d'Inghilterra ad anticipare 25 milioni di franchi alla Banca Rumena, ha fatto soltanto un affare, nel senso che quello denaro non è dello stipulamente debba essere adoperato contro gli Alleati. Naturalmente, si ammette che la somma era necessaria alla Rumenia, specialmente per comperare materiale e munizioni militari, a causa della sua critica posizione prima della guerra.

P.

L'offensiva russa

Situazione vantaggiosa sui Carpazi

PIETROGRADO, 29, notte.

Il comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella regione a nord di Tilsit il 25 corrente respingemmo i tedeschi e distruggemmo la stazione di Pogegen. Continuano i combattimenti nei pressi boschivi a nord di Pillkallen e di Gumbinnen. Progrediamo in alcuni punti. La giornata del 27 fu calma; ieri, nella regione a nord-est di Darkehmen, i tedeschi attaccarono le nostre posizioni presso Altmalgunischken; respinti, ritornarono nelle loro trincee.

Sulla riva destra della Vistola inferiore continuarono gli scontri fra le avanguardie. Sulla riva sinistra, nella regione di Borgimoff, attaccammo, la notte del 27, e sloggiammo i tedeschi. Nel pomeriggio del 27 i tedeschi pronunciarono senza successo una offensiva nella stessa regione. Il 28 continuò il duello di artiglieria sulla riva sinistra della Vistola e facemmo tacere parecchie batterie del nemico, infliggendogli gravi perdite.

In Galizia, nella regione dei Carpazi, riportammo nella giornata del 26 e del 27 un importantissimo vantaggio a sud-ovest del colle di Nouksac, ove obbligammo il nemico a ripiegare in tutta fretta abbandonando munizioni e materiale. Nella regione di Tarkhani e Dolkhony si impadronimmo il 27 di una ridotta nemica, ne bloccammo un'altra e facemmo un certo numero di prigionieri. Sullo stesso fronte il nemico tentò di arrestare il nostro progresso prendendo l'offensiva in parecchi punti, offensiva che fallì ovunque.

In Bucovina non vi furono combattimenti da segnalare: continuano i combattimenti di artiglieria e le scaramuccie fra avanguardie.

Un combattimento terminato sui Carpazi

VIENNA, 29.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

E' caduta una forte nevicata. Nella Galizia occidentale e nella Polonia, soltanto ricognizioni e scaramucce di pattuglie e, là dove le momentanee condizioni lo permettono, combattimenti di artiglieria. Nei Carpazi gli attacchi russi ad ovest del passo di Uzsok sono stati respinti con gravi perdite per l'avversario. Presso Vitarancza e Volosca i combattimenti sono terminati. Il nemico è stato ricacciato sulle vallate che circondano il passo. Sono stati fatti altri 400 prigionieri. Calma nella Bucovina.

Trincee prese ai russi

BERLINO, 29, notte.

Lo Stato Maggiore comunica:

Un attacco russo nella regione di Kussen e al Narew, a nord-est di Gumbinnen, fallì con gravi perdite del nemico. Nella Polonia settentrionale nessuna modificazione. A nord-est di Lowicz le nostre truppe respinsero il nemico dalla sua posizione avanzata e penetrarono nella posizione principale. Le trincee furono conquistate, e malgrado il vivacissimo contrattacco notturno, furono mantenute e consolidate, salvo una piccola parte.

Prossimi avvenimenti decisivi

nel Caucaso?

Pietrogrado, 29.

Un telegramma ricevuto dalla Birjevia Viedemosti annuncia che la nuova offensiva turca nella direzione di Olty è fallita pietosamente. La colonna di accerchiamento ottomana è stata completamente disfatta, e quasi annientata.

Un telegramma della Gazzetta della Borsa assicura che l'Azerbaigian sarà quanto prima teatro di gravi avvenimenti il cui risultato sarà decisivo per quanto riguarda la guerra sul fronte del Caucaso.

Un fratello di von Kluck prigioniero?

Parigi, 29, sera.

Il Matin riproduce un'informazione di un giornale russo, secondo la quale il generale von Kluck, fratello di quello che combatte contro la Francia, è prigioniero a Tashkend. Egli era aiutante del Re di Sassonia.

280.000 anglo-australiani

sulla riva orientale del Canale di Suez

Il passaggio dei vapori mercantili parzialmente sospeso - Uno scontro a Ismailia.

Roma, 29, sera.

Il Giornale d'Italia ha da Malta:

« Le truppe anglo-australiane che presidiano e difendono la riva orientale del canale di Suez sono numerose e perfettamente equipaggiate; non mancano di esploratori aerei, uno dei quali è un italiano, il noto aviatore Peppino Leonardi. Le truppe inglesi di prima linea ammontano a 180.000 uomini; quelle di seconda linea sono di oltre 100.000, tra le quali sono da annoverare gli indiani mussulmani che non è stato opportuno spingere contro i fratelli della stessa religione. Il canale è difeso da una triplice linea di ripari, dinanzi ai quali, per una vasta estensione, il terreno è minato; fitti reticolati, attraverso i quali corrono anche cavi ad alta tensione, capaci di fulminare chi li tocchi, oppongono difficoltà gravissime agli attacchi nemici. Si stima quindi che ogni tentativo turco sia destinato a fallire, anche perchè la natura dei luoghi si presta mirabilmente alla difesa.

« Del resto è ormai una questione di prestigio per gli inglesi impedire ai nemici di raggiungere il Canale, e l'Inghilterra non può consentire a che questo avvenga. Si apprende intanto che il passaggio dei vapori mercantili nel Canale è parzialmente sospeso e che speciali precauzioni sono imposte alle navi che vengono lasciate transitare da Said a Suez e viceversa.

« Secondo notizie da buona fonte, ma non ufficialmente confermate, un forte distaccamento turco sarebbe venuto ieri a contatto con le truppe australiane dinanzi a Ismailia. I turchi sarebbero stati respinti e avrebbero lasciato sul terreno numerosi morti e feriti ».

Avanzata su tre punti

Roma, 29, notte.

Nei circoli bene informati si confermano le notizie dei primi scontri delle truppe turche con quelle anglo-egiziane nella regione orientale del canale di Suez. L'iniziativa dell'offensiva è stata presa dai turchi, che hanno iniziato un fuoco di artiglieria con pezzi da montagna a grande distanza. Non si è ancora potuto precisare l'entità delle forze impegnate in questi combattimenti. Si crede però che si tratti di forze ragguardevoli. Intanto, viene segnalata la generale avanzata del corpo di invasione su tre punti, simultaneamente, verso il Canale. Finora non sono state prese disposizioni da parte degli inglesi per la sospensione della navigazione attraverso il canale, ma sono da aspettarsi misure restrittive e sospensive, se l'avanzata turca si delineerà più seriamente. Si crede generalmente che si sia vicini ad un tentativo non trascurabile dei turchi per un'azione contro l'Egitto.

V. G.

L'inesatta notizia

della chiusura del Canale

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 29, notte.

Ha provocato qui notevole impressione la notizia proveniente da Rotterdam secondo cui l'Inghilterra avrebbe ordinata la chiusura del Canale di Suez. La notizia si basa sopra questo telegramma, che il Governo olandese avrebbe ricevuto dal Cairo: « Le autorità militari prendono le misure necessarie per impedire la navigazione attraverso il canale di Suez. La Compagnia del Canale respinge ogni responsabilità per i ritardi e i danni. Dopo mezzogiorno nessuna nave può entrare nel canale di Suez ».

Secondo un'altra fonte, l'interpretazione data a questo telegramma sarebbe errata. Il telegramma dovrebbe intendersi nel senso che, in seguito alle disposizioni prese dalle autorità militari per proteggere la navigazione nel Canale di Suez, la Compagnia respinge qualsiasi responsabilità per i ritardi e i danni. Le parole: « Passé midi aucun bateau ne peut entrer dans le Canal », si dovrebbero intendere nel senso che ogni giorno, dopo mezzogiorno, nessuna nave può più entrare nel Canale, ma il transito sarebbe concesso sino a mezzogiorno.

F. ROSINA.

Nessuna notizia ufficiale

Roma, 29, notte.

La Tribuna reca:

« Alcuni giornali hanno dai loro corrispondenti egiziani che, in seguito all'inizio delle operazioni militari ostili ai canali di Suez e alle prime scaramuccie avvenute ad est del canale, sarebbe stata proibita fino a nuovo ordine l'entrata delle navi nel canale da Porto Said. Le navi che colà attendono il loro turno di passaggio, tra cui il piroscafo italiano Calabria, non avrebbero ancora ricevuto ordine di passare dovendo attendere lo sviluppo e la soluzione della situazione attuale. Notiamo che, sino al momento in cui scriviamo, al Ministero degli Esteri non risulta nulla riguardo a tale provvedimento a carico della navigazione internazionale ».

Dopo il combattimento di Kantara

I turchi si mantengono calmi

Londra, 29, notte.

Il Daily Mail riceve dal Cairo che i turchi si mantengono calmi, dopo la scaramuccia di Kantara. Gli inglesi sbarcarono domenica e lunedì piccoli distaccamenti ad Alessandretta e tagliarono a nord e a sud i fili telegrafici. I Turchi non opposero resistenza. I marinai inglesi hanno distrutto la linea telegrafica di Sidon.

Il ritiro dell'"Hellas,,

confermato a Roma

Roma, 29, sera.

Nei circoli competenti di Roma ho oggi precisa conferma della notizia, che ho già potuto mandarvi ieri, sul ritiro della nave greca Hellas da Durazzo. Al nostro Ministero degli Affari Esteri si dichiara che la nave ha già ricevuto dal suo Governo il definitivo ordine di partire, e con ciò anche questa questione è definitivamente liquidata. La nave greca, durante la sua permanenza a Durazzo, ha sbarcato a parecchie riprese dei cassoni di munizioni, soprattutto di cartuccie, di fucili, che sono stati ritirati da Essad Pascià. Essa parte ora lasciando a Durazzo buona parte dei sudditi ellenici, che vi si trovavano. Del resto la situazione albanese, come vi ho prospettata nei circoli competenti, secondo le ultime informazioni, è abbastanza pacifica ma sempre incerta. Essad pascià rimane a Durazzo con le sue truppe fedeli reclutate nelle tribù di Elbasan ed ha, per ora, rinunciato a prendere decisamente l'offensiva contro le schiere dei ribelli, limitando il suo compito militare alla difesa pura e semplice della cerchia di Durazzo. A Vallona regna sempre calma completa. L'unico fatto notevole è costituito dallo sbarapamento della Voluzza, che isola completamente Vallona dall'interno del paese e sotto questo aspetto ne consolida la naturale condizione di difesa.

V. G.

"La Serbia è stanca, ma non è ancora all'estremo respiro,, dice il ministro Vesnitch

Bordeaux, 29.

Il Ministro di Serbia, Vesnitch, ha fatto a un redattore della « France du sud-ouest » alcune dichiarazioni. « L'azione di cui ci si minaccia, — ha detto il Ministro — dovrebbe esse qualificata germano-ungherese e non austro-tedesca, perchè Vienna si cancella sempre più davanti a Berlino e a Budapest. Si è detto che l'obbiettivo dei nostri avversari sarebbe di fare una breccia attraverso la Serbia per permettere la congiunzione dell'esercito della duplice con le truppe ottomane. Questa ipotesi può sembrare completamente verosimile. Si è aggiunto che la Germania e l'Austria minacciano a farci pentire della nostra fedeltà alla Triplice Intesa. E' esatto che la Serbia ha per due volte respinto le proposte di pace del conte Berchtold ».

Per quanto riguarda ciò che sembra lo scopo reale della progettata invasione, Vesnitch ha detto: « Certo, se la congiunzione dei nostri avversari si operasse, sarebbe una catastrofe così per noi, come per i nostri amici della Triplice Intesa. Ma la Serbia, quantunque assai stanca, non è ancora all'estremo respiro. Tutte le misure che la situazione esigeva sono state prese. Il nemico urterà contro una resistenza accanita. Noi gli disputeremo il terreno palmo per palmo. E' mia convinzione intima, profonda, assoluta che esso non [illegible]

Il contributo dei ferrovieri inglesi

al nuovo esercito di Lord Kitchener

Londra, 29.

Le ferrovie inglesi hanno già dato settantamila uomini al nuovo esercito che lord Kitchener sta preparando, ma la loro contribuzione alla grande guerra non si arresta a questo punto. Quasi tutte le grandi Compagnie ferroviarie del Regno Unito hanno fornito spontaneamente al Governo i treni ospedali occorrenti pel trasporto dei feriti lungo le loro linee, in dati punti di sbarco agli ospedali situati un po' dappertutto attraverso la Gran Bretagna. Alcune di queste Compagnie, quelle cioè che avevano dei servizi marittimi in relazione ai loro servizi ferroviari, hanno posto a disposizione del Governo navi-ospedali, che sono state attrezzate di tutto il necessario occorrente e che sono equipaggiate da marinai ben abituati alle traversate della Manica. Le varie Associazioni di ferrovieri hanno poi offerto al Governo le diverse istituzioni curative che posseggono e specialmente le tre case per convalescenti, situate lungo le coste meridionali dell'Inghilterra. Parecchi treni-ospedali sono stati formati, adattando ed arredando le migliori e più lussuose vetture delle varie Compagnie. Alcuni treni, oltre il numero necessario di vagoni destinati al trasporto dei feriti, sono formati da un vagone per le operazioni ed i trattamenti urgenti, da un vagone per la farmacia, i depositi di medicinali, bende e disinfettanti, da un vagone per uso esclusivo dei chirurghi e delle infermiere, e da un vagone-refettorio. Questi treni sono riscaldati alla voluta temperatura, ed in tutti i vagoni esistono rubinetti e bacinelle per l'acqua calda e l'acqua fredda. La ventilazione è perfetta, mentre non esistono feriti ed i malati a pericolose correnti d'aria.

La percentuale dei malati nell'esercito inglese

Il corrispondente militare del *Times*, passando in rivista la situazione generale dell'esercito inglese in campagna, dice che il numero dei malati nelle truppe inglesi è soltanto del 3 per cento, e questa percentuale è anche minore fra gli indiani, nei quali il numero dei malati è inferiore a quello di alcune guarnigioni d'Inghilterra. Gli effettivi sono stati mantenuti alla loro cifra normale e vi sono venti ufficiali in media in ogni battaglione. Sono stati introdotti importanti cambiamenti nell'alto Comando e negli Stati Maggiori dal punto di vista della direzione e della decentralizzazione. Per quanto riguarda i rinforzi, si ha sopra tutto bisogno di molta fanteria, di grossi cannoni e di potenti esplosivi. Si è riconosciuto che lo *shrapnel* è raramente efficace nei combattimenti di trincee.

Le inondazioni

Lord Desborough, presidente del Consorzio per il porto di Londra, nel rendere conto al Consiglio amministrativo del Consorzio stesso degli avvenimenti che potevano interessare il movimento portuale, ha dichiarato che durante le ultime dieci settimane chiuse col giorno 12 corrente, sono cadute nella vallata del Tamigi 3.015.000 tonnellate di pioggia, corrispondenti ad una quota di 32 centimetri su tutta la superficie del bacino del Tamigi, che comprende 3812 miglia quadrate. Non si hanno precedenti registrati che corrispondano a quelle cifre. Il caso che più si avvicina all'attuale è quello del 1894, quando durante dieci settimane, corrispondenti a quelle prese in esame, caddero in media ventisei centimetri d'acqua nella valle del Tamigi.

Se il letto del Tamigi fosse stato triplo in larghezza di quel che realmente sia al presente, non sarebbe bastevole bastato a raccogliere e portare al mare la quantità di acqua caduta, senza causare inondazioni più o meno parziali nella vallata.

Nel caso presente, le inondazioni, nonostante tutte le misure prese per diminuirne la gravità, raggiunsero una superficie tale, quale non è mai stata registrata prima di ora.

Letteratura egiziana

L'Associazione per l'esplorazione archeologica dell'Egitto ha tenuto una riunione per assistere alla lettura di un importante lavoro del signor Blackman sull'antica letteratura egiziana. Il Blackman ha diviso lo studio in tre periodi, corrispondenti a quelli storici dell'Egitto, e cioè, il periodo primitivo, quello medio, e quello della decadenza. Ben poco è giunto fino a noi della letteratura del periodo più antico, poichè le energie degli egiziani erano dirette in quell'epoca ad altre imprese e ad altri studi ben diversi dalla letteratura. Quella fu un'epoca in cui trionfò l'architettura e la scultura, in cui sorsero le Piramidi e vennero scolpite le grandi statue monolitiche. I libri di quest'epoca sono tutti di carattere utilitario, sebbene contengano anche favole e narrazioni di sogni del genere, che doveva più tardi fiorire nelle novelle arabiche. I libri del primo periodo sono generalmente di carattere morale ed istruttivo, contengono biografie e trattati di medicina, alcuni anche elementi di astronomia. L'epoca media è stata l'epoca classica per la letteratura egiziana. Fu in questo periodo che la letteratura assunse un carattere nuovo e che si occupò dei sentimenti e delle passioni. Esiste un poema, di reale valore morale e letterario, nel quale è descritta la stanchezza di un uomo, che si annoia della vita e che domanda alla morte di liberarlo da questo peso. Egli paragona la morte alla porta che apre l'accesso ad un bel giardino, e la vita ad un viaggio attraverso il deserto. Un altro libro di alto valore letterario è quello intitolato: «Ammonimenti di un Saggio», nel quale sono descritte le miserie che tormentano un popolo quando si abbandona a lotte intestine. Le piaghe dell'Egitto vi sono vivamente descritte assieme ai danni causati dalle invasioni e dalla mancanza di un energico governo centrale.

In questo libro si trovano frasi, che potrebbero applicarsi, senza mutarvi una virgola, a molti avvenimenti moderni. La poesia fiorì soprattutto nel terzo periodo, ed il poema intitolato: «Inno alla Vittoria», scritto per celebrare la vittoria di Ramsete II sugli Imperi degli Hittiti, è di carattere veramente epico.

L'«Inno al Sole» è il più grande poema religioso tramandatoci dell'antico Egitto, e ad esso hanno certamente attinto gli scrittori ebraici, poichè troviamo molti versi del Salmi corrispondenti ai versi dell'Inno. In base alla letteratura esaminata, il Blackman affermò che il temperamento generale della popolazione egiziana era lieto e spensierato e non aveva certo tendenze e preoccupazioni puritane.

Un'altra protesta dell'Olanda

alla Germania

Parigi, 29, mattino.

L'agenzia Informations riceve da Amsterdam:

« Il Governo olandese ha indirizzato una nuova protesta al Governo tedesco. Si tratta questa volta dell'arresto di un certo numero di Olandesi che hanno le carte in regola e che non possono essere sospettati di spionaggio. Il Governo olandese non ha ancora ricevuto dalla Germania alcuna risposta alla sua precedente nota. Il passaporto degli « Angelus » [illegible]

Ghenadieff

non crede ad una Lega degli Stati neutri

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 29, mattino.

Il corrispondente da Roma del *Petit Parisien* ha avuto una intervista col signor Ghenadieff, il quale, pur mostrandosi riservatissimo sulla sua missione a Roma, in risposta ad alcune domande fattegli, essendogli stato domandato se credesse alla possibilità della formazione di una lega dei neutri, ha risposto:

« So che si è molto parlato della costituzione di questa Lega, ma per parte mia non vi credo. Si è affermato che la Rumania ne aveva preso l'iniziativa. Ora gli uomini di Stato rumeni che ho interrogato a Bucarest, mi hanno detto che nessuno ai casi aveva avuto una simile idea. Gli uomini di Stato italiani mi hanno dato la stessa risposta ».

Riguardo alla disposizione degli Stati balcanici per fare una alleanza fra essi, Ghenadieff ha risposto: « Certo, se i popoli balcanici si ispirassero ai loro interessi, dovrebbero restaurare questa alleanza. La nostra situazione è, sotto certi punti di vista, analoga a quella in cui si trovavano prima della loro unione i Cantoni della Svizzera. Se i popoli balcanici possedessero sufficiente educazione politica, cesserebbero dal combattersi tra loro. Disgraziatamente dobbiamo contare con lo stato rudimentale della nostra coscienza politica. Non esito ad affermare che Bulgari, Serbi, Greci, Rumeni e Montenegrini hanno ciascuno una parte di colpa in questo stato di cose. La diplomazia bulgara, per esempio, ha completamente mancato alla sua missione, e sadima in tutti i Balcani che le sono stati nei suoi ex-alleati: ecco perchè la Bulgaria ha testè scampato i migliori frutti dell'impresa nella quale aveva trascinato gli altri popoli balcanici.

« Non ripeterò qui tutte obbiezioni alle rivendicazioni della Grecia su Creta, sulla isola dell'Egeo e sulle coste dell'Asia Minore; non a quelle dei Serbi sulla Vecchia Serbia, sulla Bosnia-Erzegovina e sulla parte della Dalmazia abitata dai Serbi. Troviamo ora ingiusto che ci si contestino i nostri diritti nei distretti della Macedonia, che sono bulgari. La Bulgaria è decisa a lottare anche dieci anni per far riconoscere questi diritti.

« Credo pertanto — ha aggiunto Ghenadieff — che il momento sarebbe ben scelto per risolvere queste questioni, i tre popoli balcanici direttamente interessati in questa situazione della Macedonia, cioè la Serbia, la Grecia e la Bulgaria, hanno ciascuno ragione di non mostrarsi in questo momento troppo esigenti nella divisione. La Serbia è in guerra contro l'Austria; la Grecia desidera mantenere la sua neutralità; nei Balcani siamo evidentemente meno forti, meno solidamente organizzati che non lo fossimo qualche anno fa ».

Altri racconti di marinai

sulla battaglia di Heligoland

(Nostro servizio particolare).

Londra, 29, mattino.

Il corrispondente speciale del Daily Chronicle ha conversato con dei marinai inglesi che parteciparono domenica alla battaglia navale e che ora stazionano in una base sconosciuta, forze perlustrando le coste. Si apprende che l'incrociatore leggero Arethusa, detto al Blücher il colpo di grazia con due torpedini. La nave tedesca era già condannata, poichè le artiglierie degli incrociatori di battaglia inglesi l'avevano già devastata e l'affondamento era imminente.

Un marinaio dell'Arethusa ha confermato che, in seguito ai danni subiti, il Blücher aveva rallentato la corsa, e la nave inglese potè avvicinarsi ad esso; poichè il Blücher non s'arrese, bisognò lanciargli una prima volta: l'effetto fu grave, ma non decisivo; una seconda torpedine completò l'opera. Quando la sua sorte fu decisa, un nostro ufficiale, a mezzo del megafono, avvertì l'equipaggio del Blücher che sarebbero stati salvati quanti avessero potuto imbarcarsi nelle scialuppe di bordo. E certamente qualche centinaio di uomini si sarebbe salvato se in quello sciagurato momento due incrociatori nemici non fossero intercorsi, lanciando bombe all'impazzata su noi e sui tedeschi. L'opera di salvataggio fu interrotta. E non fu colpa nostra.

Gli ufficiali fecero premure all'equipaggio dell'Arethusa perchè accettasse orologi, anelli e denaro in ricompensa dell'energica condotta dimostrata durante il salvataggio e chiesero sigarette che i marinai inglesi diedero loro di buon grado. Gli ufficiali tedeschi presero nella sala degli ufficiali inglesi coi quali si intrattennero a conversare.

Durante il combattimento tra l'incrociatore leggero Aurora e l'incrociatore leggero Kolberg, il primo colpo di cannone dell'Aurora stroncò netta della ciminiera della nave tedesca. I suoi pezzi di artiglieria avevano preso in infilata il Kolberg, il quale, quando scomparve all'orizzonte era prossima ad affondare.

M. P.

Come si spiega la supposizione

dell'affondamento della nave inglese

Berlino, 29, mattino.

Aurele ricevuto da fonte ufficiosa nuovi lunghi particolari sopra la battaglia navale dinanzi a Heligoland; come già vi avevo telegrafato, qui si persiste nell'affermare che la relazione inglese non risponde alla verità; oltre la perdita di un incrociatore della squadra inglese, sarebbero pure colate a picco tre torpediniere. Oltre le testimonianze accennate nel comunicato ufficioso, si potrebbe aggiungere quella di un marinaio, che partecipò alla battaglia, il quale scrisse alla sua famiglia una lettera, in cui conferma l'affondamento dell'incrociatore inglese. Però un telegramma giunto da Rotterdam riporta il racconto fatto da un testimonio oculare al combattimento, nel quale si dice che i tedeschi si batterono bene, colpendo varie volte le navi nemiche, ma non produssero alcun danno; il Lion e il Tiger furono entrambi colpiti, e la nave ammiraglia abbandonò il suo posto per portarsi sulla linea della Princes Royal; questo fatto potrebbe spiegare la supposizione tedesca, secondo cui l'incrociatore inglese sarebbe affondato alla fine della battaglia. I sottomarini tedeschi tentarono varie volte di attaccare gli incrociatori, ma vennero tenuti lontani dalle cacciatorpediniere, che con grande celerità giravano attorno alle grandi navi; nel punto più violento della battaglia le due flotte si trovavano alla distanza di tredici chilometri.

F. R.

Il rilascio in libertà

degli italiani sudditi austriaci

fatti prigionieri in Inghilterra

Roma, 29, notte.

Raccolgo oggi più precisi particolari sulla notizia, già mandatavi ieri sera, della Commissione italiana costituitasi a Londra per la liberazione degli italiani sudditi austriaci che si trovavano in Inghilterra al momento dello scoppio della guerra europea e che furono, insieme ai sudditi austriaci di altre nazionalità, raccolti dalle autorità inglesi in campi di concentramento. Questi campi di concentramento, secondo quanto apprendo ora, furono iniziati in Inghilterra nei primi giorni di novembre. Subito si affacciò il problema di salvare, per quanto era possibile, i sudditi austriaci di nazionalità italiana. I passi compiuti presso le autorità inglesi trovarono molto favore. Si costituì una Commissione, di cui già vi potei dare notizia ieri, composta del Presidente della Camera italiana di Commercio di Londra, comm. Polenghi, e di tre membri della Camera stessa, cav. Canziani, cav. Costa, dott. Giordani. Questa Commissione, secondo gli accordi presi con il Governo inglese, ha per iscopo di proporre alle autorità inglesi competenti l'esenzione dall'arresto o il rilascio, se già è avvenuto l'arresto, di quei sudditi austriaci che fossero di sentimenti italiani e avrebbero voti verso l'Inghilterra, conoscessero la lingua italiana e potessero adunque essere rilasciati con sicurezza dalle autorità inglesi. Per questo lavoro, la Commissione comunica col commissario di polizia per gli Italiani che risiedono in Londra e col Sottosegretario agli Interni per quelli che si trovano negli altri centri dell'Inghilterra. La Commissione potè registrare, al 1° gennaio, venticinque casi di liberazione di italiani arrestati. Essa continua con molto successo ad utilità nella sua buona opera nazionale confortata dall'appoggio della nostra Ambasciata.

L'on. Bissolati ha ricevuto dall'Ambasciatore inglese a Roma, sir Rennel Rodd, una lettera, nella quale in conformità dei desideri precedentemente espressi dall'on. Bissolati all'Ambasciatore inglese, il Governo britannico dichiara che ai prigionieri delle terre irredente sudditi austriaci appartenenti all'esercito austriaco attualmente riuniti nei campi di concentrazione in Inghilterra, sarà usato un trattamento di favore.

V. G.

Il principe Hohenlohe

presidente della Suprema Corte dei conti?

Vienna, 29.

La « Neue Freie Presse » dice che la soluzione della crisi nel Ministero comune delle finanze è attesa per la settimana ventura. La « Neue Freie Presse » aggiunge affermarsi nei circoli bene informati essere prossimo il ritiro del barone Hauenschild dalla carica di presidente della Suprema Corte dei Conti; gli succederebbe il principe Hohenlohe, attuale governatore di Trieste. Si afferma che il candidato più in vista alla carica di luogotenente di Trieste sarebbe il barone Fries, ora governatore della Carniola. L'« Agenzia Czeca » raccoglie la voce secondo cui per il portafogli delle finanze comuni sarebbe in predicato il deputato Susteršic, sloveno; invece la « Neue Freie Presse » sostiene che si insiste sul nome dell'ex-presidente dei Ministri, Koerber.

Commentando la notizia da fonte russa che i negoziati per lo scambio dei prigionieri di guerra tedesco-russi sarebbero rotti perchè la Germania chiedeva la liberazione di tutti i consoli, mentre la Russia si rifiutava di liberare quelli che erano in attività di servizio nel ruolo di fortezze, la « Neue Freie Presse » dice che realmente la Russia sostiene tale punto di vista in contrasto con il diritto internazionale che non fa alcuna distinzione tra i consoli che sono in funzione nei distretti di fortezze e quelli delle città aperte. Il giornale aggiunge che del resto ora poco si parla dello scambio dei prigionieri di guerra invalidi, proposto da papa Benedetto XV.

Sul probabile ritiro di Hohenlohe

Roma, 29, notte.

(V. G.). Si è parlato nei giornali di Vienna su un probabile ritiro del Principe di Hohenlohe da governatore di Trieste, che dovrebbe assumere il portafoglio delle finanze comuni. La notizia, per quanto non ancora confermata, viene ritenuta abbastanza verosimile, di academia più o meno prossimo. In qualche ambiente italiano si vuol dare a tale misura un significato politico verso l'Italia. Diciamo subito che tale significato non appare assolutamente a chi è orientato sulla situazione. Già da molto tempo, prima ancora della guerra, si conosceva il desiderio del principe Hohenlohe di lasciare Trieste per assumere un posto di maggiore importanza e dignità; quindi in ogni caso l'eventuale ritiro del Principe, autore fra l'altro dei quattro famosi decreti contro i regnicoli italiani impiegati nel Comune di Trieste ed ispiratore di tutta la politica antitaliana nella Venezia Giulia, non dovrebbe giudicarsi un atto di amicizia verso l'Italia. Come successore del principe di Hohenlohe si è fatto il nome del generale Koepp, che da qualcuno è stato definito italiano di Trieste. Ora bisogna dire che egli è bensì nato a Trieste, ma da famiglia tedesca, di negozianti venuti da poco tempo nella città italiana. E' stato solo recentemente promosso generale. Fu nei primi mesi della guerra come colonnello del 97.o reggimento di fanteria, il reggimento tutto italiano di Trieste, così che dovette essere fuso con un altro per ricostituirlo. Nel frattempo il Koepp fu allontanato dal reggimento, nominato generale e tenuto a disposizione.

L'insediamento del nuovo Consiglio direttivo dell'Unione velocipedistica italiana

Genova, 29, sera.

Ieri sera si è insediato ufficialmente a Genova il nuovo Consiglio direttivo dell'Unione velocipedistica italiana. La riunione venne presieduta dal signor Giorgio Davidson. Erano presenti i componenti del nuovo seggio: cavaliere uff. Alberto Fegarzani, Emilio Scala, Giacomo Traversi, Alfredo Bertani, cav. Pruga e Silvio Fassi.

Alla unanimità venne eletto segretario il signor Scala e la sede venne stabilita in via San Lorenzo, N. 3 (interno 4). Inoltre venne deliberato di invitare la Società a presentare entro il 5 febbraio prossimo venturo la proposta di modificazioni al Regolamento sulle corse: modificazioni che dovranno essere prese in esame in apposita seduta della Commissione sportiva che si terrà il 6 febbraio a Genova.

Fu dato incarico il presidente ed il segretario di sbrigare le pratiche per andare a ritirare i documenti presso la vecchia sede dell'Unione in Alessandria.

L'accordo italo-francese

per le nostre scuole in Tunisia

Roma, 29, mattino.

Scrive il *Messaggero*:

« Tra il Governo italiano e quello francese è intervenuto un accordo, relativo all'importante questione delle nostre scuole in Tunisia. Come è noto, il Governo francese non favoriva l'impianto di nuove scuole italiane in Tunisia, coll'intento di impedire la diffusione della nostra lingua e della nostra cultura in quelle regioni popolate da numero non indifferente di italiani. Ci troviamo così nella impossibilità di poter accogliere nelle nostre scuole tutti i connazionali che ne facevano richiesta, perchè, dato l'atteggiamento del Governo francese, il numero stabilito non poteva essere aumentato. Gli italiani si vedevano così costretti, o a rinunciare all'istruzione dei loro figli, o a dover iscriverli nelle scuole francesi. Tale stato di cose provocò una viva agitazione tra i nostri connazionali. Il Governo italiano iniziò pratiche colla Francia per addivenire a un temperamento che, pur salvando i diritti superiori della lingua francese, desse modo agli italiani di istruirsi senza menomazione della propria lingua.

« Le trattative non furono facili, ma, dopo un lungo studio e scambio di idee, tra Roma e Parigi, — dice il « Messaggero », — hanno ora il loro risultato. Si è venuti a un accordo, secondo il quale, l'Italia potrà aumentare, in quella Colonia del Mediterraneo le sue scuole, secondo i bisogni dei suoi cittadini colà residenti. Tra qualche giorno, allo scopo di studiare la questione, partirà per la Tunisia un funzionario delle scuole italiane all'estero ».

***

Secondo le notizie del *Messaggero*, in somma, si sarebbe trovato il definitivo modus vivendi per regolare l'apertura delle nuove scuole italiane, che si progettassero per la Tunisia. La notizia non viene però ancora confermata nei circoli competenti. La questione è già antica e finora non aveva trovato una soluzione. Attualmente, esiste è vero, esistono già in Tunisia molte scuole pubbliche italiane. A Tunisi si trovano un Ginnasio, una scuola Tecnica, una scuola Complementare femminile, tre scuole Elementari femminili e tre scuole Elementari maschili. Altre scuole di vario grado si trovano a Sfax, a Goletta ed altrove. Queste scuole sono sottratte alla giurisdizione dell'autorità francese e sottoposte alla diretta sorveglianza del Governo italiano, che stipendia i maestri e regola i programmi. Le scuole sono anteriori alla convenzione del 1896, che regola i rapporti fra l'Italia e la Francia nella soppressione delle capitolazioni in Tunisia.

Questa convenzione, che porta la data del 28 settembre e fu firmata da Tornielli e da Hanoteaux, stabiliva che « per quanto concerne le scuole italiane attualmente aperte in Tunisia e l'ospedale di Tunisi rimane immutato lo *statu quo* ».

Con ciò si stabiliva anche implicitamente che per le scuole italiane, che si volessero aprire per l'avvenire in Tunisia, bisognava discutere fra i due Governi, caso per caso. Per molti anni non si presentò più l'occasione di tale discussione. Qualche anno fa però sorse una questione a proposito di una scuola italiana progettata dalla *Dante Alighieri* in un centro tunisino fuori di Tunisi. Le autorità francesi opposero delle difficoltà, che segnarono l'inizio di lunghe trattative svoltesi fra i Governi di Roma e di Parigi, sospese all'inizio della guerra europea. Dopo non se ne è più saputo nulla; sicchè oggi la questione rimaneva ancora aperta.

V. G.

La questione granaria

Un'interpellanza dell'on. Giacomo Ferri

Roma, 29, notte.

L'on. Giacomo Ferri ha presentato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Interpello il presidente del Consiglio dei ministri per sapere:

« 1.o Quali furono i prezzi, nelle diverse epoche, dei grossi acquisti di grano fatti per l'Esercito e per l'approvvigionamento nazionale a datare dal 1.o luglio 1914;

« 2.o perchè, dichiarata la guerra europea, il Governo non abbia rapidamente con decreto: a) provveduto tanto grano dall'estero quanto risultava necessario ai bisogni della popolazione; b) proceduto al censimento granario nelle singole località per regolarne la distribuzione; c) abolito subito ed interamente il dazio, come fecero la Francia, la Germania, l'Austria, la Spagna, per favorire l'importazione; d) perseguitato con rigore il contrabbando, a base della bollette di transito scambiate fra gli importatori di grano ed i verificatori di passo per l'estero; e) requisito il naviglio mercantile per impedire il vasto ovvero ladroneggio degli armatori con l'eccessivo prezzo dei noli marittimi; f) prescritto ai nostri porti di scaricare innanzi tutto i bastimenti carichi di grano per la Nazione, facendone così provvista ed impedendo danni, e quindi il maggior rincaro del grano per sosta in mare dei bastimenti aspettanti il turno di scarico; g) imposto la coltura a grano a tutti i terreni adatti, ed accaparrato la grande quantità di frumento mancante per la semina a primavera del grano; h) sospeso per un anno il patto agricolo, che proibisce il ristoppio, a fine che si possa ripetere la semina a grano;

« 3.o perchè, di fronte alle generali proteste per la temuta deficienza di grano, il Governo abbia lasciato circolare notizie ufficiose e nei varii colloquii di ministri ribadite, per le quali si dava per sicuro che la quantità di grano era provveduta, o in arrivo, e nessun timore era ragionevole, mentre i fatti successivi tutto ciò giustroppo stanno a smentire;

« 4.o perchè, constatate le reali gravi condizioni di deficienza nelle quali si dibatte il Paese, il parziale evidente di carestia, l'imminente, eccessivo, progressivo aumento del prezzo del grano, i moti convulsi delle popolazioni bisognose, il Governo non ha: a) istituito il monopolio di Stato del grano e di tutti i generi indispensabili all'alimentazione dei cittadini, imitando la Svizzera, regolando così anche la consumazione e la distribuzione; b) requisito tutto il grano in Paese ed acquistato a qualunque prezzo il resto del fabbisogno all'estero, per stabilire poscia il prezzo unico di vendita, proporzionato alle condizioni economiche della popolazione; c) fatto divieto all'esportazione di qualunque genere atto all'alimentazione, la lavorazione del grano in panelli per il bestiame, la distillazione di qualunque prodotto atto all'alimentazione dell'uomo; d) imposto il pane di tutta farina e con miscuglio fino al 30 0/0 con farina di riso e frumentone, e proibendo qualunque specie di pane diverso; f) sospeso il transito del grano per la Svizzera fino a che l'Italia non sia approvvigionata ».

Si annuncia una viva attività

dei deputati cristiano-sociali

Roma, 29, notte.

Si annuncia che colla prossima riapertura della Camera avremo un importante risveglio nell'attività parlamentare dei deputati che, se non di nome, almeno di fatto appartengono al gruppo cristiano-sociale. Essi hanno in animo di far sentire la loro voce durante la discussione dei diversi gravi problemi che saranno sottoposti all'esame della Camera. Si assicura che presto si avranno segni non dubbi di questo movimento che intende affermarsi e progredire così nella stampa come nel Parlamento. Persona in grado di sapere afferma che si tratta di propositi seri lungamente maturati.

"Si corre le poste,,

Una informazione apocrifa dell'"Agenzia Havas,,

Roma, 29, notte.

I giornali pubblicano il seguente telegramma da Roma dell'« Agenzia Havas », telegramma che va raccolto a puro titolo di cronaca:

« Si crede generalmente che la prossima sessione del Parlamento italiano non terminerà senza che l'Italia prenda parte alla guerra. Alcuni uomini politici preferirebbero vedere questa partecipazione dell'Italia nascere da una manifestazione della Camera, il che equivarrebbe a una dichiarazione di guerra. Altri giudicano che sarebbe preferibile osservare la costituzione che dà al Re il diritto di dichiarare la guerra, concludere la pace e i trattati. Il Re, in questa seconda ipotesi dichiarerebbe lo stato di guerra con un proclama al paese, annunciando che colla fiducia e colla lealtà del suo popolo, col valore dei soldati, colla giustizia della sua causa, l'Italia è costretta a ricorrere alle armi per la difesa dei suoi interessi supremi della sua esistenza nazionale e per il trionfo delle sue aspirazioni ».

Tale informazione deve considerarsi destituita di ogni fondamento. Infatti, lo stesso corrispondente dell'« Agenzia Havas », da noi interpellato ha dichiarato che egli non solo non ha mai segnato di inviare tale informazione, ma si è affrettato a telegrafare all'Agenzia parigina, di cui è rappresentante, pregando di chiarire l'eventuale equivoco a tutela della serietà dell'Agenzia Havas e del suo corrispondente che, per primo, dichiara di non aver alcun fondamento per credere attendibile o, per lo meno, verosimile la notizia attribuita all'« Havas ».

Per diminuire i gravi inconvenienti

provocati dai divieti di esportazione

Si propone una Commissione di tecnici

Roma, 29, notte.

Le condizioni fatte al commercio di esportazione italiano da quando è stato tolto ai suoi fattori naturali e affidato agli organi dello Stato, e precisamente al Ministero delle finanze, che delibera anche sui minimi casi, dietro parere di una Commissione consultiva, hanno destato preoccupazioni nelle sfere commerciali italiane, per il fatto che il commercio con l'estero è quasi divenuto nullo.

L'autorevole Associazione, la quale riunisce i cavalieri del lavoro, e di cui fanno parte gli onorevoli Raffaele Cappelli, Ettore Ponti, Teofilo Rossi, Giovanni Raineri, Edoardo Ottavi, Francesco Ciribelli, ecc., ha in questi giorni affermato la necessità che i suoi membri siano uditi nelle questioni più gravi riguardanti gli interessi commerciali e industriali del Paese.

La *Tribuna*, pur riconoscendo che il nuovo eccessivo sistema adottato dal Governo è giustificato, ne critica il funzionamento, indicando i difetti principali del sistema stesso, che sono: 1.o insufficienza di tecnicismo nella Direzione; 2.o incapacità della burocrazia, a fungere da organo esecutivo e da tramite nell'applicazione dei decreti concernenti il traffico con l'estero.

« Ora — scrive la *Tribuna* — la Commissione consultiva è composta di alti funzionari, in gran parte ispettori e direttori generali, i quali hanno vaste cognizioni di indole giuridica e amministrativa, che sono necessarie a sufficienti al disbrigo coscienzioso delle loro ordinarie funzioni, ma che non sono, nè possono essere in grado, e l'esperimento ha confermato, di giudicare sulle migliaia di singole questioni commerciali che loro si presentano giornalmente, quasi tutte complicate, quasi tutte diverse, quasi tutte urgenti; tutte poi importanti, poichè spesso, dal loro esito, dipende la sorte di un'industria e il sostentamento di molte famiglie. Essi non sono, nè lo possono essere, in grado di giudicare i contraccolpi indiretti, ma di lunga portata, nè facili a determinarsi, che una sola decisione, la quale riguarda apparentemente un solo punto, può avere su tutta una serie di punti lontani.

« Per tutte queste ragioni — scrive la *Tribuna* — s'imporrebbe nell'interesse del commercio italiano la cooperazione dei tecnici come Commissione consultiva al Ministero delle finanze. La cooperazione dei tecnici, che non sono funzionari dello Stato, potrebbe avvenire anche nella forma di una Commissione *ad latere* del Comitato attuale, la quale giudicherebbe come giudica il magistrato con l'aiuto del perito, senza dire che la soluzione di molte questioni minori potrebbe essere rimessa addirittura alla Commissione, che seguirebbe in ciò una linea generale tracciata dal Comitato, a cui sarebbe bene aggiungere — conclude la *Tribuna* — degli ispettori generali dell'industria competentissimi in tutta questa materia ».

La proclamazione dello sciopero generale

in un comizio di disoccupati a Firenze

Dimostrazioni e arresti

Firenze, 29, notte.

Stamane, la Commissione nominata ieri nel comizio per i disoccupati, è stata ricevuta dal Prefetto e dal Commissario regio ed ha trattato del rincaro del pane e della disoccupazione. Il Commissario regio ha fatto sapere che il Governo ha ceduto al Comune di Firenze 25 mila quintali di grano, che aggiunti agli 11 mila quintali di farina già requisiti, rappresentano una notevole disponibilità. Dichiarò quindi di avere speranza che non si rialzi ancora il prezzo del pane. Per quel che riguarda la disoccupazione, il Commissario regio ha dato assicurazioni che verrà abbreviata l'esecuzione di alcuni lavori già approvati e che saranno prese tutte le disposizioni necessarie per venire in aiuto dei disoccupati.

La Commissione ha dichiarato che avrebbe riferito le comunicazioni del Commissario regio al comizio di stasera, alla Camera del Lavoro.

Prima del comizio si sono fatte alcune dimostrazioni nel centro della città e sono avvenute alcune colluttazioni. Alle 20, alla Camera del Lavoro, ha avuto luogo il comizio. Dopo la comunicazione di quanto aveva detto il Commissario regio, parlano Smorti, per il Partito socialista, e Puglioli segretario della Camera del Lavoro, i quali hanno dichiarato di non avere alcuna fiducia nelle promesse delle Autorità cittadine e specialmente del Commissario regio. Quindi, hanno parlato altri oratori, tra cui l'ex-ferroviere Fantozzi, il quale ha presentato come soluzione unica della situazione lo sciopero generale. Contro questa proposta hanno parlato i socialisti presenti e il Segretario della Camera del Lavoro. Però, la grande maggioranza degli adunati, circa mille persone, ha accettato senz'altro la proposta dello sciopero generale, fra acclamazioni continue e grida di « viva lo sciopero generale! ». I socialisti e il Puglioli, dopo l'approvazione dello sciopero generale, hanno abbandonato la sala, lasciando agli adunati ogni responsabilità. Si è deciso inoltre che domani sia indetta una adunanza di tutti i rappresentanti delle Leghe per organizzare lo sciopero generale.

Terminato il comizio, si è fatta una dimostrazione nel centro della città ma sono intervenuti guardie e carabinieri e i dimostranti sono stati sbandati dopo numerose colluttazioni. Sono stati fatti una diecina di arresti, ma gli arrestati sono stati più tardi rilasciati. Domani sera, alle nove, sono convocati tutti i presidenti delle Leghe per decidere in merito allo sciopero generale, contro il quale si è manifestata la Giunta esecutiva della Camera del Lavoro, adunatasi stamane.

Oltre mille minatori in sciopero

sulla linea Ronco-Arquata

Sedici arresti

Nervi Ligure, 29, notte.

Da quando si sono iniziati i lavori del tronco Ronco-Scrivia-Arquata Scrivia, della linea direttissima Genova-Milano (tronco assunto dalla Impresa Lori e Ceragioli di Genova), le vertenze fra gli operai e la Ditta si susseguirono con una continuità impressionante. Si può dire che operai e concessionari sono sempre stati in conflitto e che l'agitazione non è mai cessata.

Di questi giorni avendo l'Impresa licenziato un operaio, certo Natalini, contro il provvedimento insorsero tutti gli operai della galleria Ronco-Rigoroso, in numero di circa 1200, richiedendo l'atto della Ditta assolutamente arbitrario. Poichè l'agitazione si estese a tutti gli altri operai del tronco, che lavorano ad Arquata Scrivia, ed Isola del Cantone ed a Ronco Scrivia, il Prefetto di Genova inviò sul posto soldati, guardie e carabinieri al comando del commissario di P. S. cav. Elia, ed il Sottoprefetto di Novi mandò il delegato di P. S. della nostra città. Tale provvedimento ha dovuto aver luogo perchè si sono sparse notizie gravi sui minatori, i quali, si afferma, essendo in possesso di mine nel traforo della galleria, avrebbero minato alcuni punti della linea. Tali notizie sono, evidentemente, infondate od esagerate, ma ad ogni modo hanno servito ad allarmare quelle popolazioni.

Ieri, ad Isola del Cantone, dopo due comizi, in cui parlarono il segretario del Sindacato, l'ex-ferroviere Fellini Attilio, il segretario della Camera del Lavoro di Sestri Ponente, Antonio Negro, e l'avv. Francesco Robotti della nostra città, i carabinieri di Arquata hanno tratto in arresto il segretario Attilio Fellini ed altri 15 minatori, sotto la imputazione di incitamento all'odio di classe ed allo sciopero. Essi furono tradotti in due carrozzoni, scortati da carabinieri, alle nostre carceri giudiziarie.

L'Autorità locale si mantiene in uno stretto riserbo.

Gli artisti d'Italia per la tutela

dei monumenti "patrimonio della civiltà,,

Una lettera all'Ambasciatore degli Stati Uniti

Roma, 29, sera.

Leonardo Bistolfi, Guglielmo Ferrero, Eleonora Duse, Giacomo Boni, Aristide Sartorio, hanno inviato all'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma la lettera seguente per la tutela dei monumenti nell'attuale periodo di guerra.

La lettera, che reca come primo firmatario il nome di Leonardo Bistolfi, dice:

« In questo momento molti fra i più pregiati monumenti e cimeli d'arte sono minacciati di rovina nei paesi dove la guerra infuria. Noi pensiamo che tutto si deve tentare al fine di salvare questi tesori artistici, i quali, per diritto storico, devono piuttosto essere considerati parte del patrimonio della civiltà mondiale, che proprietà di alcune Nazioni. Noi pensiamo che se i più grandi artisti, i più alti intelletti, la personalità più influenti di tutto il mondo si unissero essi determinare provvedimenti atti a proteggere e conservare i minacciati monumenti d'arte, molti sarebbero salvati; essi altrimenti andrebbero perduti irrimediatamente. Voi, pertanto, potete, meglio che ogni altro, assumere questo ufficio e compierlo secondo le speranze di tutti coloro che hanno a cuore i tesori artistici del mondo.

« Noi speriamo accomunerete a richiamare su ciò l'attenzione del vostro Governo, e particolarmente del Presidente e vi assicuriamo che tutta l'Italia si unirà concordemente per il buon esito di quell'azione che sarà decisa dagli Stati Uniti ».

SPORT

PATTINAGGIO

Società dei pattinatori - Torino

Ecco i risultati delle ultime gare disputatesi a Valentino:

Gara di corsa, 1000 metri — 1.o Chiechi Nasi, in min. 2'24" 1/5, premio spilla pattino oro; 2.o Gella, spilla pattino vermeil.

Gare di figura individuale - Incoraggiamento — Signori: 1.o Murari, punti 101, spilla pattino vermeil; 2.o Corsi, punti 92, spilla pattino argento; 3.o Ruffini, punti 88, spilla pattino argento — Signorine: 1.a assoluta Beroggio, punti 102, spilla pattino vermeil.

Corsa giovanetti e signorine — 1.a batteria: 1.o Mazza Guido, medaglia d'argento; 2.o

Sunt lacrimae rerum

(Nostra corrispondenza particolare).

PIASECZNO (Varsavia).

Il terreno tale, ondulando. A un tratto ne cavo di un valloncello ad arco, verde dei riflessi grondanti dalla profonda cupola vegetale, la macchia grigiastra di una varia di villaggio preistorico. Trincee nuovo. Massicce come casematte, queste, incappucciate di travi e di terra. Debbono averle costrutte i russi per tagliare al nemico la strada di Piasezno. A una estremità un gruppo di cittani d'ambo i sessi intorno a due barocci carichi di vecchie tavole. Sembrano troglodili intenti a una spoglio di caverne. Lavorano a riprendersi le porte e le finestre di casa, che i soldati portarono via giorni fa all'improvvisata, come un ciclone, per farne letti e rinforzi alle tane. Hanno gesti più da collezionisti di reliquie. L'uno ricomincia, scandalizzato e commosso, una persiana, l'altra una inferriata.

— Guarda dove han cacciato il cassone, Taddeo!

— Povero il mio tavolino!

— Demoni, demoni.

— E questo il luogo da metterci una maglia?

No, evidentemente. Ma pel soldato che si batte il senso delle cose anche meglio determinate non è più lo stesso che per l'uomo ordinario. La fantasia del combattente somiglia a quella del bambino che giuoca: scopre in ogni oggetto colori recondili cui nessuno prima aveva pensato. La palizzata di un orto è la migliore delle armature per un soffitto, i battenti degli usci sono feltrine pate. Il posto delle materasse? In piedi contro le pareti. In quanto ai guanciali e alle coperte la prima idea che suggeriscano è di otturarvi buchi nei muri, mentre le scelte sono inesauribili come sistema di riscaldamento. A voler ristabilire la logica dopo una di codeste partite di forsennati ci dev'essere da perdere quel tanto che se ne ha.

Mi lascio sdrucciolare carponi dentro una delle tane. Pare di impostarsi in una buca per le lettere. Dall'angusta feritoia orizzontale si vede dirimpetto salire gradatamente il pendio donde sbucano i tedeschi. Caldo, come in un pagliaio. Sul capo, contro i gomiti, le pareti spesse e sorde, soffici. Infondono un senso di sicurezza, quasi, siamo in domicilio. Lo scroscio della pioggia confuso, lontano. Si avverte solo, dappresso, lo stropiccio fioco della terra scivolante tra le tavole, sepoltura lenta, in un canto una presa macchiata di bruno. Sangue. Acquattato in silenzio, le palme intrise di fango, mi par d'essere a caccia, in attesa che il cinghiale esca dal forro. Forse non il cinghiale, istinti torbidi, ambigui passano oscillando in fondo alla mia coscienza come lumicini dietro una finestra buia. Ho a un tratto il collo e le mani coperti di peli, selvatici. Se un uomo si lasciasse taggiù da quei rari poteri pigliarlo di mira con precisione meticolosa, senza batter ciglio. Che è un uomo visto da una trincea? Una strana fiera dal cuoio tenero, camminante su due zampe. Un kanguro, mettiamo. Non so cosa facciano nelle città piantrope di guerra moderna, di nuova tattica, di armi perfezionate. La guerra è sempre antica, sempre quella dei troglodili, della trappola e della freccia di selce. Caccia, esercizio fisico, ginnastica che fa bene, che aumenta la capacità vitale dell'eroe e promette una discendenza di mascbi validi. E antropofagia, goffa e candida. Per chi attende il kanguro al varco, il dilo sul grilletto, esso non può rappresentare che un piccolo problema di balistica e un grande cimento di amor proprio: colpir giusto. I nostri nel dovevano scimpare tre o quattro freccie per abbattirlo. A noi, più fortunati, una palla basta, deve bastare. La nobiltà della nostra guerra sta qui. Rannicchiato, quasi, fra le mie gambe di cacciatore, mi sento un ultimo ben disposto, limpido, fiero, come prima di sedere a convito. « Vieni innanzi, chinque tu sia: il nostro pasto. Non ho paura... »

Fuori, a pochi passi, sulla radura percorsa dagli assalitori rami schiantati, zolle smosse, slepi e brani. A coltami indietro le trincee non si vedono più. Lo foresta scende piana e nuda sino in fondo, cupa, quasi fatta apposta per andarci a spasso. L'uomo si avanza quieto, il cuore fermo. Ad un tratto una riga di fuoco a par di terra, uno scroscio. Il trabocchetto, la morte. Orribile. No, no! L'organismo sembisce di colpo. Non mi sento più cacciatore ma troglodita. Gli alberi mareggiano, cantano in alto, chiacchierando falsetti di resina, quali grandi turiboli. Quanta forza circolante in per le radici, lungo i tronchi, nei rami, intorno alle foglie! Picne come guazza, ventilo come fumo. E di tutti. E c'è per tutti. E sacra. E nostra. E la vita. Vivere, vivere! A curarsi un poco sembra di bere a gola piena dalla terra solida, attraverso il suo pelame fulvo di aghi di pino, la vertigine fragrante dell'eternità....

Sotto due abeti gemelli un tumulo sormontato da due stecchi in croce. Due piccole epigrafi simmetriche nella polpa ancor bianca dei tronchi. Le lettere spiccano, tinte a matita violetta. Una delle epigrafi dice:

Einj. Freiw. Unffz.
O. Doerksen
6 (P) Bttr. Feld Art. Regt. 71
Er starb den Heldentod
fürs Vaterland am
16 October 1914

Volontario, sottufficiale, artigliere: cadde da eroe per la patria. Sull'altra faccia dei tronchi due altre croci, grandi, colorate in rosso. Tutto in ordine, esatto, pulito. Protestante: ma solenne e fiero. Ecco due per cui la rita non è più « nostra ». Poro, quasi d'impulso, una fronda verde sulla tomba, per quelle due Gretchen lontane che forse la cercano nell'oscurità dei loro pensieri, quali colombe smarrite nella notte, cercando per le case vuote e lucide, dietro le tendine bianche.

Una strada selciata affonda dritta nel cuore del bosco pieno d'ombre paonazze. Solchi larghi di ruote. Artiglierie, carriaggi? Le prime orme dell'invasore. Segno la vedura, a cuneccio. Non sento più il freddo, il vento. Un fumicialtolo grigio: l'Isiorka. Il ponte spaccato di netto, in tre pezzi. Non c'è più un ponte intero, a due passi da Varsavia. Sulla ripa, fuori del bosco, tuguri bruciacchiati, dalle finestre foderate di materasse. Una ribalda, la città del compositore. Come hanno fatto quegli uomini pacifici nelle case di legno, sotto le coltre di pietra e la ghirlanda di sempreviri! Intorno orti senza stecconata, case senza battenti. Debbono essere venuti qui, i russi, a far provvista di uccelli per le trincee. Tratto tratto nei muri una breccia, una cica di buchi rossi simile a uno sbruffo di sangue. Qualche persiana superstite sbatte, cigolando, i vani delle porte agghiacciano, spalancati sugli anditi bui, quasi a carcarli si dovesse inciampare in uomini o donne sgozzati. In un giardino, sotto un rosaio rizzo, una tenda di cavallo, mezzo sepolta e stellacca. Deserto, silenzio, sempre. Ricominciano i campi. Nel fango pesto comune ed equini, filo, pesanti, quasi sonore, come il passo di un popolo. Le loro vestigia, ovunque, a perdita d'occhio. Giungevano da tutte parti, per tutte le strade. Ce n'era una fiumana, un mare. Crescevano sempre. Pullulavano. Si davano la mano da un capoluogo all'altro, da città a città, da villaggio a villaggio, per foreste e prati e campi, passo per passo, chilometro dopo chilometro. Avanti e indietro, indietro e avanti. E non una volta, ma a due riprese, ma a tre, come un mostruoso rullo su un lucidabile prato, frantumando e stritolando, non ritirandosi che per ritornare e stritolare di nuovo...

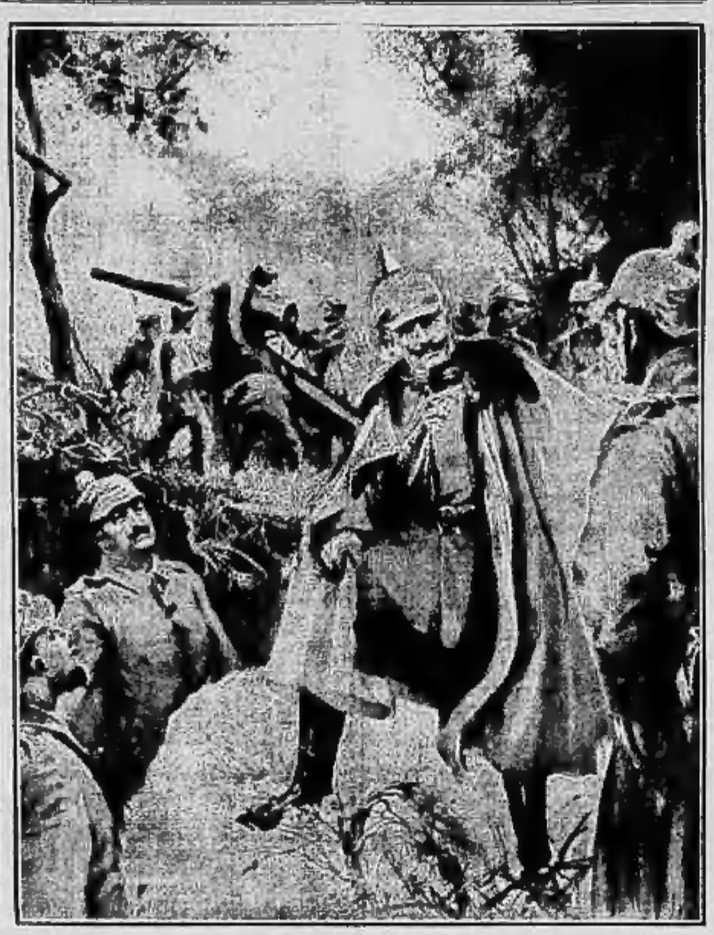
Cammino, cammino. Dopo il bosco, il piano, dopo il piano il bosco. Sempre la stessa vicenda, senza una salita nè una discesa. Tutta la Polonia così, dai Carpazi al Baltico: un grande scacchiere monotono, senz'altra varietà di aspetti che quella perenne alternarsi della foresta e del campo, del verde e del giallo, un verde quasi nero, un giallo quasi bianco. Omogenea e una, così priva di barriere, così aperta alle invasioni! Il simbolo del proprio destino.

Lungo un viale gigantesco, squarciante come il letto di un fiume una boscaglia giovane, i binari sconnessi della ferrovia di Grulez. Di Piasezno non si vede più nulla. Sembra di percorrere lande abbandonate e misteriose. Vado innanzi alla ventura, senza pensare al ritorno. Bruzco, su dagli alberi, un corvo. Rotea largo, gracchiando, il capo in giù, il becco teso. Sono grassi i corvi in Polonia! Sotto, a piombo, una villetta a un piano, in un giardino devastato. Sulla cornice della loggia il nome: Villa Valerio. Terre brulle spuntano davanti, verso siepi rettilinee di nuove selve. Ai capi della facciata due grandi buchi difformi, simili alle occhiaie di un teschio. Dovevano tirare dall'altro margine dei campi, i tedeschi, fra quelle case nel verde. Il vampirismo diretto penzola coi suoi cornini neri sulla veranda, come un ciuffo di capelli madidi. Silenzio. Stupore nell'aria. Si sono battuti da pazzi, qui dentro. Le stanze piene di paglia. Cumuli a terra, misti a putate crude e a torsi di cavolo. Odore di stalla. Si inciampa nei serrami degli usci. Il tulotio fesso a guisa di un melagrano. Tocchi di muro scalzati come denti dalle gengive. Contro la breccia più larga il piano di un tavolino da giuoco inchiodatovi per coprirsi, sparando. Una cavalcia insanguinata, in un canto. Fogli da musica sparsi: gamme e tonalino per principianti, di edizione inglese. Sembrano rimasti di vetro andati in pezzi. Bo, sì, sì... I fanciulli. L'ombra delle persiane, le tavole, i dili sporchi d'inchiostro, « Mamma, mi lasci andare in giardino? ». Che silenzio, che silenzio! Sono tutti morti in Polonia! Si direbbe nessuno abbia rimesso piede in casa, dopo il disastro. Un corridoio tenebroso. Una parete interna trucellata d'un pezzo come un paravento. Fra i calcinacci un calzerotto da soldato lordo di sangue, una spalliera di poltrona trapunta di velluto rosso. Qua e là dispense litografate. C'era anche uno studente, in famiglia. Sotto una finestra una camicia di maglia azzurra a nastrini e sulla soglia della veranda un busto. Poteva essere la camera da letto, questa. Nel centro di una mensola due pala di scarpini da donna, posati diligentemente, intatti, i giuari della tragedia. Sembra aspettino ancora la mano bianca che scelga l'uno o l'altro, con la titubanza pigra del sonno appena fugato. Sui muri autografi di tedeschi del 1767, o fanterie, o mattia, i rivellori. Gli intrusi...

Mi si stringe a un tratto il cuore, quasi camminassi fra le rovine della mia casa, in mezzo a reliquie di persone note e care. La guerra! Sì, è questo. Ho capito. E' questo. La sento, finalmente, nella sua realtà semplice, immediata, intima, quotidiana. Tutto il resto, le trincee, le cannonate, gli eserciti, non mi ne aveva dato ancora che l'impressione teatrale, che la visione accademica. Era la tragedia in coturno e maschera, l'epopea, la storia. Non toccava che il mio cervello. Mi esaltava sapere di deprimermi. Non riuscivo ad intendere che la gente intorno a me non si badasse, sbriciolandola nella cronaca, perdendosi nella moltiplicazione del dettaglio piccino. Ora no. Intendo. Solo il dettaglio piccino è grande. La tragedia mi viene incontro umile, a piedi scalzi, con la veste di percalle. La riconosco. Ho gli occhi di mia madre e di mia sorella. Questa villa Valerio in rovine è la mia stessa casa aperta, il mio domicilio violato, i miei lari rovesciati. Non importa quali nemici fossero i padroni. Li conosco. Sono i borghesi: il loro è l'apparecchiamento borghese. So cosa pensavano, quali abitudini avevano, indovino l'ansia del loro panico, misuro la ribellia dei loro egoismi, vedo il pallore dei loro colli e gli atti della loro fuga. Un soldato morto non è ancora che un soldato, un numero, un'astrazione, quella canticiola nazzarra calpestata, quel cumulo cupo e rotto all'angolo del giardino, col suo pagliericcio pieno di pulci e la cuticola del portone, sono un po' della mia vita, del mio cuore, dei miei principi. Nella loro catastrofe vedo a un tratto disegnarsi la fine di un'ipocrisia che da mezzo secolo almeno uccide, come questa gente, come tutti, credevo la più inverosimile delle realtà: la santità del piccolare, il diritto di vivere, di possedere, di amare...

Capisco, sì, capisco, adesso. Ma ho voglia di piangere!

CONCETTO PETTINATO.



Nel 58.o genetliaco dell'Imperatore Guglielmo II, il 27 Gennaio. Il Kaiser durante una visita ad una posizione di artiglieria nello scacchiere occidentale.

Fra i prigionieri russi

Una città di baracche — I soldati e gli ufficiali — Le funzioni religiose.

(Nostra corrispondenza particolare).

VIENNA, 20, gennaio.

Dacchè è scoppiata la guerra, sono sorte qua e là, in Austria ed in Ungheria, delle strane piccole città: colonie di fuggiaschi o colonie di prigionieri di guerra. Le più interessanti sono le seconde; sono città formate di baracche di legno, talune in serie quasi artistico, e che hanno una discreta estensione, perchè ospitano dieci, venti, fin trentamila persone fra prigionieri di guerra e la truppa incaricata di custodirli.

Una di queste nuove città sorge fra i colli che fanno corona ad una graziosa piccola città alpina dall'aspetto medievale. E' inverno, quindi ora il paesaggio non è troppo allegro: ma in primavera sarà un paradiso. Del resto neppur ora si è presi da malinconia contemplando quella singolare colonia di baracche dai tetti bianchi di neve, disposte con una certa simmetria e divise da comodi viali, sui quali fornicolano continuamente i costituiti dal portamento marziale nel caratteristici stivalacci mantelli russi, colle vivaci spalline rosse, azzurre, verdi. I prigionieri passeggiano. Quando incontrano un ufficiale austriaco, fanno il saluto regolamentare, accostando la punta della mano aperta alla visiera del berretto piatto. E quando un drappello di prigionieri russi accompagnato dalla scorta austriaca colla baionetta inastata, incontra qualche ufficiale austriaco, il sott'ufficiale russo comandante il drappello comanda: « Smirna! », che significa « attenti », e poi « rasmeinige na prava » ovvero « na leva », che vuol dire « guardate a destra » o a « sinistra ». E i soldati russi eseguiscono con una precisione che incanta anche i soldati austriaci, avvezzi a considerare l'esattezza di simili movimenti, come una virtuosità degna di essere acquisita con lunghi e pazienti esercizi.

Del resto la vita in questa città di legno è abbastanza monotona. I russi sono trattati bene, s'intende, perchè è un'astuzia di guerra anche quella di offrire ai prigionieri un'esistenza placida, senza troppe privazioni e preoccupazioni.

I soldati russi vengono occupati nei lavori per la costruzione delle baracche, e possono esercitare le loro varie professioni in quanto lo consentano o lo richiedano i bisogni della colonia. Essi non possono lagnarsi di eccessive fatiche, si rispettano i loro usi nazionali e religiosi e si dà loro un vitto abbondante, sano, confacente il più possibile alle loro abitudini.

La colonia delle baracche — come afferma un collega che fu ammesso a visitarla — è ereziamente disposta: vi sono baracche-caserma, baracche-refettorio, baracche-ospitale e baracche di isolamento per malati di morbi infettivi: ci sono baracche speciali per la macelleria, la cucina, la fabbricazione del pane, la lavanderia, il bagno; ci sono baracche-officina e perfino cappelle per le diverse religioni. Tutto è illuminato a luce elettrica.

I prigionieri non possono possedere denari in contanti: invece del denaro ricevono dei buoni coi quali possono comperarsi quel che vogliono a seconda dei loro mezzi personali e del soldo loro assegnato.

I prigionieri che si mostrano più diligenti nel lavoro ricevono compensi speciali o si aumenta loro la razione del pane. Taluni prigionieri passano le ore d'ozio eseguendo interessanti lavori d'intaglio che poi vendono. Altri preferiscono giuocare o conversare. E raro si verificano casi di ribellione. I soldati in complesso non sono malcontenti della loro sorte, invece gli ufficiali russi che abitano affatto separati, si trovano visibilmente a disagio nella prigionia: sono di malumore, indocili, sprezzanti; non sanno rassegnarsi al loro destino.

Siccome che una siffatta colonia richiede misure speciali per il mantenimento dell'ordine e della disciplina. Occorrono molte migliaia di uomini di truppa per tenere a dovere venti, trentamila prigionieri russi. Il presidio austriaco d'un simile campo di prigionieri è però costituito efficacemente dai sottufficiali russi, ai quali si affida il comando di dati reparti di prigionieri. Nel formar questi reparti si usa cogliere il più possibile della nazionalità o confessione dei prigionieri, giacchè è difficile farsi un'idea della eterogeneità delle truppe russe fra le quali si trovano ortodossi, cattolici, luterani, ebrei, mussulmani, buddisti, europei e mongoli, individui colti ed esseri ottusi, simili ai bruti.

I più intraprendenti sono gli ebrei che hanno già organizzato spettacoli teatrali in una apposita baracca, dove dopo la rappresentazione si trasformano danze russe.

Interessanti e commoventi per la loro semplicità sono le funzioni religiose. In una vastissima sala sono raccolti i greco-orientali. Il sacerdote col pivale trapunto d'oro sta gumuflesso dinanzi ad una semplice icone di Cristo; egli pronuncia dei versetti e la moltitudine risponde con un coro intonabile per la perfetta fusione delle voci nelle lunghe melodie delle parole liturgiche. In quelle voci vibra la fede, la stessa fede che illumina gli sguardi dei soldati prosternati e degli ufficiali ritti nel mezzo. Più d'uno di quei volti in simili momenti si riga di qualche lagrima... Più semplice ancora è l'ufficio divino dei luterani. Un soldato va dinanzi ad un tavolino, apre la bibbia e legge qualche capitolo; i correligionari ascoltano assorti, meditando le parole famigliari alla loro mente.

Sabato, festa ebraica. I soldati russi di religione mosaica siedono sulle panche della enorme sala. Il cantore venuto dalla vicina comunità israelitica, canta gli antichissimi cantici ebraici. L'uditorio mormora i versetti sacri e si picchia il petto. La sala è in una penombra in cui svanisce tutto quanto potrebbe ricordare che quella non è una sinagoga: ma qualche squillo di tromba e le voci delle scolte distruggono subito l'illusione, e gli avanzi si rammentano di trovarsi in prigionia, lontani dalla patria.

Domenica mattina. La messa per i cattolici e greco-uniti. Un prete latino sacro a capo della sala. Un infinito inginocchiatoio di professione, ha disteso un tappeto ed accesi le candele dinanzi al quadro sacro. Un padre francescano celebra la messa ed il sentore in uniforme agita il campanello dalla voce argentina. I devoti presenti nel silenzio rotto solo dalla voce dell'officiante e dalle risposte del sacrese. In quel silenzio il pensiero dei prigionieri valica monti e valli e corre lassù fra le mute solitudini della Polonia a cercar la casetta dove chissà se ancor vivranno i genitori, la sposa, i figli del povero prigioniero.

La messa è finita. Il sacerdote si toglie gli indumenti rituali, il sagrestano in mostura raccoglie il necessario, alcuni prigionieri arrotolano il tappeto.

L. W.

Acqua per i soldati

In Polonia i soldati tedeschi non bevono che acqua distillata con apposita macchina al seguito delle truppe.

Giornali e Riviste

Di Ermete Novelli, che ha annunciato di volersi ritirare dalle scene, si occupa in un interessante articolo sulla *Lettura* Giuseppe Cauda, il quale ricorda, tra l'altro, che il grande attore, nella lunga sua carriera, non fu quasi mai *flasco* perchè, con un criterio forse artisticamente discutibile, ma sempre ammirabile rimaneggiare i lavori, rimpolpar scene, modificar situazioni così da evitare clamorosi capitomboli. Quando qualche volta il lavoro, indipendentemente dai suoi sforzi e dalla sua abilità di attore, non piaceva, allora Novelli soffriva atrocemente. Se ne ebbe una prova la sera nella quale rappresentò al « Carignano » la nuova commedia di Emilio Zola: *Gli eredi Rabourdin*. Novelli era sicuro: provedeva un successo. Non fu buon profeta: il pubblico, dopo aver accolto freddamente il primo atto, cominciò a rumoreggiare dal principio del secondo, finchè, a un certo punto, le proteste divennero chiassose: allora Novelli pensò bene di far calare il sipario. Invano allora il pubblico acclamò l'artista: non ci fu verso che egli comparisse alla ribalta. Trascorse più d'un quarto d'ora senza che alcuno si presentasse ad avvertire con quale commediola e farsa si sarebbe supplito; poichè non erano ancora le dieci, alcuni spettatori incominciarono a gridare: « Vogliamo la farsa! Fuori! Fuori! ». Miri, per contrapposto, espressero, pure ad alta voce, il desiderio di udire un monologo. Finalmente comparve Ernesto Novelli, serio in viso e triste, si avanzò alla ribalta e disse: « Siccome non si potè finire la commedia, per quanto essa porti la firma di un illustre scrittore degno d'ogni riguardo, eccomi pronto a dire un monologo. Sceglietelo voi! ». Il pubblico, trasfondasi d'un suo benumino, si prese la tiratina d'orecchi senza fiatare. Seguirono poi alcune voci a domandare *La morte dell'uomo*, del *Gandolin*. « Sia bene », dichiarò il Novelli. Ma il dolore da lui provato per il fiasco imprevedulo del lavoro zoliano era tanto forte, ch'egli sbrodolò, più che non disse, il monologo. Tenuto conto dello stato d'animo dell'eletto artista, il pubblico si rassegnò e stette in sala senza brontolare. Il Cauda ricorda anche che questo grande signore del palcoscenico e delle platee quando e in scena può permettersi certe licenze che non permetterebbe ad altri anche celebrati attori: egli, per esempio, usa salutare con un sorriso, con un cenno, con un *adieu* cortese gli amici che vede nella sala; egli vede tutti, anche in un *parterre* folto di pubblico, anche quando i palchi sono gremiti e salutu, colla grande e bella faccia, gli assenti. Ritirandosi dalle scene, egli lascia una larga memoria affettuosa tra i suoi comici: nell'amare e nel difendere i suoi scritturati Novelli non ha chi lo superi. Tutti ricordano, anche i più modesti, che esaltava sempre e li difendeva da ogni attacco. Nè si limitava a questo. Meraviglioso per la *trovatura*, Novelli aveva abituato i suoi comici a cercare molto, ed ogni sera, il passava in rivista, come un capitano passa in una compagnia, per assicurarsi se erano tutti dovevano apparire, sovente a questo aggiungeva qualche ruga, un altro dava un po' di nero alle ciglia, o di rosso alle labbra, a quello consigliava di farsi più pallido o faceva cambiare la cravatta o il panciotto, o la parrucca. Ezi, in una volta e contemporaneamente il capocomico, il direttore, il maestro, il sarto, il parrucchiere, il profumiere e, talora, persino il suggeritore dei suoi scritturati.

***

Il parroco d'Ars, il venerabile Vianney, morto nel 1859, dopo aver predetto la guerra della Francia con la Prussia, l'assedio di Parigi e la Comune, fece una profezia che riguarda i tempi odierni e la guerra europea. Il Vianney dice che dopo un breve periodo di pace, durante il quale i nemici non avrebbero ancora interamente sgombrata la Francia (allude alle provincie dell'Alsazia e della Lorena, rimaste sotto la sovranità tedesca), si sarebbe effettuata da parte degli stessi una seconda invasione, più terribile assai della prima, perchè distruggerebbero tutto sul loro passaggio e nulla potrebbe resistere ad essi: senonchè Iddio misericordioso, finalmente mosso a pietà della Francia, permetterebbe che ai medesimi fossero tagliate le comunicazioni col loro paese ed insieme circondati da ogni parte, per modo che ben pochi potrebbero arrecare in patria la notizia del disastro, e molto più del perduto sarebbe loro ripreso. Il parroco d'Ars aggiunge anche che non sarebbe stato un affare lungo, e quando il credera tutto perduto, il buon Dio salverà tutto: « questo però — afferma — sarà un segno precursore dell'universale giudizio. Parigi sarà distrutta, dovrà due o tre altre città. Verranno canonizzarmi, ma non ne avranno il tempo ». Soltanto da qualche anno fu risolta favorevolmente la causa della sua beatificazione, ed è proprio in questo tempo che a Roma si sta svolgendo l'altra causa, la canonizzazione, della quale però non si può avere un resultato a breve scadenza. La profezia del Vianney — dice il *Cafiaro* — non si è ancora tutta avverata. Se si avverasse completamente, la Francia dovrebbe essere prostrata più di quello che non lo sia in questo momento, perchè anche Parigi dovrebbe essere distrutta. Ma la fine della guerra dovrebbe sonnare per lei intiera vittoria, riuscendo non soltanto a ricacciare il nemico nei suoi paesi, ma anche a conquistargliene alcuni.

***

Molti ignorano certamente che esiste al mondo anche un « Museo di giornali ». La fondò, nel 1926, Oscar Forkenbeck, un amatore distinto, il quale per quarant'anni consacrò tutta la sua fortuna a raccogliere cinquecentomila esemplari di giornali di ogni paese e d'ogni epoca. Il Forkenbeck, che era stabilito ad Aix-la-Chapelle, era abbonato a parecchie centinaia di fogli; egli che, fra gli altri meriti, aveva quello di essere un poliglotta formidabile, poteva tutta la giornata leggere quella carta stampata in trenta lingue. Fondando il museo, il Forkenbeck lo dotò di duecento collezioni complete, da lui raccolte; e mandò una circolare alla stampa di tutto il mondo, chiedendo di secondarlo nell'impresa colossale. Fra gli esemplari mancanti che si si segnalavano, era citato un numero dell'*Illuminated quadrilatic Constellation*, pubblicato a Nuova York nel 1850. Il foglio è lungo 1,82 per 2,58 di larghezza. Contiene otto pagine di tredici colonne. Le colonne hanno 120 centimetri di altezza: messe una dietro l'altra, sarebbero una striscia di 125 metri. La carta nella quale fu stampato pesava tre quintali la risma. Quaranta operai lavorarono di e notte per otto settimane, a comporre il primo numero di quel giornale mostruoso, che non apparve se non una volta per secolo. Il secondo numero comparve quindici nel 1950. Queste notizie si leggono nell'ultimo numero del *Bollettino della Federazione della Stampa*.

***

Valoroso come Cambronne e come il Cambronne della leggenda assai sbocciato è certamente il maresciallo degli alloggi del 5.o reggimento dei cacciatori d'Africa, Buzon, Narra *Le Petit Journal* che questo oscuro e piccolo soldato della grande guerra la sera del 5 novembre, invitato con una pattuglia in una ricognizione oltre le trincee nemiche, si spinse tanto avanti da arrivare ad una decina di metri dalla sentinella tedesca. Invitato a costituirsi prigioniero e a gettare a terra il moschetto, Buzon rispose con la terribile e orrida parola cara a Cambronne. Pronunciando la parola biasfema, il valoroso cadde, colpito da una palla. Difeso dai suoi compagni d'esplorazione, pure ferito e sanguinante, riuscì a ritornare indietro e a rientrare nella trincea francese. Il valoroso è stato posto all'ordine del giorno. Al reggimento e popolarissimo. Jeri si è recato all'ospedale, dove ha voluto stringere la mano al valoroso maresciallo, che ha chiamato: « *Bravo, il simpatico camerone!* ».

Libri ricevuti

Augusto Righi: *Le rotazioni ionomagnetiche*. — Edit. Nicola Zanichelli, Bologna.

Davide Lopez: *Canti baresi*. — Ed. Gius. Laterza e figli, Bari.

Mons. Geremia Bonomelli: *Profili di tre personaggi italiani* (Canti Genova Thaon di Revel - Senatore Tancredi Canonico - Senatore Antonio Fogazzaro) — Edit. E. F. Cogliati, Milano, 1921.

La guerra nella caricatura

Avanti! grida Joffre...

ma i tedeschi attendono ancora la grande offensiva!

(Dal « Mot » di Milano).

Dopo il terremoto

Il guerrafondaio: — *Se non ti bastano quei morti, sono pronto, o Italia, a procurartene degli altri.*

(Dal *Mulo* di Bologna).

Disciplina germanica

— *Il prigioniero belga che è caduto nelle mani era un socialista, un compagno...*
— *Lo hai liberato?*
— *Ti pare! L'ho fucilato subito in nome... dell'Internazionale.*

(Dall'*Asino* di Roma).

L'orso russo, il gallo francese, il leone inglese, la scimmia belga e la pulce serba.

— *Anche noi siamo belli, assai splendidi animali. Ma, povera noi, non siamo capaci di colorire!*

(Dal *Die Muskete*, dis. di Hans Strohofer).

Dopo il sequestro della "Divina Commedia,, a Trieste

— *Lo scrittore italiano Dante Alighieri, di Firenze, senza fissa dimora, venga impiccato ed i suoi scritti siano sequestrati e distrutti.* (Ordinanza imperiale del gennaio 1915).

(Da « 46 » di Firenze).

QUESTIONI NAZIONALI

Un grande porto senza macchine

(Dal nostro inviato speciale)

SAVONA, gennaio.

La congestione del porto di Genova si risolve in un grande danno economico per la Nazione. E' vero che, nelle condizioni di pletora in cui si dibatte il porto di Genova, anche altri grandi porti stranieri si dibattono, per la stessa causa: la guerra. Chi legge i giornali inglesi, li trova pieni in questi giorni degli stessi lagni e delle stesse proteste che da noi sono elevate per il porto di Genova, per il porto di Londra. I lavoratori sono stati aumentati da 5.500 a 7.000, nuovi grandiosi depositi sono stati procurati al commercio ed al Governo; tuttavia la congestione del porto ogni giorno aumenta e nonostante la natura fluviale dello scalo, che consente l'utilizzazione di molto più estese fronti di sbarco, ogni giorno si accresce la ressa dei vapori in arrivo che devono attendere nell'estuario del Tamigi il loro sempre più lontano turno di accosto.

A Londra la crisi è determinata, oltre che dall'intensificazione del traffico provocato dalla guerra, anche dall'emigrazione dalla migliore mano d'opera, arruolata e partita pel fronte, e mal sostituita da operai non allenati e dalle forzosissime requisizioni governative: 150 accosti, oltre ai grandi spazi nei «docks», nei canapaioni e nei «silos», sono stati riservati ai vapori noleggiati dal Governo. Questa profonda causa di perturbamento per il porto di Genova non esiste: c'è anzi da domandarsi sbigottiti, che sarà avverrebbe se il Governo nostro avesse riservato pel suoi bisogni tanta parte degli impianti del nostro massimo porto. Le cause del disordine che si lamenta nel porto di Genova dipendono adunque dalla guerra, ma indirettamente; e dovrebbero quindi essere più facilmente rimediabili.

I danni conseguenti a questo anormalissimo stato di cose sono evidenti: e si risolvono in un rincaro di tutte le merci che devono sbarcare a Genova. La diligente inchiesta che la «Stampa» pubblica sul rincaro dei carboni, metteva l'altro giorno in evidenza un fatto incontrastabile: che il rincaro delle merci d'importazione è dovuto allo straordinario, vertiginoso aumento dei noli. Ciò è certo. Oggi manca al commercio internazionale il tonnellaggio che gli sarebbe necessario. Il dominio dei mari che l'Inghilterra esercita ha il colpo levato di circolazione i 4.700.000 di tonnellate della marina germanica: di più gran parte della marina mercantile inglese è requisita dal Governo. Ciò che rimane è insufficiente alle esigenze del commercio internazionale, e perciò, sebbene la navigazione per le marine dell'Intesa e le marine neutre sia quasi indisturbata, sebbene i premi di assicurazione non siano eccessivi, i noli sono saliti a livelli fantastici. Quando è rotto l'equilibrio fra domanda ed offerta, non vi è più altra legge che possa stabilire i limiti del prezzo, se non la volontà del detentore dell'elemento privilegiato.

Ma, aggiunto perciò, sarebbe indispensabile fare circolare il più rapidamente possibile le navi che rimangono disponibili pel commercio. E' evidente che i noli aumenteranno ancora vigorosamente se la permanenza delle navi nei porti per le operazioni di sbarco o di imbarco si prolungherà oltre il consueto. Ed è del pari evidente, che, se ad un armatore sono offerti due viaggi, uno per un porto dove lo sbarco si può compiere con relativa sollecitudine, in un intervallo dato e certo, e l'altro per un porto dove lo sbarco si compirà con lunghe attese e senza garanzia di termine, l'armatore preferirà senza esitare il primo viaggio: e il secondo viaggio, per trovare il tonnellaggio occorrente, dovrà pagare un nolo relativamente più elevato.

Tale è la situazione di Genova. Noleggiare un piroscafo per Genova è oggi un'impresa difficile. Gli armatori rabbrividiscono al pensiero di inviare le loro navi a questo porto, dove le attese sono infinite, e il turno di sbarco è sulle ginocchia del destino. Perchè accontentano a noleggiare, essi devono esercitare tali con prezzi fortemente superiori a quelli correnti. I noli per Genova salgono così a cifre altissime: ho raccolto questo caso, che è definitivo: per il grano dal Plata a Genova si sono chiesti 90 scellini per tonnellata. Ciò significa che un vapore capace di portare 10.000 tonnellate di grano, si paga col provento di un suo solo viaggio da Buenos Aires a Genova. Naturalmente non è mica l'importatore che paga questo enorme balzello: è il consumatore, sulle cui spalle tutti gli aggravii, per l'immane aumento dei noli, per le prolungate ostilissime permanenze delle merci nelle chiatte e nei depositi, e per le spese dipendenti, vanno a finire sotto forma di rialzo dei prezzi.

E' possibile che contro uno stato di cose così anormale e così esiziale all'economia pubblica non vi siano rimedi? Entro certi limiti, rimedi vi sono. Ma occorre che Genova sappia compiere un sacrificio, e comprendere le supreme esigenze dell'interesse pubblico e della solidarietà nazionale. Se Genova non bada a sopportare tutta la merce che le è destinata, Genova dovrebbe rassegnarsi a cedere parte dei suoi imbarchi e dei suoi sbarchi ai porti vicini: a Savona soprattutto. Mentre Genova è soffocata dall'ingigantire, Savona spesso soffre per penuria di arrivi.

* *

Ma se, come è da augurarsi, Genova compirà con slancio il suo dovere, e inviterà a Savona le navi che portano carico per il Piemonte e la Lombardia e che non può o non vuole dare ospitalità, allora si verificherebbe un altro grande inconveniente: che Savona si congestionerebbe alla sua volta, e non sarebbe in grado di dare sfogo alle merci che vi si vorrebbero sbarcare. E ciò non per altro che per la sua antiquata, ridicola, inconcepibile organizzazione portuaria.

Savona è il terzo porto d'Italia, il diretto scalo del Piemonte, con circa due milioni di tonnellate di movimento annuo complessivo. Ebbene, questo porto è *assolutamente privo di macchine*. Esso funziona a braccia, come ai tempi della navigazione a vela. Settecento facchini trasportano la mercanzia sul dorso dalla nave al vagone e dal vagone alla nave, con nessun altro aiuto meccanico che l'argano di bordo. La cosa è così strana, che sembrerebbe incredibile. Ma la meraviglia aumenta a dismisura, quando si fa un giro per le calate e si vedono sorgere fra i vagoni e fra i mucchi di merce gru idrauliche ed elevatori elettrici, ma immobili, abbandonati, arrugginiti, mentre i lavoratori curvi sotto il sacco o la cesta, eseguono imperturbati, in mezzo alle macchine inerti, il loro aspro lavoro, dalla nave a terra, da terra alla nave.

La storia degli impianti meccanici nel porto di Savona è una delle cose più malinconiche nella sua apparente comicità che io abbia imparato. L'impresa delle Gru idrauliche del porto di Savona, Società Anonima, impiantò in base, ad analoga concessione governativa del 1900, sei gru idrauliche e due elevatori elettrici sulle banchine del porto di Savona. La Società spese nei suoi impianti circa 1.200.000 lire.

Le gru idrauliche hanno, dall'epoca del loro impianto, lavorato a sbalzi, con lunghe interruzioni, prima per conto dell'Impresa, poi della Federazione dei lavoratori del porto, che le prese in affitto, con un risultato finanziario negativo per l'impresa concessionaria, e beneficio nullo pel Commercio. Attualmente sono inoperose. Le cause di questo insuccesso sono da ricercarsi anzitutto nelle cattive condizioni del fondali del porto, trascurati al punto da rendere impossibile l'accosto alle gru dei piroscafi di maggiore portata, o da imporre l'approdo a tale distanza dalla banchina, che il braccio delle gru non arriva al boccaporto della nave.

In secondo luogo è in modo certo più grave, il boicottaggio delle macchine è stato inconsciamente compiuto dallo Stato, per mezzo dei regolamenti e delle autorità che presiedono al funzionamento del porto di Savona. Il 25 maggio 1905, poco dopo l'impianto degli elevatori meccanici, fu emanato un ordinamento di porto che impose un turno unico per l'assegnazione alle navi dei posti di scarico. Vi sono nel porto di Savona 15 accosti: quelli forniti di gru idrauliche portano i numeri 5, 6 e 7. Orbene, applicando il regolamento, l'autorità del porto, assegna inesorabilmente ai vapori che arrivano l'accosto di turno, senza considerare se i destinatari intendono sbarcare a braccia o per mezzo degli elevatori: così avviene che alle navi che eventualmente intendono sbarcare cogli elevatori, invece degli accosti 5, 6 o 7, è assegnato un accosto sfornito di elevatori, se arrivano quando gli accosti 5, 6 o 7 sono occupati da navi che intendono invece di sbarcare a braccia. L'applicazione di questo insensato regolamento è implacabile.

Non basta. Può avvenire che il gioco della sorte, qualche volta favorisca le macchine, e metta di turno all'accosto n. 7, fornito di 3 gru idrauliche, una nave che vuole scaricare a macchina. Orbene, una seconda ugualmente assurda disposizione regolamentare impone che, quando un vapore carico di granaglie si presenti all'accosto 7, la nave che vi sta scaricando è costretta a interrompere la scarica, deve cedere il posto al vapore di cereali e cercare un accosto altrove. Così, se taluno volesse servirsi delle gru idrauliche, n'è assolutamente escluso dal pericolo di dovere interrompere la scarica per l'arrivo di un vapore di cereali che scelga precisamente l'accosto ove funzionano tre delle sei gru esistenti.

Tutti gli inconvenienti del turno unico valgono anche per gli elevatori elettrici, costruiti con grave dispendio fra il 1900 e il 1903 agli accosti 2 e 3. Se un vapore carico di carbone che vuol sbarcare cogli elevatori elettrici arriva col turno 4, deve sbarcare a braccia all'accosto 1, se anche agli accosti 2 e 3 vi sono piroscafi che scaricano a braccia, e a cui sarebbe indifferente scaricare ad accosti privi di macchine.

Ma i poveri elevatori hanno avuto una sciagura supplementare, che ne ha assolutamente paralizzato dopo pochi mesi il funzionamento. Quando l'impresa stipulò la convenzione con lo Stato, commise l'errore di non assicurarsi la disponibilità delle aree sottostanti agli elevatori ed alla ferrovia aerea. Ma questa omissione non doveva cancellare il diritto dell'impresa, di far funzionare, ottemperando alle condizioni convenute, le sue macchine. I contratti, anche con lo stato, si intendono conclusi in buona fede.

Invece l'autorità del porto concesse sistematicamente le aree delle calate sottostanti agli elevatori ed all'annessa ferrovia aerea a terzi, che le occupano, impedendo il funzionamento del costoso e impossente impianto. L'indispensabilità di queste aree per l'utilizzazione degli elevatori fu constatata da ispettori appositamente inviati dal Governo. Questi ispettori constatarono che sui depositi di carbone ammucchiati sotto la ferrovia aerea, depositi che impedivano il funzionamento degli elevatori elettrici, era cresciuta l'erba, tanto prolungata era la loro permanenza sulle calate. L'Impresa innumeri volte domandò alle Autorità del porto le aree sottostanti all'impianto, offrendo anche il maggiore canone che fosse dovuto, e non ottenne mai risposta soddisfacente.

Conclusione di questo inimmaginabile stato di cose: nel porto di Savona lo scarico è eseguito in ragione del 5,75 per cento a macchina e del 94,25 per cento a braccia, ciò che costituisce uno strano ed unico specialissimo caso in questo secolo delle macchine e del progresso.

A Savona si continua lentamente a sbarcare a braccia 700 tonnellate al giorno per piroscafo, come trent'anni fa, cioè si scaricano le navi a fermarsi in porto per lo scarico da 10 a 15 giorni, mentre con sistemi più perfezionati, da 4 a 7 giorni basterebbero, e ciò produrrebbe una notevole riduzione di noli, di cui tutta l'economia della nazione trarrebbe profitto.

La disgraziata società, dopo aver ridotto i suoi impianti a 1.200.000, continua a perdere ogni anno, mentre i suoi impianti stanno diventando un mucchio di ferravecchi. Stessa dell'impossibilità di prestare al porto i servizi contemplati dal contratto di concessione, la società ha messo lite al Governo, chiedendo che sia dichiarato, per fatto dell'Amministrazione statale, risoluto il contratto, e condannato il Governo al rilievo dell'impianto.

L'industria delle provincie tributarie di Savona è la prima vittima di questi errori colossali, che non si comprende come per tanti anni abbiano potuto consumarsi fra la tranquillità e l'indifferenza generale. Contro questo assetto medioevale del porto di Savona è insorto recentemente la Camera di Commercio di Torino (19 dicembre u. s.), invocando, come rimedio, « il riscatto da parte del Governo delle gru idrauliche ed elettriche, inutilizzate o praticamente inutilizzate, con susseguente concessione dell'esercizio di esso ad Ente che presenti le garanzie necessarie di un lavoro costante e proficuo ». Analoga deliberazione fu presa dalla Camera di Commercio di Cuneo.

Contro questo rimedio, e, in genere, contro l'impiego delle macchine, si schierano risolutamente gli operai del porto. Il loro organizzatore, signor Chiavacci, mi dichiarò: « Ci opponiamo e ci opporremo con tutte le forze al riscatto degli elevatori da parte del Governo, come cittadini, perchè l'affare sarebbe pessimo per l'erario, e come eredi del porto, perchè sul porto abbiamo diritti particolari, che non possiamo lasciar usurpare. Siamo 700 operai, e abbiamo diritto di vivere. L'uso delle macchine scemerebbe la disoccupazione fra le nostre file. Noi non lasceremo usare le macchine nel nostro porto ».

Così, se l'autorità giudiziaria accoglierà le domande avanzate dall'Impresa, o se il Governo accetterà senz'altro le proposte della Camera di Commercio di Torino e di Cuneo, una grossa e interessante questione sorgerà nel porto di Savona. Vedremo se vincerà la tesi moderna e liberale dell'*hinterland* o la concezione retriva del signor Chiavacci, rinforzata dalla sua originale teoria sull'eredità dei porti.

GIUSEPPE BEVIONE.

L'esportazione del legname dall'Austria
"Do ut des"

Roma, 29, mattino.

Nei rapporti commerciali fra l'Austria e l'Italia si sono notate, nelle ultime settimane, delle tendenze di indubbio carattere politico, che si sono accentuate negli ultimi giorni.

L'Austria, come è noto, è uno dei più forti paesi fornitori di legname all'Italia: un'alta percentuale della sua esportazione di legname viene assorbita dall'Italia. Bisogna anche dire che l'industria del legname è per molte provincie dell'Austria, una produzione unica, la sola risorsa del paese, cosicchè una crisi del commercio del legname si risolverebbe, per molte provincie dell'Impero in una immediata crisi economica. Da quando è scoppiata la guerra europea, l'Austria aveva frenato l'esportazione del legname in Italia senza, però, arrestarla del tutto. Oggi, però, dopo il terremoto, che ha improvvisamente moltiplicati i bisogni dell'Italia per la vasta costruzione di baracche di ricovero, l'Austria ha misteriosamente proibito la sua esportazione. Veramente, più che di proibizione, si deve parlare di nuove condizioni stabilite per gli scambi coll'Italia.

Il Governo di Vienna, cioè, non ufficialmente, ma ufficiosamente, fa dipendere la concessione di ulteriore esportazione di legname in Italia da una concessione del Governo italiano di esportazione di viveri in Austria per un valore corrispondente a quello del legname importato. Si tratta, soprattutto, di grandi partite di grano, riso e fagiuoli, la cui esportazione è vietata dai nostri decreti. Sappiamo che sono giunti a Roma alcuni agenti austriaci, i quali, per incarico del Governo austriaco, vanno offrendo non piccole partite di legname da pagarsi in natura alle condizioni che ho detto. Un solo agente ha offerto in blocco undicimila metri cubi di legname per il valore complessivo di mezzo milione di lire.

Il Governo italiano non si piegherà certamente a questa imposizione, che vuole speculare sulle triste e urgenti necessità dell'Italia dopo il suo tragico terremoto devastatore. E' bene conoscere questo nuovo gioco, che si è tentato in Austria a danno delle stesse provincie austriache produttrici di legname, che ne risentono, per prime, danni enormi e che, secondo quanto sappiamo, lo hanno già fatto sentire anche a Vienna.

V. G.

Il primo piroscafo italiano
che passerà il canale di Panama
La Grecia vieta l'esportazione dello zucchero

Roma, 29, mattino.

L'Ufficio traffico e trasporti marittimi comunica che il piroscafo «Vega», partirà da Genova verso il 2 febbraio prossimo venturo diretto per S. Francisco, passando pel canale di Panama. Il detto piroscafo è autorizzato ad accettare merci appartenenti a privati, escluse però in modo assoluto quelle di natura infiammabile. La Direzione delle ferrovie ha autorizzato le diverse stazioni dell'interno ad accettare le spedizioni pel porto di Genova delle merci destinate a tale piroscafo. Il detto piroscafo se troverà sufficiente carico farà nell'andata scalo a Livorno e a Napoli.

L'Ufficio traffico e trasporti marittimi comunica inoltre che con R. decreto il Governo greco ha proibito l'esportazione dello zucchero e vietato la esportazione della juta.

Il "Milud"
solennizzato in Tripolitania

(Per telegrafo alla Stampa)

Tripoli, 29, ore 18.

Stamane si è iniziato il «Milud». La grande festa mussulmana venne preannunziata ieri con replicati spari di cannone dal Forte Spagnuolo.

Si celebra solennemente la nascita di Maometto, avvenuta il giorno 12 del mese di Rabia Elauel, corrispondente al terzo mese dell'anno arabo. La festa dura sette giorni, con la solita tradizionali fantasie dei Marabuti, tendenti a riprodurre il gioioso a cui si abbandonò l'antico popolo arabo per la nascita del Profeta.

Il Comitato pro danneggiati ha un crescente successo anche fra gli indigeni. La Società dei canottieri tenne uno spettacolo sportivo, devolvendo l'incasso ove vittime del terremoto.

Lo sciopero dei gasisti
milanesi

Milano, 29, sera.

Ieri sera, verso le 18, Filippo Corridoni è partito, via Chiasso, per Parigi, dove cercherà di avvicinare i direttori generali dell'« Union des Gaz » e nel frattempo tempo portarà, dice, a conoscenza dell'opinione pubblica e del proletariato francese i metodi con i quali i rappresentanti di Milano della « Union des Gaz » tratano la cittadinanza e il proletariato milanese.

Ieri, verso le 17.30, la Direzione della « Union des Gaz » essendo stata avvertita che sull'angolo di via Mosconi, proprio vicino alle scuole elementari, era stata notata una grave fuga di gas, inviava subito sul luogo una squadra di operai perchè operasse le debite riparazioni.

Tali Luigi Colombo, di Eugenio, di anni 27, e il fratello di costui, Mario, di anni 26, abitanti in via Brunanate, 26, e Antonio Cerlani, di Enrico, d'anni 19, abitante in viale Genova, 2, affrontarono gli operai, tendendo ad evitare che potessero procedere nel loro lavoro.

Intervennero alcune guardie di P. S. ed una pattuglia della Squadra Mobile. Gli agenti invitarono i tre ad allontanarsi. Costoro si ribellarono e perciò furono dichiarati in arresto.

La Cooperativa accenditori gas comunica, con preghiera di pubblicazione:

« La Cooperativa accenditori gas, da parecchi anni ha assunto in appalto il servizio di manutenzione, accensione e spegnimento delle lampade di illuminazione pubblica.

« Essa quindi esclusivamente risponde di tutti i danni eventuali arrecati ai fanali e deve provvedere a rimettere ogni cosa in ordine a proprie spese; crede quindi non dovere rivolgersi alla cittadinanza perchè siano evitati atti di vandalismo e non siano in alcun modo deteriorati gli apparecchi, pensando che si arrecano danni a poveri operai. Anzi la Cooperativa spera a conta sull'aiuto della cittadinanza la quale saprà impedire simili atti e immediatamente denunciare coloro che cessassero ricorrerci ».

Questa protesta è provocata dal fatto che la Cooperativa, per quanto sia estranea al conflitto, è stata notevolmente danneggiata. Dall'inizio dell'agitazione ad oggi vennero resi inservibili ben 🔲 lampade.

Nei riguardi dell'andamento dello sciopero, i gasisti che frequentano l'Unione Sindacale, si compiacevano stamane che alla scadenza — avvenuta ieri — dell'*ultimatum* della Società per la rappresentazione del vecchio personale, nessuno sia ricorsi nelle officine; e consideravano ciò come una prova della compattezza e degli intendimenti di resistenza della massa.

L' « Union des gaz » spiega la mancata ripresentazione, da una parte col lavoro di pressione e di intimidazione che è esercitato su coloro che personalmente fanno comprendere che sarebbero proscritti a desistere dallo sciopero, dall'altra col fatto che il Corridoni ha affrettato la sua andata a Parigi e gli scioperanti si aspettano da questo viaggio del loro capo un risultato favorevole. Ad ogni modo la Società non intende rinnovare inviti; anzi si disinteressa completamente della sorte del vecchio personale, dato che essa si è posta fin dal primo giorno in grado di fronteggiare la situazione, coll'assicurare il gas, che nella attuale stagione viene consumato nella misura massima.

Un grave incidente
sulla linea ferroviaria Benevento-Casalduni

Benevento, 29, sera.

Il treno viaggiatori numero 3537, proveniente da Foggia e che parte da Benevento alle ore 4 del mattino per Napoli, giunto a Casalduni ha chiesto una locomotiva di soccorso perchè era avariata quella che lo trainava. La stazione di Benevento per il sollecito invio della locomotiva di soccorso ha approfittato del treno facoltativo 7617, che era in procinto di partire. Questo treno piuttosto lungo, sul tratto Villaluno-Casalduni si è spezzato in seguito a sovercchia trazione. La seconda parte del treno numero 7617 è rimasta ingiunta dalla prima e poi, a causa della linea in discesa, ha acquistato maggiore velocità della prima parte e l'ha raggiunta sullo scambio di entrata di Casalduni, causando un investimento nel quale è rimasto gravemente ferito soltanto il conduttore Villamaina Ciro, il quale, mediante l'aiuto del personale della stazione di Casalduni e di quello dei due treni è stato estratto dal posto che occupava su di un carro che è andato quasi tutto in frantumi.

Oltre questo carro si ne sono sfasciati altri tre (di cui due vuoti e uno carico di grano) che accavallandosi gli uni sugli altri rimasero danneggiati. Rimasero anche danneggiate lievemente alcune vetture di coda del 3537, perchè, per il forte investimento, il binario si spostò facendo appoggiare alcuni carri del 7617 verso la coda del 3537.

Al Villamaina furono apprestati soccorsi di urgenza dal tenente medico dott. Capezzi che era nel treno, diretto a Caserta all'ospedale militare. Oltre ad uno leggero commozione gli sono stato riscontrate ferite lacero-contuse alla regione palmare sinistra, al miocondro destro, contusioni ed escoriazioni multiple alla testa e alle gambe e lussazione al piede destro.

Per sgombrare la linea è stato inviato da Benevento un treno di soccorso con squadre di operai dirette dal sorvegliante del mantenimento signor Mambella. Presero posto pure in questo treno il capostazione Spònsani, l'ingegnere del reparto movimento signor Caselliani, l'ispettore del servizio trazione signor Polastri, due capi conduttori, il capo deposito, il capo verificatore e il dottore di sezione sig. Luigi Stefanelli.

La linea è stata completamente riattivata col passaggio del diretto 720 in partenza da Napoli alle 11.05 mentre i treni precedenti 3331 e 723 fecero rispettivamente trasbordo coi treni 722 e 1874.

Un feroce assassinio
presso Roma

Roma, 29, mattino.

Un feroce assassinio è stato compiuto a Fabrica di Roma. Ieri mattina in contrada Pian della Cava è stato trovato morto un tale Cosimi Filippo, contadino, di anni 25. Il povero Cosimi è stato trovato su di un terreno cespugliato in posizione che sembrava accomodata; aveva profonde ferite alla carotide. Dalle tracce delle ruote di un carretto che passano da un casale vicino di proprietà dell'ucciso e che finiscono proprio sul punto dove è stato rinvenuto il cadavere, e dalle tracce di sangue visibili, sebbene mischiate, sul carretto stesso, si può arguire come il delitto sia stato consumato altrove e che durante la notte il povero uomo sia stato trasportato sul carretto e lasciato sul posto ove è stato rinvenuto. L'ucciso presenta numerose ferite alla testa e ciò denota che l'infelice deve aver resistito con il suo uccisore una accanita colluttazione. E' stata arrestata la moglie dell'ucciso, a nome Italia, di anni 25, nativa di Narni, la quale, pur trovandosi nel casale, non ha saputo dare spiegazioni circa il carretto insanguinato.

Un duello a Roma

Roma, 29, mattino.

Si sono battuti in una villa dei dintorni della città in seguito a un violento incidente con vie di fatto, i signori avvocato Giorgio Levi e l'ingegnere Giorgio Levi. L'ingegnere ha ferito l'avvocato con un colpo alla fronte; gli avversari non si sono riconciliati.

Una riunione del Consiglio direttivo
della Società degli agricoltori italiani

Roma, 29, sera.

Sotto la presidenza dell'on. sen. G. Frascara ha avuto luogo oggi una riunione del Consiglio d'amministrazione della Società degli agricoltori italiani. L'ordine del giorno comprendeva argomenti della massima attualità ed importanza, tra i quali quelli relativi all'azione che la Società deve svolgere per una Federazione dei consorzi di acquisto di grano, alla questione agrumaria, all'istituzione dei consorzi agrari regionali, ecc. Alla riunione hanno preso parte gli on. sen. Cassis, Clemente e Torlonia; i deputati De Amicis, Marsini e Rava; il comm. Besso, il principe Luigi Boncompagni, il prof. Ciboni, il conte C. Faina, il conte P. Pasolini, l'avv. G. Pallizzoni, il comm. Soccodei, il dott. Saccardo, il cav. O. Tobler, il conte G. Vinci. Assisteva il segretario generale Tito Poggi. Il Consiglio dopo aver plaudito all'iniziativa del Comitato nazionale per gli orfani degli agricoltori vittime del terremoto, ha deliberato di associarsi a quest'opera per mezzo di due componenti il comitato stesso, on. De Amicis e Poggi. Ha poi approvato lo schema di programma per la settimana agraria e di un congresso degli agricoltori fissandone la data al 21 maggio prossimo venturo. Ha approvato l'iniziativa già presa dalla presidenza per una Federazione a Roma dei consorzi granari ed ha adottato altri provvedimenti di ordine interno.

Un ordine del giorno
del Comitato Esecutivo del Sindacato ferroviario

Roma, 29, sera.

Il Comitato esecutivo della Federazione dei ferrovieri italiani ha votato un ordine del giorno con cui, « ritenuto che la causa vera del collocamento a riposo del comm. Bianchi debba ricercarsi, non già nel fatto ultimo che formalmente l'ha occasionato, ma essenzialmente nella grave crisi che da tempo travaglia il personale e il servizio e che ha recato gravi danni al Paese per l'opera incontrollata di una oligarchica burocrazia; fa voti che l'allontanamento del comm. Bianchi non rappresenti una effimera sostituzione di persone, ma segni l'inizio di una organica e razionale sistemazione del personale e del servizio e la fine di una malintesa autonomia che finora si è risolta praticamente nello annullamento di tutti i controlli e le garanzie costituzionali ».

"GIOCONDA"
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
LIBERA IL CORPO E ALLIETA LO SPIRITO
tuto, cito, jucunde...
FELICE BISLERI & C. - Milano

STITICHEZZA
stitichezza e sue conseguenze, emorroidi, emicranie, catarri intestinali e delle alcune, gastriciami, autointossicazioni, enterocolite, appendiciti, nevrastenie ed atonie intestinali, calcoli, malattie di fegato, congestioni cerebrali sono le inesperabili pillole
Frerichs-Maldifassi
50 anni di successo. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori viscerali.
ATTENTI — Per avere il prodotto originale e non ricorrere alle numerose imitazioni e sostituzioni che danno la vera
FRERICHS-MALDIFASSI
vedendo la marca di fabbrica Bisleri che assicura dell'uovo e la firma in rosso Enrico Cattaneo
Rifiutare le imitazioni
Boccetta L. 1.50, per posta L. 1.70

CONTRO LE EMICRANIE
Nevralgie, Reumatismi, Mal di Denti e d'Orecchio usate il
Pirsol-Cattaneo
Effetto pronto, non disturba il cuore — L. 1.25 - per posta L. 1.50
TORINO — Farmacie: Bonisconto - Schiapparelli - Toria via Po - Tarioto.

BUSTI presti e su misura Annibale Rigotti - Milano Via S. Margherita, 18 — Catalogo Gratis.

FOSFOROGENO RE dei Ricostituenti
Gennaio L. 3.50 in Cas. Firenze - Genova

Dott. E. SPELTA Medico-Chirurgo... Professore di Clinica
REUMATISMI - RICAMBIO
Organi Digerenti - Visita ore 14-16
TORINO, Via Principe Tommaso, 3 - Tel. 48-91

AMMOBIGLIAMENTI
G. RICOTTI & C.ª - TORINO - Tel. 32
Catalogo Illustrato — Corso Re Umberto 33

Teatro REGIO
Sabato, 30 gennaio, ore 20,45
FRANCESCA DA RIMINI
Musica di R. ZANDONAI
Maestro concertatore e direttore ETTORE PANIZZA
Ingresso platea, palchi e prima galleria, L. 3 — Ingresso seconda galleria, L. 2 — Ingresso terza galleria, L. 1.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Anche il pescatore...

Anche il pescatore ha preso le Pillole Pink. Stanco, malato, egli non poteva più consacrarsi al mestiere che lo faceva vivere, modestamente è vero, ma felice e libero.

Le piccole Pillole Pink, nelle quali il lavoratore attingerà sempre grandi forze, hanno ben presto guarito il pescatore. Esse lo hanno restituito alle sue reti, alla sua barca che si cullava, malinconicamente, ancorata nel porto, ed egli pesca di nuovo per voi il buon pesce che verrà servito alla vostra tavola.

Il signor Scrinabis Raffaele, pescatore, Via S. Giorgio 1 int. 2, Bonassola (Genova), scrive:

« Sono stato lungo tempo ammalato. Una grande debolezza s'era impadronita di me. Essa aumentava a tal segno che non potevo più reggermi e mi vidi costretto di non andar più in mare. Fui perfino obbligato di mettermi a letto; ma anche coricato non trovavo riposo. Inutile aggiungere che non mangiavo quasi più e che mi trovavo in uno stato di continuo malessere. Dopo aver preso diversi rimedi senza successo, ho fatto la cura delle Pillole Pink e le vostre buone pillole mi hanno rapidamente rimesso in gambe. »

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola; L. 18.- la 6 scatole, franco. Deposito generale: A. Mercadè, 6, Via Ariosto, Milano.

Pillole Pink

Quel senso di stanchezza

ed il male al capo, che provate leggendo, è forse dovuto alla vostra vista difettosa.

Nel nostro GABINETTO DIOTTRICO
un Medico Specialista, *già assistente effettivo alla Clinica Oculistica della R. Università di Torino*, vi visiterà gratuitamente, prescrivendo le lenti adatte

GRANDI MAGAZZINI OTTICA
UBERTALLI e MORSOLIN Succ. A. AMBROSIO
TORINO - Via Santa Teresa, 0, angolo Piazza San Carlo - TORINO

Il tragico censimento dei superstiti nella Marsica desolata

I soccorsi urgenti e le difficoltà per la costruzione delle baracche — Il Governo distribuisce 30.000 razioni di viveri al giorno — Le dichiarazioni del comm. Dezza.

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 29, notte.

Alle 10 di questa mattina, presentata dall'on. Sipari, deputato del collegio di Pescina, è stata ricevuta dall'on. Celesia una numerosa Commissione a capo della quale erano i presidenti dei varii Comitati di soccorso.

Le proposte del prof. Salvemini

Il prof. Salvemini ha presentato opportune proposte per la ricostruzione di Balsorano. L'avv. Palladino ha esposto i bisogni più urgenti dei comuni di Pescina e dei paesi limitrofi circa i baraccamenti e il puntellamento dei fabbricati pericolanti e circa una razionale distribuzione e assegnazione dei sussidi.

Nell'identica maniera si è interessato per Celano e rondanderà l'avv. [illegible], nella sua qualità di consigliere provinciale. Infine l'on. Sipari, replicando le ragioni esposte dai varii proponenti, ha insistito sull'affermare che solleciti provvedimenti siano adottati per tutti i paesi colpiti dal tremendo disastro del giorno 13, facendo presenti i telegrammi ricevuti pochi momenti prima dai varii comuni della conca del Fucino. Tutti poi i componenti della Commissione hanno sottoposto all'on. Celesia il desiderio della grande maggioranza delle popolazioni superstiti che nel circondario di Avezzano restino immutate le sedi e le giurisdizioni politiche, amministrative e giudiziarie.

L'on. Salandra indisposto

L'on. Celesia, scusando l'assenza del Presidente del Consiglio perchè indisposto, si è vivamente interessato delle diverse ragioni esposte dalla Commissione, assicurando che il Governo avrebbe, senz'altro, provveduto alla richiesta presentata e assicurando anche che nessun mutamento avverrà nell'attuale ordinamento politico, amministrativo e giudiziario del circondario di Avezzano. Il sottosegretario Celesia ha poi fatto appello ai componenti della Commissione perchè essi facciano un'utile opera di propaganda verso le popolazioni colpite per risvegliare e incoraggiare le private iniziative.

L'opera governativa di soccorso nel territorio di Avezzano comincia ad orientarsi e ordinarsi verso un assetto più completo per cura del commissariato civile di cui è capo il comm. Dezza. Questi, intervistato dal «Giornale d'Italia» ad Avezzano, nel vagone ferroviario in cui c'è l'ufficio del commissariato civile, ha dato interessanti particolari riguardanti intorno all'entità del disastro nella conca del Fucino e all'opera che il commissariato civile ha svolto e svolgerà.

— Qui ad Avezzano — ha detto il comm. Dezza — su 13.000 abitanti ne sono morti 12.050, a Paterno, frazione di Celano su 1700 abitanti ne sono morti 1100, a Collarmele su 2.000 ne sono morti 1500, a Gioia dei Marsi su 3500 si sono avuti 2500 morti. A San Benedetto dei Marsi su 1500 abitanti vi sono oltre 3000 morti! La terrificante eloquenza di queste cifre come dall'insieme sulla gravità del disastro e sull'estensione dell'opera del Governo, dato che anche le nevicate hanno quasi impedito le comunicazioni.

«Quanto ai rifornimenti, — ha continuato il comm. Dezza — crediamo di averli operati con sollecitudine e larghezza, escludendo la vasta zona di Pescina, dove provvede il Corpo d'armata di Ancona. Nel resto del territorio che è stato colpito dal terremoto sono state distribuite ventotto mila coperte alle quali occorre aggiungere quelle della beneficenza privata che furono moltissime e quelle del Re che ha mandato qui numerosi carri carichi appunto di coperte. Le tende complete che sono state distribuite superano il numero di otto mila. Esse complessivamente dovrebbero essere state capaci di proteggere circa cinquanta mila persone. Purtroppo, forse, molte di questa tende non erano adatte completamente alla loro funzione e in conseguenza in alcune località non furono adoperate come vere e proprie tende ma le varie tele servirono per coprire casupole improvvisate. Non appena l'organizzazione ha potuto funzionare sono state distribuite, in media, dieci mila razioni al giorno di pane, di pasta, di lardo e di sale, razioni a base soprattutto di pane nella quantità di 750 grammi al giorno. Da questo numero iniziale di razioni si è salito rapidamente man mano giungevano i vagoni di rifornimento fino a 30.000 razioni quotidiane, che attualmente vengono distribuite. Si è provveduto in modi diversi al collocamento di queste razioni. Oggi questo collocamento funzionerebbe in modo normalissimo, se non vi fosse l'attività del tempo cattivo, della neve, del ghiaccio e delle bufere.

Il problema dei baraccamenti

«Il problema più grave e difficile da superare, — fece notare a questo punto il comm. Dezza — e che non si può dire ancora superato, è quello dei baraccamenti. Per studiare questo problema e risolverlo è stato istituito un ufficio civile diretto dal cav. Lepori. La prima conclusione a cui è giunto è che l'ideale di poter fabbricare baracche stabili era assolutamente irraggiungibile. Data la necessità urgente di provvedere a gente che è costretta a dormire all'aperto si è pensato alla distribuzione alla popolazione di tende che venivano portate nelle singole località per mezzo delle truppe. Così le popolazioni, valendosi dei materiali di ricupero delle macerie, con queste tavole distribuite dai soldati, cioè dai soldati stessi, consigliate dagli ingegneri che si trovano sui luoghi, hanno potuto fabbricare capanne di difesa dalle intemperie. Fino ad oggi sono stati distribuiti ventiquattro vagoni di tavole destinate a questo scopo. A tutta questa nostra attività si deve aggiungere quella di molti Comitati che hanno già rapidamente e sollecitamente provveduto alla difesa delle popolazioni. Noi non abbiamo affatto pensato all'istituzione entro baracche di uffici pubblici, perciò è stata data la preferenza assoluta ai superstiti.

Le costruzioni per appalto

— Ma si dovrebbe pur provvedere prontamente alla costruzione di sia pur modesti edifici che rappresentino una stabile ricovero — fu chiesto al comm. Dezza.

— Le ferrovie e l'ufficio speciale del cav. Lepori si occuperà appunto degli studi per la costruzione di baracche per le quali le Ditte che abbiamo interpellato dovranno fornire il materiale. Per Avezzano sono state fatte costruire per appalto, cinquecento baracche che devono essere in viaggio. Altre cinquecento sono andate a Celano. Tutti questi lavori saranno affidati a Ditte per appalto. Il Genio civile invece si occuperà della costruzione di baraccamenti in economia valendosi di materiale proprio e del proprio personale.

Intorno agli intendimenti cui quali il commissariato civile provvederà alla sgombero delle macerie, il comm. Dezza ha detto:

«Il problema dello sgombero delle macerie non verrà per ora affrontato. Oggi dobbiamo sopratutto occuparci di ristabilire le comunicazioni che sono state interrotte, così da rendere libero il rifornimento dei viveri nelle varie località, anche in quelle più sperdute e lontane. Si deve riavere che nello scegliere le aree per le baracche nostre e poi quelle dei varii Comitati ci preoccupammo di lasciare libera quelle aree dove dovranno sorgere le abitazioni definitive delle singole città.

«Deve osservi in tutti — concluse il commissario civile di Avezzano, — l'aspirazione che le baracche che si vanno ora costruendo, non siano definitive, ma possano sorgere edifici più stabili che ristabiliscano per la città scomparsa approssimativamente la loro primitiva fisionomia».

Il commediografo Ludovici non è morto

Siamo lieti d'annunciare che il commediografo e letterato abruzzese avv. Rodolfo Ludovici di Aquila, che si credeva morto sotto le macerie di Avezzano è vivo e sano colla famiglia, ad Aquila, da dove telegrafa ai giornali smentendo la sua... morte e restituendosi ai vivi. La smentita alla macabra notizia sarà appresa dovunque con piacere perchè il Ludovici gode a Roma, specialmente negli ambienti letterari, molta stima e profonda simpatia.

La piccola bionda scalza

Il *Messaggero* riceve da Sora i racconti di tanti casi pietosi che avvengono fra i poveri superstiti del terremoto. «Mentre si avviano per rifocillarci verso il vivandiere del 51.o reggimento — scrive il corrispondente — una bambina scalza, con un secchio in mano, attraversa la via affondando i piedini nel fango. La incitamo con la mano cenno di avvicinarsi: è una bella bambina bionda, una delle pochissime che ha il viso pulito poichè in questo paese, nonostante il terremoto abbia rispettato l'acqua, pochi, ma specialmente i bambini ne fanno uso per lavarsi. La nostra bambina ci risponde di avere dieci anni e di chiamarsi Lucia Vicini. Non porta le scarpe perchè non le ha. Il comm. Ranuzzi fruga nelle tasche della pelliccia e porge alla fanciulla un palo di stivalini gialli abbottonati. La piccina ci guarda, sorride e poi scappa via.

«Dall'altra parte della via si avanza intanto un convoglio funebre: è la salma di un soldato del 51.o reggimento fanteria, Vito Chiarello di Rosseto (Catanzaro), trovato morto sotto la tenda, che viene trasportato al cimitero. La vita del povero giovane è stata troncata da una paralisi cardiaca dovuta certamente ai disagi del dovere compiuto sotto le intemperie e che così lo dimostra il fatto che la sua morte è stata considerata dal comando militare come avvenuta in servizio. Il carro è seguito dal R. Commissario, comm. De Fabritiis, dal colonnello Ferrari, e da tutti gli ufficiali del presidio e dalle rappresentanze di tutti i raggruppati che si trovano qui a Sora.

La prima visita della Regina Elena

La Famiglia Reale continua l'esplicazione dell'opera di pietà verso i profughi delle terre dell'Abruzzo, visitando continuamente i feriti. Il Re ha visitato stamane i feriti curati nell'ospedale di San Giovanni, la Regina Madre si è recata a confortare i profughi ricoverati nell'Ospizio dell'Addolorata e il ricovero dei profughi istituito dalla Società contro l'accattonaggio, che ha visitato minutamente, esprimendo al presidente e alle signore ispettrici la sua soddisfazione.

Anche la Duchessa d'Aosta ha visitato stamane i feriti ricoverati nell'ospedale di San Giovanni.

La Regina Elena, uscita oggi per la prima volta dopo la nascita della Principessa Maria, si è recata alle 17 da villa Savoia al Quirinale, per visitare i bambini scampati dal terremoto, ricoverati nell'ospedaletto da [illegible] per suo volere.

Il Ministro guardasigilli on. Orlando, accompagnato dal direttore generale del fondo per il culto, si è recato a visitare l'ospedale del Bambino Gesù ove sono ricoverati due piccoli profughi. Il Ministro ha visitato ogni sala, soffermandosi specialmente in una sala ove giacciono adagiati in grandi lettini bianchi i due piccoli profughi.

Il Ministro ha parlato a lungo con essi, ha chiesto loro notizie dei parenti, ha promesso che andrà a trovarli ancora.

Il Ministro ha poi visitato i feriti ricoverati nell'ospedale militare del Celio.

I Decreti Reali pubblicati sulla "Gazzetta Ufficiale,,

Chiamata alle armi per istruzione

di artiglieri da campagna (1888) e di alpini (1881) e di quattro classi di terza categoria ascritti agli alpini (1891-1896).

Roma, 29, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* contiene numerosi decreti reali importanti, che riguardano la preparazione militare.

I richiami

Uno di essi stabilisce che nel corrente anno 1915 saranno chiamati alle armi per istruzione:

a) Per un periodo di 40 giorni i militari di prima categoria della classe 1888 ascritti all'artiglieria da campagna (escettuato il treno e gli automobilisti) e all'artiglieria pesante campale di tutti i distretti del Regno;

b) Per un periodo di 45 giorni i militari di prima categoria della classe 1881 ascritti agli alpini di tutti i distretti del Regno;

c) Per un periodo di 40 giorni i militari di terza categoria delle classi 1891, 1892, 1893 e 1894 dei distretti del reclutamento alpini.

Alle famiglie bisognose dei militari richiamati saranno concessi i soccorsi giornalieri nella misura e con le norme stabilite nel decreto 20 settembre 1914. La chiamata di tutti i militari suddetti avrà luogo nel tempo e nel modo che sarà stabilito dal Ministro della Guerra.

Per il richiamo degli ufficiali della riserva

Un altro decreto stabilisce che fino al 31 dicembre 1915 gli ufficiali della riserva provvisti di pensione a carico dello Stato per servizio militare, potranno, se ritenuti idonei, essere richiamati in servizio per ordine del Ministro della Guerra con deroga all'art. 5 della legge 25 gennaio 1889.

Per il ricovero delle truppe e dei materiali

Un terzo decreto stabilisce che l'autorizzazione data alle Amministrazioni della Guerra e della Marina, con decreto 4 agosto 1914, prorogato fino al 30 settembre 1915, di derogare nelle norme stabilite dalle leggi di contabilità generale dello Stato e del relativo regolamento per le provviste e lavorazione di generi e di materiale per l'acquisto e noleggio dei mezzi di trasporto e per l'imbarco e sbarco di materiale occorrente d'urgenza, in vista degli avvenimenti internazionali e per i relativi pagamenti, è estesa agli affitti e alla temporanea occupazione di immobili occorrenti urgentemente per il ricovero di truppe, di quadrupedi, di materiale e di derrate, e per servizi in genere delle due Amministrazioni, e alla fornitura di acqua relativa al ricovero stesso in dipendenza degli avvenimenti predetti.

Per l'espropriazione del diritto di privativa

Un quarto decreto-legge stabilisce che lo Stato può, nell'interesse della difesa nazionale e per solo uso militare, espropriare in tutto o in parte il diritto di privativa e usare dell'invenzione senza il consenso del titolare della privativa, in seguito a Regio Decreto emanato su proposta del Ministro competente, di concerto col Ministro del Tesoro e sentito il Consiglio dei Ministri. Alle persone espropriate, della cui invenzione lo Stato fa uso, spetta una indennità che, in mancanza di accordo tra le parti, sarà determinata da uno o tre periti nominati dal primo Presidente della Corte d'Appello di Roma. Contro il decreto non è ammesso reclamo nè in via giudiziaria nè in via amministrativa. Quando si tratti di invenzione che interessi la difesa dello Stato, la relativa descrizione e i disegni possono essere comunicati anche prima del rilascio dell'attestato al Ministro competente, il quale potrà dichiarare che qualsiasi pubblicazione o notizia al riguardo sia differita a tempo indeterminato.

Aumento di agenti postali

Un altro decreto stabilisce che a tutto il 31 dicembre 1914 il numero degli agenti subalterni, di cui al quadro I della tabella C relativa al personale di terza categoria dell'Amministrazione delle Poste e Telegrafi, annessa alla legge 25 giugno 1911 N. 576, è portato da 10.635 a 10.795.

Il successore dell'on. Rubini nella Commissione ferroviaria

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica poi i decreti reali coi quali sono accettate le dimissioni presentate dall'on. Rubini, da membro della Commissione incaricata di esaminare l'ordinamento e il funzionamento delle ferrovie dello Stato ed è chiamato a far parte della detta Commissione il cav. Bartolomeo Enrici, capo-divisione al Ministero del Tesoro.

Per la funzione espiatoria "pro-pace,, in San Pietro

Roma, 29, notte

Nel pomeriggio del giorno 7 febbraio prossimo, secondo quanto annunziò nella sua allocuzione nell'ultimo Concistoro, il Papa officierà coi cardinali nella Basilica vaticana per la funzione religiosa da lui indetta per quel giorno in tutta Europa per ottenere la pace. La cerimonia avrà carattere di funzione espiatoria.

L'altro giorno, quando Benedetto XV discese a Santa Maria, nel far ritorno attraversando la Basilica, si soffermò alquanto portandosi presso l'altare centrale e l'abside per vedere dove sarebbe stato più pratico celebrare questa grande funzione.

Alla funzione sarà data la maggiore solennità. Benedetto XV interverrà con la Corte accompagnato da tutti i cardinali presenti a Roma in cappa magna. Nella Basilica vaticana verranno eretti speciali recinti per il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, per l'aristocrazia, ecc. Dopo le orazioni, dette personalmente dal Pontefice, si svolgerà una cerimonia che sarà eguale a quella che si tiene pei Congressi eucaristici. Non è escluso che in questa occasione il Papa pronunci un importante discorso sull'argomento.

Diffuse notizie che giungono in Vaticano da ogni parte d'Italia e dall'estero recano che dappertutto in omaggio al desiderio del Papa, si preparano solenni cerimonie religiose da celebrarsi nelle chiese e negli oratori il giorno 7 febbraio, per invocare il ristabilimento della pace nel mondo. Ai voti di istituti religiosi maschili e femminili ecclesiastici vennero date disposizioni perchè il desiderio del Pontefice sia esaudito. La preghiera di Benedetto XV per la pace è stata stampata e diffusa in centinaia di migliaia di esemplari in tutte le lingue e perfino nelle più lontane Missioni sarà recitata.

La sottoscrizione fra i deputati

Roma, 29, sera.

L'on. Di Rapio subito dopo il terremoto aveva proposto che tutti i deputati cedessero un mese di indennità per i danneggiati del terremoto. La proposta, appoggiata dall'on. Raimondo, aveva ottenuto l'adesione di quasi tutti i partiti. Anche l'on. Giolitti aveva aderito con una nobile lettera. All'iniziativa si opponeva però i socialisti ufficiali, affacciando questioni di principio relative all'essenza stessa dell'istituto dell'indennità. I socialisti hanno fatto ricorso alla costituzione di un Comitato parlamentare, composto di 24 deputati di ogni partito, incaricati di raccogliere le offerte personali di tutti i deputati. Questo Comitato si è subito costituito ed è composto dagli onorevoli Bazzini, Bettolo, Cappelli, Chiesa Eugenio, Chiesa Pietro, Di Bagno, Federzoni, Finocchiaro-Aprile Camillo, Guglielmi, Lazzarino, Malfenoni, Sacchi, Tedesco, Torre. È stata inviata a tutti i deputati una lettera con la quale il Comitato spiega la nobile iniziativa e include una scheda di sottoscrizione.

Un biellese caduto nelle Argonne ed un altro ferito

Biella, 29, sera.

Un altro biellese caduto nelle Argonne è tale Domenico Bianco, che fu ucciso dal cecchino il 26 dicembre a Bois de Hollande in una carica alla baionetta. Era nato a Valle San Nicolao.

Pur fortunato di lui fu un altro postro concittadino, il conte Avogadro di Vigliano, figlio del defunto tenente generale. Egli fu già ufficiale al seguito del Principe di Wied e, dopo la smobilitazione delle truppe albanesi, ritornò a Biella, dove rimase fino allo scoppiare della conflagrazione europea. Allora, senza nulla dire, varcò la frontiera e si arruolò tra i volontari di Peppino Garibaldi. Prima combattè come semplice sergente, ma dopo le giornate del 5, 6 e 9 dicembre venne promosso ufficiale per merito di guerra, ed ora si trova ricoverato a Parigi, a Villa Malakoff.

REATI E PENE

D'aula in aula

(*Tribunale penale — Corte d'Assise*)

Un calunniatore condannato — Ricognitore d'obbligazioni truffatore — La restituzione militare ed il beneficio della sospensione nei reati comuni — Il processo alla Assise.

Nel marzo dello scorso anno tale Severo Visconti si presentava al tenente di guardia alla Questura Centrale dichiarando di volersi querelare contro certo Carlo Ferrante, col quale da pochi giorni era rimpatriato da Echternach (Germania) per appropriazione indebita. Il Visconti spiegava poi che, appena giunto a Torino, aveva consegnato all'amico trecentosessantacinque lire perchè le cambiasse in marchi, e che questi, dopo replicati inviti, non era ritornato di restituirgliele.

Il Ferrante, interrogato la sera stessa, venne tradotto in Questura dove non negò i fatti esposti dall'amico suo, ma dichiarò che il Visconti, incontratosi casualmente due mesi prima in Germania, privo di mezzi e ridotto in uno stato pietoso, si era fatto da lui prestare del denaro per pagare la pensione, per avviarsi una colonia d'oro e fare il viaggio di ritorno in patria. Il Ferrante aggiunse che, venuto a Torino col Visconti, era stato costretto a pernottare interamente il viaggio e ad anticipargli ancora trecento marchi. Indignato quindi di tale calunnia, il Ferrante dichiarava, a sua volta, di volersi querelare.

L'istruttoria che ne seguì assodò che il Visconti era un individuo di cattiva fama, abituato a vivere di espedienti, tanto che aveva emigrato senza adempiere all'estero lasciando la moglie ed un figlio nella più dolorosa miseria. Egli stesso dovette ammettere di essere da parecchio tempo disoccupato e non potè negare poi che quando arrivò dalla Germania possedeva soltanto la somma di 300 marchi. Come poteva dunque costui aver consegnato al Ferrante 375 lire in moneta italiana?

Questo ed altre considerazioni aggiunte al fatto venuto poi in luce, che il Ferrante era ricercato in Italia per diserzione dall'esercito, accertarono il giudice istruttore che il racconto fatto dal Visconti doveva ritenersi tutto falso e combinato per estorcere altro denaro dall'amico e per calmersi di restituire quello che gli doveva. E veramente il birbone non aveva combinato male il suo trucco, poichè — data la condizione del Ferrante — a costui non sarebbe convenuto di sollevare scandali attorno al suo nome.

Sfumate naturalmente nei riguardi del Ferrante l'accusa di appropriazione indebita, Severo Visconti dovette rispondere ieri di calunnia il Tribunale lo condannò alla reclusione per due anni ed alla interdizione dai pubblici uffici per un anno.

Difensore: avvocato Perino.

Il Pretore di Moncalieri tempo addietro condannava a cinque giorni di reclusione e a 100 lire di multa certo Anteo Mirandola fu Giuseppe, di anni 30, perchè il 5 novembre dello scorso anno, spacciandosi come un raccoglitore delle offerte pro emigranti, munito di una cassetta con la regolare scritta ed i sigilli d'uso, aveva percorso le vie di Moncalieri sollecitando l'obolo dai passanti e raccogliendo lire 6 e sessanta centesimi.

Il Pubblico Ministero aveva appellato ed il Mirandola comparve ieri davanti alla Quinta Sezione del nostro Tribunale, dove i giudici confermarono in merito la sentenza, determinando però la pena a cinque giorni di reclusione e 110 lire di multa.

Difesa: avvocato Perino.

In seguito ad una lite avvenuta a Villanova Canavese fra certi Pietro Chiotto, Giovanni Lupo e Giovanna Peperello moglie Balleso (lite finita con la peggio di quest'ultima, che riportò delle lesioni guaribili in 15 giorni), il Chiotto ed il Lupo venivano rinviati al giudizio del pretore di Ciriè, il quale condannava il primo ad un mese di reclusione ed il secondo a quindici giorni, col beneficio, per ambedue, della condizionale.

Nella sua motivazione il pretore aveva osservato che non si era potuto accordare anche al Chiotto il beneficio della legge del perdono perchè costui nel 1907 fu condannato dal Tribunale Militare ad un anno di reclusione per insubordinazione.

Ieri il Tribunale Penale ritenne invece che la subita reclusione militare non è di ostacolo alla concessione della condanna condizionale in un reato comune. E l'applicò nel caso in questione.

Presidente: cav. Avenati; P. M.: avv. Vacchelli; Difesa: avv. Perino; cancelliere: Decaroli.

Rinviato a ieri mattina per la redazione dei quesiti, il processo contro la banda di ladri e ricettatori di Borgo San Paolo accusata davanti alla Corte d'Assise di aver commesso nella notte sul 1° agosto 1914 un triplice furto in danno di un fabbro, di un droghiere e di un gioielliere. Un furto nella famiglia di un giurato — il quale ha chiesto che, per tre giorni, il permesso — ha dovuto l'egregio presidente, Ingegnere Dayino, a fissare senz'altro la continuazione del dibattimento per lunedì.

Così la breve udienza di ieri fu tenuta soltanto per la lettura dei quesiti.

Assolti in appello

per aver confezionato degli agnolotti con carne di cavallo infetto

Fossano, 29, sera.

Dal Comando del 26.o reggimento di artiglieria da campagna, di stanza a Fossano, veniva ordinato, il 28 agosto del decorso anno, l'immediato uso di un cavallo, che il veterinario sottotenente aveva ordinato non venisse utilizzato a scopo alimentare. Pochi giorni dopo le guardie municipali ordinavano l'esumazione della carogna, ma essa era scomparsa.

Aperta una inchiesta, venivano rinviati al giudizio del pretore di Fossano tali Damiliani, Lessio Antonio e Gerbaudo Giuseppe, quali coloritori e seppellimento, imputati di aver venduto la carne infetta, e Gallo Giuseppe, quale contravventore al Regolamento di igiene, per non aver denunciato al Municipio di Fossano la morte del cavallo.

All'udienza, dietro rivelazione del Gerbaudo, i due imputati venivano di aver preso la carne e di averne preparati degli agnolotti, un esemplare di aver venduta la carne a chicchessia. Il Gallo accampò la buona fede. Non essendosi potuto provare la loro colpevolezza, il Pubblico Ministero, rappresentato dal delegato signor Minocchi, chiese l'assoluzione, ma il pretore ritenne provata la loro colpa di contravvenzione al Regolamento sanitario, ed inflisse loro sei giorni di reclusione.

La sentenza, nella quale si addenna che il giudice è obbligato a non chiudere la sua mente e la sua coscienza a certi fatti che pure non sorgono dalle deposizioni dei testi, venne impugnata dal condannati e vivamente combattuta in sede di appello, anche per l'importante questione di principio. Il Tribunale di Cuneo, presieduto dall'avv. Bonelli, mandò assolti tutti gli imputati.

L'assolutoria del tenente Borelli

accusato d'abuso d'autorità

(*Tribunale Militare di Torino*)

Dopo tre giorni di discussione, ha avuto termine al Tribunale Militare il processo contro il tenente ingegner Romolo Borelli, imputato di abuso d'autorità.

L'udienza è incominciata ieri mattina con la requisitoria dell'avvocato fiscale cav. Forghieri, il quale ha ritirato completamente l'accusa chiedendo al Tribunale l'assoluzione del giovane ufficiale, ed è seguita nel pomeriggio con una lunga vibrante perorazione del difensore avvocato Pier Attilio Omodei.

Alle ore diciotto il Tribunale, ritornando nella sala di deliberazione, pronunziava solennemente la sentenza colla quale dichiarava assolto il tenente Romolo Borelli dall'imputazione ascrittagli, per inesistenza di reato.

Nella sua motivazione la sentenza, dopo aver riconosciuto la diligenza e lo zelo del tenente Borelli, afferma che non solo dal lato penale e disciplinare, ma anche dal lato morale l'ufficiale non poteva comportarsi con maggiore correttezza, anzi aggiunge che se egli avesse agito diversamente, non avrebbe adempiuto al proprio dovere.

L'assoluzione è stata accolta da manifesti segni di compiacimento dai numerosi presenti.

Il processo di Biella

Quito con un'assoluzione generale per il ritiro delle querele

Biella, 29, sera.

Questa sera è finito il clamoroso processo di cui abbiamo informato i nostri lettori. Imputati di furto, ingiurie e diffamazione erano il Polio Massimino e le sorelle Ida e Palma; il procuratore abilitato Serafini Carlo di Ingiuria. L'accusatore di tutti costoro era l'industriale Secondino Garlazzo, ex-socio della Ditta ora in liquidazione. Nell'udienza di ieri era stato sollevato un grave incidente, e poco mancò che tre dei testimoni, la signorina Zamboni, il signor Fiore ed il signor Lanza, non fossero denunciati al procuratore del Re per falsa testimonianza. All'udienza di stamane il pretore, avv. Motta, pronunciava la chiusura dell'incidente, dichiarando che i tre testi non erano ineriminabili. Seguirono le arringhe di Parte civile, degli avvocati E. Majocchi, di Biella, e Boselli, di Torino, e della Difesa, on. Fabio, E. Gonin ed E. Carpano. Esse si protrassero per tutta l'udienza antimeridiana e per quella pomeridiana, sino alle ore 20. Al momento di ritirarsi in camera di consiglio per pronunciare la sentenza, il pretore propose il reciproco ritiro delle querele. L'accordo venne raggiunto dopo qualche titubanza da parte del Garlazzo. Il pretore lesse quindi la sentenza, con cui si dichiarano assolti dall'imputazione di furto e di appropriazione indebita il Polio e le sorelle, e assolti tutti gli altri in generale per cessazione dell'azione penale. Così è finito questo clamoroso processo, che si è trascinato nelle aule giudiziarie per cinque udienze, suscitando immenso interesse nella cittadinanza.

I funerali d'un superstite di Villa Glori

Un patriottico saluto dell'on. Marcora

Milano, 29, sera.

È morto ieri l'altro, quasi ignorato dalla grande folla, perchè non aveva mai partecipato alla vita politica, il maggiore Ermenegildo De Veronda, un glorioso mutilato di Monte Suello e superstite di Villa Glori. Ermenegildo De Veronda era nato a Chiavenna ed aveva fatto le battaglie del 59, 60, 61 e del Trentino, nelle quali era stato decorato di parecchie medaglie al valor militare.

Volle funerali civili e modestissimi, che ebbero luogo oggi alle 13.30. Molti garibaldini hanno accompagnato la salma al cimitero monumentale. L'on. Marcora, presidente della Camera, profondamente commosso, diede al prode scomparso, all'amico carissimo, l'estremo addio. Ricordò con frasi toccanti la vita semplice e modesta del glorioso mutilato, la cui vecchiaia fu spesa e il sacrificio di Monte Suello concluse dicendo: «I reduci delle patria battaglie, di cui io da molti anni sono presidente, che raccolsero in seno al loro sodalizio oltre duemila commilitoni, ridotti ora a meno di duecento, piangono oggi sul feretro di Ermenegildo De Veronda, ma non è pianto di disperazione, ma pianto di fede».

Domani mattina alle 9 la salma, che fu presa in consegna dall'ispettore del cimitero, sarà data alle fiamme nel tempio crematorio.

Fugge in piazza nudo

e con un rasoio in mano

Verona, 29, sera.

Una scena pietosa e al tempo stesso tragica accadde ieri sera, alle 21, in piazza Vittorio Emanuele, nel centro della città. Un vigilatrice speciale Giovanni Allegri, manovale ferroviario, che era già stato un paio di volte al Manicomio, scappò di casa nudo, con una semplice maglia indosso e brandendo un rasoio. Rincorso dalla sua amante, egli arrivò fin dietro i giardini di piazza Vittorio Emanuele, dove si fermò, tentando di uccidersi inferendosi dolorose ferite con la taglienta lama. Fortunatamente ne fu impedito dall'amante e da due guardie prontamente accorse. Fu subito ricoverato a nostro Manicomio.

Giuoca alle carte prima di morire

per il calcio di un cavallo

Cuneo, 29, sera.

In frazione Spineta, a Tetti Boda, il negoziante di colmi Bosido Giovanni, d'anni 41, mentre, nella sua stalla, stava trasportando un porcellino, improvvisamente l'animaletto, liberatosi dalla stretta, gli sfuggì di mano. Egli tentò di riprenderlo, ma incampò e cadde sotto una cavalla. La bestia, spaurita, prima che l'Bosido potesse rialzarsi, sferrò un terribile calcio, che colpì il malcapitato alla testa. Egli svenne; fu tosto soccorso da alcuni vicini e posto a letto. Rinvenuto, voleva alzarsi, ma ci rimase in seguito alle insistenze degli astanti. Volle però inviare gli auguri a giocare alle carte. Ma la ferita era grave, anzi orribile, perchè pare che vi fosse fuoruscita di materia cerebrale, tanto che le sue condizioni peggiorarono, e quando venne chiamato il medico non c'era più speranza di salvezza. La sua dell'Bosido, che era assai conosciuto, ha prodotto viva impressione.

Appendice della *Stampa* [28]

L'ESTRANEA

Romanzo di CAROLA PROSPERI

(Proprietà riservata - Riproduzione vietata)

Il cortile era diventato più rumoroso e più gaio. Le finestre si aprivano, i terrazzini erano pieni di vasi fioriti e si vedeva quella brava gente, le donne in giubbetto bianco, gli uomini in maniche di camicia immalliere alla sera.

Quei loro minuscoli giardinetti con la cura amorosa dei poveri per i piccoli fiori che possono concedersi, Nora stava a guardarli per ore e ore, coi gomiti appoggiati al davanale della finestra, la testa fra le mani. Vedeva quei piccoli interni illuminarsi, i bambini addormentarsi col capo appoggiato alla tavola, sotto la lampada, mentre dal fondo del cortile veniva su ancora qualche canzone. Ella aspettava che la sera scendesse del tutto per coricarsi al buio. Faceva dei sogni pensosi e quasi ogni notte le pareva di correre interminabilmente in circolo lungo un muro alto e massiccio che racchiudeva tanta gente di cui ella sentiva il chiasso e la risa. Ma non le riusciva di trovare la porta per entrare. Correva correva e una voce beffarda le gridava: Tu non entrerai!... Tu non entrerai!...

Si risvegliava in sussulto. E doveva allora sopportare la sofferenza maggiore ascoltando la voce implacabile della sua coscienza che di giorno ella soffocava con le più assurde speranze.

Di notte le sue idee diventavano fluide come l'acciaio. Era una Nora diversa che guardava spietatamente nella vita della mamma e sorrideva di pietà, di una sconfinata pietà. Ella capiva bene che non c'era in lei la stoffa di coloro che hanno lottato. Sì, avrebbe saputo vivere sempre lungo tempo di pane solo, di pane e lacrime, poteva star chiusa in quella stanza per settimane e mesi vincendo ogni ripugnanza fisica, per fierezza, poteva anche digiunare senza domandare niente a nessuno, ma le mancava la forza morale di affrontare il pericolo, di sfidare il ridicolo, di affrontare le umiliazioni, il coraggio di insistere, di chiedere, di rifare dieci volte le scale per essere ricevuta una volta solo, di sfidare le accoglienze gelide, gli sguardi sprezzanti, i congedi bruschi, di sentirsi dire le cose più spiacevoli, di subire i confronti più umilianti, di adattarsi a tutto pur di fare un passo in avanti. Ella credeva dunque di far molto aspettando con le mani in mano e il cuore lavorato d'angoscia che le buone fortune le piovessero sul capo? Bisognava tendere le braccia e correre per afferrarle ed ella non lo sapeva fare. Temeva di dolore all'idea di subire qualche nuovo avvilimento, tanto le era già parso enorme quello sofferto in casa di Ezio Mauri, di cui il ricordo solo faceva urlare il suo orgoglio ferito. E che era stato, in fondo? Un'ecchia?

In teoria era preparata a tutto, sapendo benissimo quanti sforzi bisognava fare per uscire dall'oscurità che l'avviluppava da ogni parte. Tutti i timidi e i deboli conoscono la lotta per la vita, in teoria. Ma la realtà ha una faccia terribile e pochi sanno sopportarne la vista. Gli altri, al primo sguardo fuggono atterriti, mentre solo i forti resistono. Solo i forti sanno ricominciare le esperienze più dolorose.

Ella capiva benissimo che non destinata ad arrivare sarebbe — al posto suo — tornata da Mauri a chiedere a chiedere a chiedere, fin che non avesse ottenuto, assoggettandosi a tutte le condizioni. Si poteva arrivare alla luce partendo da un'oscurità più profonda e più paurosa di quanto non aveva fatto lei, ma bisognava saper strisciare e pazientare sul serio. Tutta la sua sensibilità desta al menomo urto era un peso inutile, ed ella non sapeva buttarlo via. Se quella forza oscura e incosciente che è la vocazione fosse stata in lei, avrebbe ben saputo invece liberarsi da ogni peso e andare avanti contro tutto, contro la propria sensibilità e contro ogni ragionamento. Non l'aveva, non esisteva in lei quella forza che animava altre creature meno belle e anche meno intelligenti di lei; essa non aveva che un'anima e quell'anima era concentrata e chiusa nella propria sofferenza, senza riflessi; aveva un volto che si ribellava ad esprimere quanto non saliva su dal cuore, con impeto sincero. Non aveva la vocazione, era certo. Più che il modesto temperamento della madre parlava in lei il sangue dei Talbi, della razza orgogliosa, schiava di pregiudizi sociali, ma abituata alla rispettabilità, piena di esigenze e sicura nella propria fierezza. Ella le sentiva e se ne indignava ingenuamente, lottando

(continua).

Cronaca Cittadina

Lungo la cinta daziaria

Quando le tenebre si infittiscono sulla città quando la nebbia, precipitando la malinconia del crepuscolo, rende buie le strade, d'improvviso, chi si trova in un punto da cui si possa dominare Torino, vede tracciarsi un cerchio luminoso. Sono migliaia di lampade che si accendono di colpo, segnando la linea della nuova cinta daziaria, linea che fasciando l'abitato comprende tanto terreno disponibile quanto se ne può richiedere la città per il suo sviluppo in diversi lustri, anche continuasse a moltiplicare i suoi cittadini e la sua attività, così come ha fatto di quest'ultimo decennio.

E una visione veramente suggestiva. Dal Lungo Po, salite su per la collina e, percorrendo 12 chilometri, appare e scompare come se giocasse a rimpiattino: con una curva, molle, dolcissima piegandosi e ripiegandosi cerca poi la barriera d'Orbassano, di Francia, di Milano, di Susa — nomi questi che non sono più che ricordi, di tanto i casotti daziari si sono allontanati dal punto ove ancora la mente li cerca — e dopo avere percorso 18 chilometri torna al Po, scomparendo nel buio verso San Mauro. Le migliaia di lampade lanciate in alto sul muro di cinta, illuminano due strade: la nuova via di Circonvallazione e il sentiero che serve alle guardie per la ronda, per gli appostamenti notturni per i controlli. Le strade però, per chi dalla collina osserva la città, scompaiono e oltre non si vede se non una striscia di una luce uguale, tanto le lampade [illegible] l'una all'altra vicine.

E' una visione suggestiva e tentatrice. Invoglia a cercare un'automobile ed a percorrere la via di Circonvallazione, via ancora ignota alla maggior parte dei torinesi. Tenta come può tentare la possibilità di commettere una indiscrezione, molto più se si può trovare, come abbiamo trovato noi, non solo l'automobile, ma l'assessore del Dazio comm. Lacaire e il direttore del dazio cav. Bersani, pronti a darci tutte le informazioni possibili.

Il latte deve essere puro

Il comm. Lacaire accompagna l'on. Berlese. Il deputato del IV collegio, come noi, vuole rendersi conto delle condizioni della cinta daziaria. L'automobile ci trasporta verso la barriera di Stura e casualmente assistiamo ad una scenetta interessante. Due impiegati dell'Ufficio d'igiene stanno verificando se il latte che si sta per introdurre in città presenta le condizioni richieste. Una cinquantina di recipienti di latte sono allineati dinanzi al casotto daziario: uno dopo l'altro vengono trasportati nell'interno. Il latte, che serve per la prova, posa in una speciale rendiconto destinato alla benefica Opera per i bambini tubercolosi, Carità fanciulla. Le verifiche avvengono di sorpresa: improvvisamente compaiono nelle barriere, ove più forte è il passaggio del latte, gli impiegati dell'ufficio d'igiene: l'esame è rapido e scrupoloso. La città deve essere garantito che il latte, quando entra in città è [illegible] buono ma puro. A battezzarlo con dell'acqua, dicono i maligni, bastano i lanciaveloli.

Il cespite daziario della barriera di Stura non è uno dei maggiori: il traffico non è mai molto vivace. Ad eccezione dei lunedì — la giornata dei lavandai — il movimento è di quasi barriera relativamente scarso. In conseguenza l'ufficio daziario, non ha una grande sede e le guardie non possiedono una caserma. Si tratta di due casotti in legno. Essi non sono, grazie: bene illuminati, bene arieggiati e sufficientemente riscaldati. La cinta è per un certo tratto, nella discesa verso il Po, a rete metallica: non lo si poteva fare diversamente, data la poca solidità del terreno. In pieno inverno il filo non è certo pittoresco, ma in primavera e d'estate deve essere delizioso. Ombra e aria fresca non devono mancare.

Dalla barriera Stura innoviamo rapidi verso la barriera di [illegible]no, barriera che ritroveremo attraversando due località molto note ai torinesi che amano i pesci vivi. L'automobile, seguendo la nuova via di Circonvallazione, che in qualche tratto sfrutta vecchie strade allontanandosi leggermente dalla cinta daziaria, passa tra campi coperti di neve sui quali tracciano lunghe nere i sentieri e gettano macchie brune gli scheletri delle piante

L'organismo daziario

Torino daziaria è divisa in nove zone, il che val quanto dire che gli ordini di servizio partendo dal Comune, si irradiano in nove punti diversi dalla città. Nove sono le zone, ma i quartieri ove le guardie si raccolgono non sono che sei. Gli agenti daziari ammontano complessivamente a 315, ma di questi 315 un centinaio prestano servizio nelle stazioni ed hanno orari completamente distinti da quelli che sono posti lungo la linea daziaria: quelli delle stazioni sono in servizio nove ore al giorno; quelli delle barriere lavorano ventiquattro ore e per ventiquattro riposano. Tanto gli uni come gli altri, vengono ogni giorno cambiati di posto per evitare i contatti di corruzione. Precauzione ottima, per quanto fortunatamente in non giustificato da alcun caso di particolare gravità. Torino, ed è questo una delle nostre prime constatazioni, ha ottimi agenti e, per fortuna loro e nostra, godono un'ottima salute. Quante belle facce prosperose. La vita all'aria libera è veramente una vita sana.

Alla Barriera di Milano non troviamo alcuna caratteristica speciale da notare, ma il lasciapassare non riposa. Il comm. Lacaire ci fornisce ottime informazioni sulla cinta, sui lavori di costruzione, sul movimento, ecc. E' tutta la vita della città che ci sfila dinanzi mentre ci affacciamo alle porte di ferro e filiamo lungo le mura.

« Io ho visitato — ci spiega il comm. Lacaire — le barriere daziarie delle più importanti città italiane e qualcuna anche dell'estero, ma posso assicurarle che la nostra non è inferiore a quelle estere ed è indubbiamente una delle migliori in Italia. Gli edifici delle barriere più importanti, corpo di guardia o ufficio di riscossione e di peso, hanno linee eleganti e sopratutto non mancano di alcuna comodità. I cassetti minori anch'essi sono propri, solidi e servono meravigliosamente al loro scopo. Il muro di cinta ha la solidità richiesta ed è disposto in modo che la sorveglianza è relativamente facile. Il progetto dell'ing. Venolio merita ogni lode, ma un grande merito lo ha anche chi diresse i lavori. L'ing. Emilio Ponzano, che seppe congiungere la rapidità con la solidità. Per convincersene basta notare che il lavoro da forsi era enorme: costruire piazzali, formare delle strade per la costruzione del muro o la disposizione del reticolato metallico, espropriare, sovrapiantare, costruire gli edifici daziari, creare le strade necessarie per l'accesso ai pesi pubblici, ecc., e tutto ciò per la lunghezza di trentadue chilometri. Ora, in soli 15 giorni di lavoro si può effettuare l'allargamento della cinta, e in tre mesi si potè precisare che la cinta era completamente finita e chiusa. Il muro costruito misura 18 km. e 372 metri: di esso 13 km. e 528 m vennero costruiti in mattoni e 5 km e 47 m. in cemento armato. Si spesero 542.000 lire. I fabbricati, tra uffici, quartieri e corpi di guardia di prima o di seconda categoria sono 45, i magazzini 303. La strada costruita è di km. 21 e 300 m. I fabbricati costarono 600.000 lire: i piazzali, le strade di cinta ed i magazzini 1.500.000 lire

L'altipiano torinese

Alla Barriera di Lanzo, ove sostiamo, dopo aver osservato i corpi di guardia minori, che vengono chiusi durante la notte, ed i cancelli, che non si aprono se non dietro richiesta dei proprietari che hanno i terreni spezzati dalla cinta daziaria, troviamo un edificio di prima categoria, un piano fuori terra coi locali necessari per gli uffici e per un alloggio, ed un'ampia tettoia in cemento armato protegge il peso in bilico, il mobile carricatore e la gru, e un corpo di guardia composto di un dormitorio, cucinetta, locale per telefono, ecc. Non è quella di Lanzo una delle barriere più redditizie: le migliori e che quasi si equivalgono, aggirandosi i loro incassi sui milione annuo, sono quelle di Milano, di Nizza e di Piacenza. A quelle di Lanzo, di Pianezza, di Francia e di Orbassano il personale è limitato, poichè se il movimento non manca — i conducenti vanno e vengono, — non passa invece a tassazione forte. Un po' di carne, un po' di legname, polli, uova, formaggi, ecc. Per le guardie formano stazioni di riposo, il lavoro arriva si riduce a poche ore della mattinata e poi vengono le ore della sorveglianza passiva. In inverno si cerca il movimento attivo o la stufa; d'estate l'orto. E ci sono orti che sono una bellezza: il migliore pare sia quello della Barriera di Piacenza. Valtanto infatti dei cavoli che sono una meraviglia! Nella primavera e nell'estate ci si deve trovare dell'insalata deliziosa.

Torino comincia a velarsi di nebbia, e la nostra visita si accelera. La Dora ci costringe a ricondurre in città. Il ponte che si deve costruire perchè l'anello di circonvallazione sia perfetto è ancora da ideare e per passare dalla Barriera di Piacenza al posto daziario della Pellerina dobbiamo fare un giro vizioso: discendere al Martinetto e poi fare una breve salita, per raggiungere la... base di Dora. E' un vero altipiano. Posa proprietà e un colore che persuade poco.

La strada è leggermente incurvata: intitolerà *a Dride*. Pochi torinesi devono conoscerla questa via e non è davvero consigliabile il percorrerla di notte: non succederà niente, ma... Un romanziere poliziesco può trovare un terreno adatto per le situazioni più fosche.

Ai Magazzini Generali

La cinta daziaria venne inaugurata il 2 settembre 1912. L'applicazione fu integrale per la parte piana della città; per la parte della collina e stata, invece, disposta provvisoriamente la esenzione della cinta, salvo per il tratto di territorio che va alla antica barriera di S. Martino e poco oltre la borgata della Madonna del Pilone. E' stata sospesa allora e lo è ogni ancora. Mancano anche le strade, e poichè il movimento non ha ancora raggiunto una importanza ragguardevole, basta il dazio forese.

Raggiunta la barriera di Nizza posta oltre il Lingotto, dopo avere visitato i ridenti posti daziari di Cruzzinaso, di Orbassano, rientriamo in città. Ci preme chiudere la gita con una visita ai Magazzini generali.

Il servizio daziario presso i privati comprende oltre che i depositi doganali, gli stabilimenti raccordati colle ferrovie, le stazioni tramviarie, anche il servizio ai Magazzini generali e ai nuovi Docks, Torino-Dora.

I magazzini generali, ove sostiamo, formano un insieme di edifici veramente ragguardevoli. Il traffico vi è intenso e gli agenti daziari non hanno poco da fare. Accolto dal segretario generale l'on. Berlese viene condotto a visitare i diversi locali. Noi chiediamo frattanto al comm. Lacaire ed al cav. avv. Pietro Berardi, così premurosi e gentili, un'ultima informazione:

— Quali sono state le conseguenze finanziarie dell'allarg[illegible]mento della cinta?

— Si era in previsto che l'allargamento avrebbe dato un maggior gettito di 6 milioni: a cinta ampliata, nell'anno 1913, il maggior gettito è salito a 7 milioni e 557.000 lire.

— E il 1914?

— L'anno 1914 si è chiuso in modo eccezionale: la guerra. Non può essere preso per base.

E il comm. Lacaire aggiunge ancora:

— L'allargamento della cinta è stato una ottima cosa per le finanze del Comune: basta completare l'opera costruendo il nuovo Mattatoio.

La notte del 5 al Regio

Abbiamo detto ieri che Tina di Lorenzo, questa signora d'ogni grazia della scena italiana, ha accettato di presiedere la giuria del Veglione del Regio, la notte del 5 febbraio. Un tale annunzio basta a confermare con qual senso di signorilità, di eleganza, di buon gusto, l'Associazione della Stampa subalpina prepari anche quest'anno la sua gran festa mascherata, la veglia dei giochi nella Reggia dei Tarocchi. E la regina sarà Dina Galli, l'animatrice immancabile, il folletto delizioso della mascherata dei giornalisti, che al Veglione del Regio dà il tono e ne costituisce la sorpresa maggiore. Esce fuori tutta saltellante e splendente dal cervello di Dante Signorini, che per essere più libero nei suoi movimenti, per facilitare il lieto evento, ha fatto sacrificio del suo attributo più bello tagliandosi i capelli.

Da alcuni giorni Dante Signorini si è stabilito in una sartoria del centro dove sta facendo ammattire molte persone dolbene, a cui non basterebbe la pazienza di Giobbe: dopo aver scovato un antico classico mazzo prezioso di tarocchi, dopo essere riuscito ad indurre Manca a disegnare i più strani figurini, s'è messo alla ricerca delle stoffe più bizzarre, ha fatto tessere e tingere quelle che non trovava, ed ora è in che taglia, imbastisce, cuce, prova i suoi costumi multicolori... E con la mascherata Signorini prepara anche la scena che deve trasformare il palcoscenico del teatro in una Reggia, ove i tarocchi riceveranno tutti gli altri giochi invitati a festoso convegno. Quante mascherate e quali mascherine sorprendenti si disputeranno il sorriso di Nostra Signora dei Cuori Dina Galli e i ricchi premi a disposizione di Tina di Lorenzo! La mascherata dell'Associazione della Stampa Subalpina, come sempre, sarà fuori concorso: la gara resterà aperta al pubblico elegante e giocoso che affollerà quella notte la sala trasfigurata del Regio.

« Manca » ha disegnato con buon gusto il bel biglietto d'ingresso e d'inizio al veglione: la Segreteria del teatro, per non esser da meno, ha disegnato già parecchie eresedine sulla piazza dei palchi, i quali saranno presto esaurite.

Per le vittime del terremoto

La passeggiata d'oggi

Negli ultimi due giorni sono pervenute al Comitato Piemontese per soccorsi ai danneggiati dal terremoto ben 20 nuove adesioni di Comuni Subalpini, insieme con notizie di altre prossime costituzioni di comitati locali aderenti al nostro. Per intanto agli inquietanti Comuni già segnalati precedentemente aggiungiamo i seguenti: Asola, Susa, Pallanza, Salluzzo, Garessio, Canale, Cossato Biello, Ceva, Ottiglio Monferrato, Cuneo, Nizza Monferrato, Rivoli, Venaria Reale, Chivasso, Bricherasio, Castellamonte, Caluso, Alice Del Colle, Torre Pellice e Luserna San Giovanni.

Tutto è già pronto per la passeggiata d'oggi che comincerà nelle prime ore del pomeriggio e passerà tutta nelle vie centrali che nelle zone periferiche.

Ricordiamo che gli incaricati saranno muniti di speciale distintivo; anche i cani per la raccolta degli oggetti saranno muniti di stretti scialli indicatori, dono delle Ditte Fratelli e Fratelli Nicola, e diranno gratuitamente dal cavaliere Voglietti.

Al gruppo degli studenti addetti alla questua si sono aggiunti quelli della Società Alpinistica S. A. S. I., qualche membro del Comitato per la vigilanza del Mercato, e molte regioni periferiche, numerosi delegati delle Associazioni locali.

Alla « passeggiata » prenderanno inoltre il loro concorso l'Unione Monarchica Canavese I, la Croce Verde, la Croce Azzurra, l'Istituto Boccalosi ed altre istituzioni cittadine. La raccolta sarà certo molto abbondante.

Il Banco di beneficenza in piazza S. Carlo

Alle ore 15 di oggi, si apre, in piazza San Carlo, l'annunziato Banco di beneficenza a pronto delle vittime del terremoto e del Comitato di difesa dei fanciulli. Numerosi e ricchi sono i premi.

I ferrovieri delle "Secondarie,,

Il segretario del Sindacato ferrovieri comunica:

« Un altro personale, quello della linea Torino-Ciriè-Lanzo, ha aderito all'agitazione promossa dal S. F. I. tra i ferrovieri delle secondarie e tramvieri torinesi. Ecco l'ordine del giorno approvato ieri sera nell'assemblea generale del detto personale, il quale ha parlato il segretario del S. F. I. Fine cenno Milano:

« I ferrovieri della Società Anonima Canavese Torino-Ciriè-Lanzo aderenti al Sindacato ferrovieri italiani, riuniti in numeroso assemblea, dopo ampia discussione in merito alla rinnovata promulgazione del nuovo regolamento organico e relativa tabella di paga della Reale Commissione consultiva, quantunque da circa un anno la medesima abbia sentito i rappresentanti di ogni singola categoria, incaricati di portare contro di essa energico ostruzionismo, della suddetta Commissione consultiva, e plaudendo alla speranza sempre che a pretesi della classe svolga il Sindacato ferrovieri italiani, deliberano di aderire di massima all'agitazione iniziata da tutto il personale delle ferrovie secondarie e tranvie d'Italia, e rimettono ad una prossima seduta le decisioni relative all'attuazione di una energica azione di classe ».

« Quest'ultima sospensiva pare dipenda da alcuni protocolli manifestati dalla Direzione della società per trovare una linea di pacifico accomodamento ».

Servizio tranviario interrotto

per guasti nei cavi conduttori di energia

E' una gran bella istituzione quella delle tramvie elettriche. Queste servono qualche volta ad abbreviare le distanze e qualche altra volta ad... allungare il tempo e la pazienza, colla modicissima spesa di dieci centesimi. Questa « qualche altra volta » si presentò capitata fra capo e collo ieri mattina a quelle migliaia di cittadini che consuetamente fanno uso delle tramvie della Belga-Torinese per potersi recare all'ufficio od ai rispettivi uffici in orario. Ce[illegible]rano ebbero invece la sgradita sorpresa di vedere le linee occupate da vetture immobilizzate per mancanza di energia: e dopo lunghe battute d'aspetto dovettero rassegnarsi a percorrere a piedi la strada che avrebbero dovuto volentieri percorrere in vettura. Poichè l'interruzione si è protratta molto a lungo, si pensò che fosse avvenuta qualche disgrazia nell'officina centrale della Belga-Torinese: ma subito notizie, ci fu assicurato che la mancanza di corrente era dovuta a guasti improvvisi nei cavi della conduttura. Morale: ritorni del servizio tranviario e bene, non ritorni è meglio. E procurare quindi di usare di ciascuno stando con un paio di gambe possibilmente in buono stato.

Prolungamento a Londra della linea celere 0 della Soc. Italiana di servizi marittimi

La Camera di commercio avverte che nei suoi uffici è visibile una tabella d'orario pubblicata dalla Società Italiana di servizi Marittimi in merito al prolungamento ogni quattro settimane della linea celere dell'Egitto (Napoli-Siracusa-Alessandria) da Napoli a Londra toccando in andata Palermo e in ritorno Lisbona.

Il ritorno del Sindaco

Proveniente da Roma è giunto ieri il Sindaco, senatore Frola, il quale si era recato col comm. Bocca ed il comm. Cauvin a visitare i luoghi devastati dal terremoto.

Un comunicato dell'Ufficio municipale del Lavoro

In relazione al deliberato della Commissione Esecutiva della Camera del lavoro e del Consiglio direttivo della Sezione metallurgica pubblicato sui giornali cittadini, l'Ufficio Municipale del Lavoro rende noto quanto segue:

« L'Ufficio Municipale di Collocamento non ha mai fatto pubblicazioni nei Comuni della Provincia per la ricerca di operai per conto di una ditta Torinese.

« La stessa Ditta interessata ha provveduto direttamente all'inserzione di avvisi sui giornali dando per recapito l'Ufficio Municipale di Collocamento.

« Per tali inserzioni l'Ufficio diede il suo pieno consenso, intendendo di favorire l'incontro della mano d'opera disponibile con l'offerta, con tutte le garanzie possibili a favore dei contraenti, allo stesso modo che avrebbe il necessario per collocare, il meglio possibile e secondo i valori d'uso, operai interessati direttamente per mancanza di offerte, in stabilimenti di paesi e città circonvicine che potessero dar loro lavoro.

« L'Ufficio è d'avviso che non sia in contrasto con alcun interesse degli operai torinesi, l'emigrazione temporanea di qualche operaio da altri Comuni allorchè esiste una fortissima richiesta di mano d'opera di una data categoria che difetta assolutamente sulla piazza ».

Per il siero antitetanico

Su proposta del senatore Pio Foà, la Reale Accademia di medicina ha approvato un ordine del giorno, col quale, dopo varie considerazioni in voti:

1.o Che il Governo curi l'istituzione di un metodo unico ufficiale di valutazione del valore immunizzante dei sieri;

2.o che affidi imparzialmente la produzione di grandi quantità di siero antitetanico a varii Istituti sezionali;

3.o che sia proibita o limitata l'esportazione di sieri antitetanici prodotti in Italia;

4.o che venga rigorosamente applicata la vigente legge sui sieri e vaccini per il controllo ufficiale obbligatorio dei sieri antitetanici.

Il Bollettino dei prezzi dei generi alimentari

La Commissione speciale per l'accertamento temporaneo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari ha pubblicato questo bollettino:

Vendita al minuto: Pane « Torino », confezionato con tipi di farine approvati dal civico Ufficio d'Igiene, al Kg. l. 0.49; id. comune di forma grossa, 0.55; id. id. di forma piccola, 0.60. — Farina di frumento, 0.35; id. di meliga, 0.35. — Paste alimentari di Torino, comune, da 0.85 a 0.70; id. id. id. fine (tipo Napoli), 0.75; id. id. di Genova, da 0.75 a 0.80; id. id. di Napoli, da 0.75 a 0.80. — Riso comune, 0.42; Riso (boretto), 0.48. — Lardo da 2.45 a 2.25. — Olio d'oliva, da 2.60 a 2.20; id. mescolato, 1.90. — Carne di vitello, quarti davanti, 2.60; id. id., quarti di dietro, 2.70. — Latte, al litro, da 0.25 a 0.30. — Uova, alla dozzina, da 1.40 a 1.30. — Pollame, al chilogramma, da 2.30 a 2.70. — Patate, 0.20. — Zucchero raffinato, 1.50; id. biondo, 1.40. — Burro comune da 3.00 a 3.20; Burro di pura panna centrifugato, da 3.50 a 3.70.

Vendita all'ingrosso: Grano, al quintale, da l. 38.50 a 39.75. — Farina di frumento numero 0, da 40.00 a 40.00. — Zucchero raffinato, 141; id. biondo, 134.

La Commissione, avendo constatato che non tutti i rivenditori si attengono ai suindicati prezzi specialmente per causa del *rincaro delle trasporto*, avverte che tale forma di allettamento da parte dei venditori medesimi costituisce una vera speculazione a danno dei consumatori.

L'assemblea generale della "Lega Navale,,

Domani, domenica, alle ore 14.30, nel salone del Circolo Filologico (via Ospedale, 34), avrà luogo l'assemblea generale dei soci della Sezione di Torino della « Lega Navale Italiana ». Oltre alla nomina delle cariche vacanti e all'approvazione dei bilanci, i soci sono invitati a questa riunione per studiare tutti i mezzi migliori per rendere più intensa e popolare la propaganda a favore della nostra gloriosa Marina e per popolarizzare il culto del mare, [illegible] della civiltà e del commercio.

Il furto nell'ufficio dell'avvocato Levi

Abbiamo dato notizia, ieri mattina, che ignoti malfattori erano penetrati di notte[illegible]mpo nell'ufficio dell'avvocato Leone Levi, in via Garibaldi, 30. I ladri avevano potuto raggiungere il loro scopo, introducendosi in un altro appartamento vuoto e forzando quindi la parete corrispondente allo studio dell'avvocato Levi. E' superfluo osservare che i furfanti avevano la precauzione di fare un largo bottino e rovistarono doppiamente: ma dovettero accontentarsi d'un pendolino di bronzo e di un titolo del valore nominale di lire 1000, della società Anonima Angelo Gravario.

Fu questo titolo — a quanto pare — che [illegible] funzionari della Sezione Dora sulle tracce, se non dei ladri, almeno di un loro amico. Il titolo da lire mille andò a finire nelle mani di un avvocato penalista, il quale lo prese in buona fede e volendolo cambiare lo presentò alla Banca Gravario. Questa che era stata messa al corrente del furto avvertì l'Autorità. I funzionari risalirono, come suol dirsi alla fonte e si stabilì che il possesso del titolo — subito sequestrato, — era stato il risultato speciale Celestino Romano, d'anni 25, abitante in via Priuolo, 15. Costui venne perciò tratto in arresto e denunciato al Procuratore del Re come ricettatore. Ora continuano le indagini per rintracciare gli autori materiali del furto.

I derubati

Mediante scasso i ladri si sono introdotti nell'alloggio del signor Matteo Marrario in via Giolitti, 58, e vi hanno rubato vari oggetti d'oro per un valore di trecento lire.

— Una sorpresa simile è toccata a Giuseppe Pia, in via Mollinette, 9. Egli vi rimise due spille, un orologio, una catena d'oro ed anche una rivoltella.

— Il professore di musica Pietro Nole, abitante in piazza Statuto, 12, è stato fatto segno alle preferenze dei ladri che gli portarono via dalla cantina cinquanta bottiglie di vino, ed una quantità di legna e di patate!

— Infine il negoziante Alberto Negri, in via San Quintino, 27, è stato derubato di un sacco di calle non tostato. I ladri erano entrati in questo servendosi di chiave falsa.

I divertimenti

I Romanzi celebri alla "Splendor,,

Numerosissimo pubblico, tra cui si notavano più bei nomi dell'aristocrazia e dell'alta borghesia della nostra città, accorse ieri alla prima[illegible] di « Grazia *Mirabet* », film dal celebre romanzo del *Bazor*. La cronaca della giornata è molto semplice: una schietta e grandiosa riuscita. La Casa Pathé ed i suoi artisti per la felice e magnifica riproduzione del romanzo e dei costumi dell'epoca, per la perfetta interpretazione non vennero meno alle loro tradizioni ed il nome di *Bazor* risuona di nuova gloria in un nuovo campo! Oggi si replica quotidianamente *recchissimo del terremoto* (quarta serie).

Cinema Ambrosio

Il successo della grandiosissima incognita nel canto *E morta!* » di « Donizetti », fu [illegible] vivissimo. Oggi la brava signorina Canneri anche[illegible] *Ave Maria* » del « Luzzi » come accompagnamento alle « *visioni del terremoto* ». Mentre si rendica la delizione « *Histoire d'un Pierrot* », e vivissima l'attesa per « *La spaccatrici* » di « *Ulivello Testoni* », film « Ambrosio », interpretato da « *Tina di Lorenzo* ». La premiere avrà luogo lunedì.

Stato Civile di Torino

29 gennaio 1915.

NASCITE: 12 cinque bambini, femmine 4.

MATRIMONI: Marco Luigi con Gilardi Irma.

MORTI: Clerici Rosa ved. Dell'Isola, d'anni 85, di Bibiana; [illegible], nove Massimo d'Azeglio, 22.

Gallo Dott. Giovanni ved. Turinetti, d'anni 76, di Mondovi; [illegible] Vittorio Emanuele, 68.

Bocchiotti Pacy Roberto, d'anni 58, di Torino, impiegato, via Alfieri, 2.

Ferrero Lucia n. Chiappero, d'anni 57, di Pinerolo, casalinga.

Rossi Emilio, d'anni 57, di Torino, falegname.

Brinelli Mariapia n. Michelis, d'anni 80, di Agliè, rentiniera, via Filippo, d'anni 64, di Usseaux, industriale, via Duchi d'Aosta, 4.

Lucat Tropenelli, d'anni 78, di Torino, pensionato, strada Reale di Rivoli, 57.

Pecoraro Pietro fu Gio Domenico, d'anni 73, di Sarno, [illegible] Mercato.

Germano Antonietta ved. Marchisio, d'anni 61, di Torino, via Belfiore.

Fagiolino Angela n. Perrino, d'anni 64, di Stroppo, [illegible] d'Azeglio.

Reynaud Caterina, d'anni 67, di Torino, artista drammatica, via Bava, 7.

Tagliaferro Margherita fu Attilio, d'anni 15, di Torino, [illegible] Emanuele Filiberto, 12.

Rosera Margherita ved. Conte, d'anni 82, di Dronero, casalinga, via Belfiore, 19.

Cirillo Carmela, d'anni 40, di Mesina, pianista.

Delleani cav. Gaspare, d'anni 75, di Pollone, industriale, via Cavour, 24.

Penna Adelaide, d'anni 60, di Asti, coniugata.

Corrado Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 63, di Torino, pensionato, via Monginevro, 82.

Più i minori d'anni sei.

Totale compiessivo 52, di cui: 2 domiciliati in, negli ospedali, ospizi, ecc., 9.

Il furto nell'ufficio dell'avvocato Levi

Abbiamo dato notizia, ieri mattina, che ignoti malfattori erano penetrati di notte[illegible]mpo nell'ufficio dell'avvocato Leone Levi, in via Garibaldi, 30. I ladri avevano potuto raggiungere il loro scopo, introducendosi in un altro appartamento vuoto e forzando quindi la parete corrispondente allo studio dell'avvocato Levi. E' superfluo osservare che i furfanti avevano la precauzione di fare un largo bottino e rovistarono doppiamente: ma dovettero accontentarsi d'un pendolino di bronzo e di un titolo del valore nominale di lire 1000, della società Anonima Angelo Gravario.

Fu questo titolo — a quanto pare — che [illegible] funzionari della Sezione Dora sulle tracce, se non dei ladri, almeno di un loro amico. Il titolo da lire mille andò a finire nelle mani di un avvocato penalista, il quale lo prese in buona fede e volendolo cambiare lo presentò alla Banca Gravario. Questa che era stata messa al corrente del furto avvertì l'Autorità. I funzionari risalirono, come suol dirsi alla fonte e si stabilì che il possesso del titolo — subito sequestrato, — era stato il risultato speciale Celestino Romano, d'anni 25, abitante in via Priuolo, 15. Costui venne perciò tratto in arresto e denunciato al Procuratore del Re come ricettatore. Ora continuano le indagini per rintracciare gli autori materiali del furto.

I derubati

Mediante scasso i ladri si sono introdotti nell'alloggio del signor Matteo Marrario in via Giolitti, 58, e vi hanno rubato vari oggetti d'oro per un valore di trecento lire.

— Una sorpresa simile è toccata a Giuseppe Pia, in via Mollinette, 9. Egli vi rimise due spille, un orologio, una catena d'oro ed anche una rivoltella.

— Il professore di musica Pietro Nole, abitante in piazza Statuto, 12, è stato fatto segno alle preferenze dei ladri che gli portarono via dalla cantina cinquanta bottiglie di vino, ed una quantità di legna e di patate!

— Infine il negoziante Alberto Negri, in via San Quintino, 27, è stato derubato di un sacco di calle non tostato. I ladri erano entrati in questo servendosi di chiave falsa.

I divertimenti

I Romanzi celebri alla "Splendor,,

Numerosissimo pubblico, tra cui si notavano più bei nomi dell'aristocrazia e dell'alta borghesia della nostra città, accorse ieri alla prima[illegible] di « Grazia *Mirabet* », film dal celebre romanzo del *Bazor*. La cronaca della giornata è molto semplice: una schietta e grandiosa riuscita. La Casa Pathé ed i suoi artisti per la felice e magnifica riproduzione del romanzo e dei costumi dell'epoca, per la perfetta interpretazione non vennero meno alle loro tradizioni ed il nome di *Bazor* risuona di nuova gloria in un nuovo campo! Oggi si replica quotidianamente *recchissimo del terremoto* (quarta serie).

Cinema Ambrosio

Il successo della grandiosissima incognita nel canto *E morta!* » di « Donizetti », fu [illegible] vivissimo. Oggi la brava signorina Canneri anche[illegible] *Ave Maria* » del « Luzzi » come accompagnamento alle « *visioni del terremoto* ». Mentre si rendica la delizione « *Histoire d'un Pierrot* », e vivissima l'attesa per « *La spaccatrici* » di « *Ulivello Testoni* », film « Ambrosio », interpretato da « *Tina di Lorenzo* ». La premiere avrà luogo lunedì.

Stato Civile di Torino

29 gennaio 1915.

NASCITE: 12 cinque bambini, femmine 4.

MATRIMONI: Marco Luigi con Gilardi Irma.

MORTI: Clerici Rosa ved. Dell'Isola, d'anni 85, di Bibiana; [illegible] Vittorio Emanuele, 68.

Bocchiotti Pacy Roberto, d'anni 58, di Torino, impiegato, via Alfieri, 2.

Ferrero Lucia n. Chiappero, d'anni 57, di Pinerolo, casalinga.

Rossi Emilio, d'anni 57, di Torino, falegname.

Brinelli Mariapia n. Michelis, d'anni 80, di Agliè, rentiniera, via Filippo, d'anni 64, di Usseaux, industriale, via Duchi d'Aosta, 4.

Lucat Tropenelli, d'anni 78, di Torino, pensionato, strada Reale di Rivoli, 57.

Pecoraro Pietro fu Gio Domenico, d'anni 73, di Sarno, [illegible] Mercato.

Germano Antonietta ved. Marchisio, d'anni 61, di Torino, via Belfiore.

Fagiolino Angela n. Perrino, d'anni 64, di Stroppo, [illegible] d'Azeglio.

Reynaud Caterina, d'anni 67, di Torino, artista drammatica, via Bava, 7.

Tagliaferro Margherita fu Attilio, d'anni 15, di Torino, [illegible] Emanuele Filiberto, 12.

Rosera Margherita ved. Conte, d'anni 82, di Dronero, casalinga, via Belfiore, 19.

Cirillo Carmela, d'anni 40, di Mesina, pianista.

Delleani cav. Gaspare, d'anni 75, di Pollone, industriale, via Cavour, 24.

Penna Adelaide, d'anni 60, di Asti, coniugata.

Corrado Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 63, di Torino, pensionato, via Monginevro, 82.

Più i minori d'anni sei.

Totale compiessivo 52, di cui: 2 domiciliati in, negli ospedali, ospizi, ecc., 9.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 29 gennaio 1915:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 725.5; ore 15: 723.4; ore 21: 725.8.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: sereno; ore 21: coperto.

Temperatura centesimale al nord in gradi centesimali:

MINIMA — 1.8 MASSIMA + 5.1

Piazza Castello (alla statua al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 28 + 0.1
Temperatura minima della notte dal 28 al 29 — 2.4

Stazione Termometrica Barolti (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 28 + 0.6
Temperatura minima della notte dal 28 al 29 — 3.4

Il gennaio — Il sole sorge alle ore 7, minuti 36; tramonta alle ore 17, minuti 31.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Società Anonima di produzioni liriche) - Stagione di carnevale-quaresima). — Ore 20.15: *Francesca da Rimini*, tragedia di G. D'Annunzio, musica di R. Zandonai. — Ingresso L. 3.

TEATRO CARIGNANO — (Impresa Primoli Chiarella) — (Compagnia drammatica di Tina Di Lorenzo) — Ore 20.30: *Le cerenti*, commedia in 4 atti di Marco Praga. — Ingresso L. 3.

POLITEAMA CHIARELLA — (Compagnia d'operette « Città di Milano », diretta da Majerani) — Ore 20.15: *La figlia del tamburo maggiore*, operetta in 3 atti, di Offenbach. — Ingresso L. 3.

TEATRO ALFIERI (Fratelli Sovini e Krebaul) — (Compagnia drammatica Galli-Gozzi-Bracci) — Ore 20.15: *L'amazzonella*, commedia in 3 atti, di Antony Mars; *Sposi disgraziati*, scenetta brio. (Settima e ultima recita di Angelo Musco). — Inizio L. 0.80.

TEATRO ALFIERI (Gestione F. lli Chiarella) - (Compagnia Piemontese di Mario Casaleggio) — Ore 20.30: *Sgarlate non*, tratta scenica di Bonaria, Cervetti e Quiscuti 3.o. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Teatro Rossini) — Ore 20.30: *I pori sonto*, commedia in 3 atti di Mario Lodi. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO TRIANON. — Compagnia drammatica diretta da C. Morano. — Ore 21: *La fata delle perle*, di Sem Benelli. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO GARIBALDI — (Marionette Testoni, dei Fratelli Lupi) — Ore 20.30: *I pori d'la campagna* e *Gli Cavalli Cavour*.

VARIETÀ MATTEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *L'eredità di Grazia Mirabet*, celebre romanzo in 3 atti di Giovanni Bazor (film Pathé).

CINEMA ITALIA, via Vittorio (Palazzo Trianon). — *L'aggredito*, dramma in un prologo e 3 atti (interpretato dalla signorina Bergamini).

SKATING BUSTO — Ore 9, 15 e 21: Libero.

PATINOIRE STELLA (Corso Francia, 161). - Si patina.

PATINOIRE BUSTO (Regio Parco) — Si patina.

SOCIETÀ TORINESE

per la ricostruzione ed assaggio delle vetu già Bertolotto e C.

Operazioni del 29 gennaio 1915.

Pregadina	Colli 2	Qtr.	136,35
Trana	»	»	—
Reggio	»	»	800,00
Lana	»	»	1320,11
Articoli diversi	»	»	—
Totale Colli 12		Qtr.	2256,46
Sete pesate	»	»	—
Lane pesate	»	»	—
Totale Colli 10		Qtr.	2256,46

Cifre esterni nei mesi e tutto ogni

Regionali ..... N. 276 Qtr. 5058,13
Totali ..... » 2 » 11.278

NOVARA, 26 — Frumento, al quintale, l. 39,— a 40,— — Orzo — a — — Avena 29,50 a 30,— Segale 28,50 a 29,— — Meliga 24,— a 25,— — Miglio 26,— a 27,— — Fagioli 38,— a 40,— — Id. dell'occhio 35,— a 40,— —

NOVARA, 28 — Farina di frumento N.

ULTIME NOTIZIE

Un cruento e vittorioso scontro nella Sirte

I ribelli sorpresi nel loro campo, sconfitti, fugati

Oltre cento beduini morti - Sedici nostri feriti

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 29, ore 19,15.

Intorno al combattimento avvenuto a venti chilometri ad oriente di Socna si hanno i seguenti particolari:

Tutta la regione delle oasi sirtiche, che si stende da Socna a Sella, era da qualche tempo infestata da scorrerie di un grosso e pericoloso gruppo di beduini fanatici, organizzatori in seguito alla propaganda sanussita che, svolgendosi attivissima ai confini occidentali della Cirenaica, aveva raggiunto tutti i vari centri abitati sparsi nell'interno della Tripolitania orientale e precisamente le oasi sirtiche.

Mentre alcune « cabile » si mostravano refrattarie alla predicazione, altri numerosi elementi torbidi e bande di predoni coglievano l'occasione di aggregarsi ai banditori senussiti. Degli abitanti delle oasi soltanto quelli di Uadan cedettero alla predicazione dei Senussiti, ma ciò bastò per rendere necessario un immediato atto di energia che troncasse sul nascere il pericoloso movimento di ribellione.

Il tenente colonnello Giaminazzi, comandante dell'intera zona delle oasi Sirtiche, decise di intraprendere un'azione punitiva che servisse di esempio alle restanti popolazioni. Non avendo momentaneamente forze di fanteria sufficienti per un'azione offensiva a fondo, egli si portò il giorno 17 gennaio fuori Sokna, verso Oriente, e, raggiunta una posizione elevata dominante la conca dell'oasi di Uadan, effettuò un vigoroso bombardamento contro il centro dell'abitato arrecando alle popolazioni ribelli gravi danni materiali ed uccidendone un grande numero.

Malgrado ciò l'azione dei fanatici senussiti non si arrestò. Da informazioni risultava che i ribelli ammontavano ad oltre 800 armati di fucili e muniti anche di artiglierie. Essi continuavano la loro lenta marcia avvicinandosi audacemente a Socna e minacciando un attacco a quel presidio.

Il tenente colonnello Giaminazzi, che frattanto aveva ricevuto in rinforzo il 15.o battaglione eritreo, al comando del tenente colonnello Billia, pensò a prevenire l'avanzata dei ribelli e, formata una colonna leggera di fanteria libiche ed eritree, muoveva con una rapida marcia notturna attraverso il deserto in direzione di Oriente.

All'alba del giorno 20 gennaio le truppe giunsero in vista del campo nemico ed iniziarono un attacco fulmineo contro i ribelli. Gli ascari eritrei guidati animosamente dai loro ufficiali e gli ascari libici, protetti dall'artiglieria, piombarono sopra i beduini, che furono colti quasi alla sprovvista. Dopo un breve e sanguinosissimo combattimento, durante il quale colpirono col loro modo caratteristico di baionetta e di pugnale, i ribelli vennero dispersi.

Gli ascari continuarono per un lungo tratto la loro corsa nel deserto inseguendo i fuggitivi, molti dei quali vennero raggiunti e trafitti. Sul terreno rimasero disseminati oltre cento cadaveri di ribelli. A causa dell'azione fulminea e della sorpresa arrecata al nemico i nostri ebbero soltanto sedici feriti.

Il 15.o battaglione eritreo che da poco tempo aveva lasciato la Cirenaica, era stato inviato alla protezione della colonna Miani di ritorno dal Fezzan, ma poi, avvenuta la ribellione degli ascari libici a Uadan, col forzato ripiegamento delle truppe del presidio di Socna, fu destinato a rinforzare la colonna Giaminazzi per la spedizione punitiva contro i libici traditori e i ribelli di tutta la regione.

Il tenente colonnello Billia, comandante del 15.o battaglione eritreo, è un eroe dell'ultima giornata di Sidi Garbaa (16 maggio 1913), dove, benchè ferito tre volte, continuò a comandare fermamente fino all'ultimo il suo battaglione del 26.o fanteria. Assistette alla morte del suo colonnello, Maddalena, che poco prima di spirare scrisse in un biglietto queste memorande parole: « Il battaglione del 26.o s'è comportato valorosamente e merita la medaglia d'oro. Il maggiore Billia è un eroe; lo propongo alla promozione a tenente colonnello per merito di guerra ». L'ultimo desiderio del colonnello Maddalena fu cosa sacra. La bandiera del 26.o e il maggiore Billia ottennero la meritata ricompensa. Sul petto di quest'ultimo vennero appuntate la gloriosa medaglia d'argento al valor militare.

Tripoli è fortemente per la meritata punizione dei ribelli. I capi arabi sono andati a porgere le felicitazioni al Comando.

L. M.

Il sottosegretario Mosca a Bengasi

Bengasi, 29, notte.

E' giunto il vapore *Apollonia* che recava a bordo il Sottosegretario alle Colonie, on. Mosca. Si recarono a salutarlo a bordo il Governatore, tenente generale Ameglio, accompagnato dal Segretario Generale agli affari civili, Salvadori, e dai capi uffici civili e militari. Il Sottosegretario fu accolto ai pontili dalle colonie italiana ed indigena fantasti. Si recò alla palazzina del Governatore dove parlò Salebalmedes, cui il Sottosegretario rispose ringraziando. Seguì il ricevimento degli ufficiali.

Il Consiglio dei Ministri rinviato a stamane

Roma, 29, notte.

Il Consiglio dei Ministri che doveva riunirsi oggi alle 16,30 a Palazzo Braschi per deliberare provvedimenti di urgenza riguardanti la questione granaria, è stato rinviato all'ultima ora alle 11 di domani mattina.

Il Consiglio dei Ministri si occuperà tra l'altro della compilazione di un decreto-legge contenente un primo elenco di comuni più gravemente danneggiati dal terremoto e che potranno in tal modo godere subito dei benefici concessi con i recenti provvedimenti presi in dipendenza del terremoto del 13 gennaio.

La guerra

Il dirigibile "Parseval,, non è più tornato

Il "Colberg,, non fu abbattuto

Berlino, 29 (Ufficiale).

Il dirigibile della marina Parseval *salì presso il porto militare russo di Libau e non tornò. Secondo una notizia dello Stato Maggiore russo, uno Zeppelin volò il 25 su Libau, lanciò alcune bombe, fu bombardato, cadde in mare, fu distrutto dalle navi russe e l'equipaggio venne fatto prigioniero. Risulta dalle ultime informazioni che non si trattava di uno Zeppelin.*

Il rapporto dell'ammiraglio inglese Beatty sul combattimento nel Mare del Nord, dice che, secondo dichiarazioni dei prigionieri tedeschi, l'incrociatore Colberg fu affondato. Ciò, come è noto, è insussistente, perchè, come già fu ufficialmente riferito, tutte le navi che parteciparono al combattimento, eccetto il grande incrociatore Blücher, tornarono nei porti tedeschi.

(Ag. Stefani)

La tragedia del "Bluecher,, Sangue dappertutto

Londra, 29, notte.

Il corrispondente del Times *da Edimburgo ha parlato con alcuni feriti del Blücher. Questi parlarono con tutta libertà e dichiararono che la loro nave aveva tremato e traballato in seguito ai rinculo dei suoi cannoni e alle bordate distruggitrici delle navi inglesi. I cannoni furono strappati dai loro supporti, i cannonieri furono tutti uccisi. Gli uomini furono lanciati in aria e ricaddero insanguinati sul ponte o in mare; gli altri furono spazzati dal ponte come mosche. Dappertutto scorreva il sangue. Gli ufficiali avendo perduto il loro sangue freddo, a bordo regnava la massima confusione. Uno dei feriti fece questa dichiarazione: « La nostra flotta è ancora giovane; la vostra ha maggiore esperienza ».*

Sottomarini tedeschi incrociano nelle acque norvegesi

(Servizio speciale della Stampa)

Copenaghen, 29.

Si crede di sapere, da fonte degnissima di fede, che alcuni sottomarini tedeschi continuano a incrociare nelle acque territoriali norvegesi. Come si ricorderà, già uno di essi era stato segnalato nei dintorni di Bergen ed era stato costretto ad abbandonare le acque territoriali norvegesi. Ora si apprende che i sottomarini tedeschi non avrebbero tenuto conto delle norme internazionali a questo riguardo: si pretende che i sottomarini tedeschi abbiano dei depositi nelle isole deserte, lontane dalla costa norvegese, isole che sarebbero state trasformate in basi per i sottomarini durante le frequenti manovre della squadra tedesca.

Sei bombe di "Taube,, su Bailleul

Hazebrouk, 29, notte.

Parecchi Taube hanno volato oggi al di sopra di Bailleul ed hanno lanciato sei bombe che produssero soltanto danni materiali in prossimità della stazione.

Misteriosa movimento di truppe bulgare in Tracia

(Servizio speciale della Stampa).

Salonicco, 29, notte.

Si segnala un misterioso movimento militare bulgaro in Tracia. I Bulgari trasportano munizioni e truppe alla frontiera greca.

Telegrafano da Ohdijar che il generale Pitchef, Ministro della Guerra è arrivato a Lanthia, per ispezionare la guarnigione dopo aver ispezionato quella di Gumulgina e di Dedeagatch.

A Berlino si assicura che l'incrociatore inglese "Tiger,, è stato torpedinato

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 29, notte.

La controversia sopra la battaglia navale di Heligoland non è ancora terminata. I tedeschi insistono nell'affermare che anche un incrociatore inglese è affondato. Oggi viene pubblicata una nuova notizia che potrebbe confermare tale supposizione. Il capitano di un piroscafo mercantile olandese avrebbe veduto l'incrociatore inglese Tiger affondare colpito da una torpedine lanciata da una torpediniera tedesca, probabilmente dal V 5 Si.

La notizia, che già vi comunicai, della presenza di sottomarini non tedeschi nel Mar Baltico, viene oggi confermata da Stoccolma. Si trattavebbe, però, di sottomarini inglesi. Questi, in numero di quattro, sarebbero giunti nell'autunno nel Mar Baltico dietro alle navi mercantili passando per il grande Belta.

Nonostante la sfavorevole stagione, i comunicati ufficiali tedeschi annunciano un'attività su tutto il fronte. Sulla situazione in Francia questi critici militari cercano di spiegare le ragioni della tattica tedesca. I comunicati francesi affermano che i tedeschi non riuscirono a cacciare i nemici dalle alture meridionali dell'altipiano attorno a Craonne; questi critici rispondono che secondo l'intenzione dei tedeschi il vero scopo del loro attacco era quello di cacciare i francesi dalle tre posizioni fortificate dell'altipiano francese. I francesi ripeterebbero lo stesso giuoco come all'epoca della battaglia di Soissons quando accorsero i tedeschi di una buona riuscita a varcare l'Aisne e a occupare la città.

Questa, sempre secondo i critici militari tedeschi, non sarebbe stata l'intenzione del Comando tedesco: entrambi gli attacchi delle truppe tedesche presso Soissons e Craonne avrebbero lo stesso scopo: cacciare i francesi dalle sponde settentrionali dell'Aisne.

A Berlino però si crede che si sia trovata la base per una nuova offensiva tedesca. Quanto alla situazione al fronte orientale, qui si crede che la resistenza russa dinanzi a Varsavia sia prossima a cedere. L'offensiva russa nella Prussia orientale non farebbe nessun progresso.

Anche la situazione degli Alleati nei Carpazi sarebbe molto mal favorevole: i tentativi del generale Ivanow di tagliare fuori anche la seconda grande fortezza austriaca di Cracovia sarebbero falliti, sarebbe anzi riuscito all'esercito di Giuseppe Ferdinando di prendere una energica controffensiva sopra Tarnow, minacciando con i collegamenti di retroguardia degli eserciti russi che si trovano in Galizia e nei Carpazi. Tuttavia la neve impedirebbe le grandi operazioni nei Carpazi. Nello stesso tempo le operazioni degli Alleati acquisterebbero terreno nella Polonia meridionale, avanzando nel territorio di Kielce.

FELICE ROBINA.

Scambio di dispacci politici tra Burian e Bethmann-Hollweg

Vienna, 29, notte.

Per la ricorrenza del genetliaco dell'Imperatore Guglielmo il Ministro degli esteri Burian telegrafò a Bethmann Hollweg pregandolo di presentare all'Imperatore i più rispettosi auguri e ringraziamenti per la graziosa accoglienza fattagli al Gran Quartier Generale tedesco ed esprimendogli la sua riconoscenza per l'accoglienza da lui fattagli. Nel telegramma Burian manifesta la più sincera soddisfazione per avere potuto, al momento dell'assunzione delle proprie funzioni, avere con lui una conversazione così amichevole e improntata a grande fiducia. Il Cancelliere rispose dicendo di aver presentato all'Imperatore le felicitazioni di Burian e di essere incaricato di trasmettergli i più sinceri ringraziamenti dell'Imperatore. Aggiunse che ricorda con grande soddisfazione le ore passate con lui e attribuisce il più alto valore allo stringere dei rapporti personali; è sicuro che l'amichevole conversazione, inspirata a reciproca fiducia, favorirà gli interessi comuni dei due paesi.

(Ag. Stefani).

L'incrociatore greco ha lasciato Durazzo

Roma, 29, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Durazzo che, in seguito ad ordini ricevuti da Atene, la nave greca Hydi ha lasciato oggi quella piazza.

La fiera lettera dei Cardinali francesi al perseguitato Primate del Belgio

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

I Cardinali e Arcivescovi di Reims, Bordeaux, Parigi, Montpellier e Lione hanno diretto la seguente lettera al Cardinale Mercier:

« I cardinali francesi compiono il dovere di porgere alla Eminenza Vostra l'omaggio della loro rispettosa ammirazione per il vostro contegno e per il linguaggio veramente apostolico della vostra Pastorale, ispirata all'amore della verità e della giustizia come all'amore per quella terra eroica che è la vostra Patria. I Cardinali di Francia partecipano al dolore che hanno causato al vostro cuore di Vescovo e di padre l'ingiusta invasione del vostro pacifico paese, la sventura e le sofferenze del vostro popolo, la devastazione, il saccheggio delle vostre città e delle vostre campagne, l'incendio delle vostre chiese e delle vostre scuole, dell'università di Lovanio, della sua biblioteca, delle sue collezioni, la distruzione dei monumenti che formavano l'ornamento delle antiche città, la dispersione dei vostri connazionali costretti alla fuga per salvarsi dalle vessazioni dello straniero, le uccisioni di cui la popolazione civile e il clero sono stati vittime.

« I cardinali francesi plaudono alla testimonianza così giusta ed eloquente che voi tributate alla magnanimità del vostro Re, all'eroismo del vostro esercito, al valore del popolo belga, che, nel momento attuale rappresenta la difesa del diritto e il rispetto dei trattati. I Cardinali francesi tengono a protestare contro l'oltraggio inflitto alla vostra personalità, alla libertà del vostro ministero, e uniscono le loro preghiere alle vostre per chiedere al Signore, sovrano delle Nazioni, di non permettere il trionfo della forza sul diritto, di conservare al mondo cattolico la sua indipendenza, di aiutarvi a riparare prontamente alle vostre rovine, a riconquistare la pace e la prosperità che tutti i popoli vi invidiavano. Vogliate accogliere, Eminenza, il nostro saluto rispettoso. »

La riorganizzazione giudiziaria nei paesi del terremoto

La sospensione dei tribunali e delle azioni esecutive

Roma 29, notte.

Su proposta del guardasigilli Orlando, si sono pubblicate le norme speciali per provvedere d'urgenza alla riorganizzazione degli uffici giudiziari nelle regioni colpite dal terremoto e per regolare alcuni rapporti giuridici processuali in conseguenza del disastro. Il decreto si compone di quattordici articoli, di cui i primi tre provvedono alla ricostituzione del Tribunale di Avezzano, alla destinazione ed all'applicazione dei magistrati presso i risorti uffici giudiziari; al collocamento fuori ruolo dei funzionari che si trovavano sul posto nel momento del disastro e di cui non si è avuta più notizia; ai congedi straordinari ai funzionari superstiti che sono in condizione di non poter riprendere il servizio.

Gli articoli successivi 4 e 5 fissano le norme da osservare per la costituzione e ricostituzione dei giudizi, per la reintegrazione dei termini, per la risoluzione delle controversie connesse cogli effetti del disastro, autorizzando i giudici a provvedere e decidere con criteri di equità, assumendo anche, su richiesta delle parti, l'ufficio di amichevoli compositori.

Cogli articoli 7 ed 8 vengono regolati i procedimenti esecutivi mobiliari e immobiliari e le dichiarazioni di fallimento, nonchè il corso delle prescrizioni e quello dei termini perentori.

I successivi articoli regolano la concessione del gratuito patrocinio ed il servizio del cancelliere giudiziario, sostituendo a quello locale di Avezzano quello centrale del Ministero di Grazia e Giustizia, provvedendo alla reintegrazione dei documenti legali deteriorati a causa del disastro, e alla concessione dei duplicati dei titoli al portatore andati distrutti o smarriti.

Il decreto sarà presentato al Parlamento per convertirsi in legge.

(Ag. Stefani).

La grande serata al "Costanzi,, per le vittime del terremoto

Roma, 29, notte.

Questa sera al teatro Costanzi, per iniziativa del Comitato romano dei soccorsi, ha avuto luogo un grande spettacolo a beneficio delle vittime del terremoto. Allo spettacolo allestito scenicamente in modo magnifico, ha assistito numeroso pubblico.

Un concorso a Bologna per un tipo di pane con surrogati

Bologna, 29, notte.

Il *Resto del Carlino* ha preso l'iniziativa per risolvere praticamente la questione dei surrogati utili ed economici del pane di frumento. Anche in Italia è urgente provvedere contro la minaccia della deficienza di grano. E' utile stabilire fin d'ora quale deve essere il tipo pane di guerra. Allo scopo, il giornale bolognese invita i produttori di pane e pasta a tentare la miscela della farina di grano con quella o un succedaneo. I produttori sono stimolati a ciò con promesse di grandi premi. Queste diverse qualità di pane verranno sottoposte al giudizio tecnico e al giudizio popolare: una giuria già costituita, e della quale è presidente il senatore Pini e fanno parte rappresentanti tecnici ed universitari, darà un giudizio scientifico ed economico sulle prove di pane che saranno presentate dai concorrenti. Poscia, attraverso a una serie di trattenimenti indetti in tutte le classi sociali, i prodotti posti a concorso saranno portati a conoscenza del consumatore in modo che questi possa darne un giudizio. Nei che aristocratici, che avranno ad un tempo uno scopo benefico, e nelle degustazioni popolari, che saranno indette nei singoli quartieri della città, saranno offerte ai consumatori tutte le possibili occasioni per rendersi conto del valore palatale e nutritivo delle varie combinazioni ascoltate da chimici e da industriali.

Bambina che si appicca il fuoco alle vesti accendendo una candela

Savona, 29, notte.

La bambina Frumento Rosa, di anni quattro, essendo stata lasciata un momento sola in casa, volle accendere una candela. Disgraziatamente nell'accenderla si appiccò fuoco alle vesti. Atterrita, scese dalle scale urlando per lo spasimo, ma la fiamme nella corsa precipitarono viepiù la strage. Il misero corpicino venne ritrovato orribilmente carbonizzato.

"L'ombra,, di Viola e Antonelli all'*Olimpia* di Milano

Milano, 29, notte.

Questa sera, al teatro Olimpia, la Compagnia Reiter-Carini ha rappresentato *L'Ombra*, tre atti di Viola e Antonelli.

Il lavoro studia e presenta lo stato d'animo complicato ed eccezionale di un avvocato illustre, che da dieci anni è sposo di una donna la quale ha un passato. Egli ama la donna, ma il è sempre compagna della sua vita, l'ama profondamente, intensamente; ma su questo amore, che è divenuto l'unica gioia e l'unica ragione della sua esistenza, il passato proietta un'ombra di tormento e di mistero. Per una sensazione strana, della quale soffre, ma di cui non sa cercare la spiegazione e non sa vedere i motivi, una inquietudine turba l'usata serenità della sua vita, lo assilla, lo avvelena, lo soffoca. La presenza della moglie gli riesce talvolta insopportabile. I suoi gesti le sue parole gli sembrano avvolti di una atmosfera di sospetti e di falsità. Cerca pretesti per viaggiare, per allontanarsi, fuggire dall'ambiente famigliare, anche per sfuggire la propria ansietà. Quando rientra in casa con lo spirito turbato, basta che la moglie, la quale osserva non senza pena l'inquietudine del compagno della sua vita, lo interroghi con premura, lo circondi delle tenerezze più vive, perchè la sua fronte si rasserени e la nube si dissperda. Ma è un attimo. L'ombra risorge.

Al secondo atto vediamo l'avvocato illustre far spiare la moglie, vigilare sulla corrispondenza, assillarsi e pattegliare coi domestici. L'ossessione aumenta. Egli vuole uscire dal dubbio tormentoso. Gli sembra di impazzire. Il suo spirito ha bisogno di certezza. Al suo confidente di studio confida, in una confessione sfrenante, la pena enorme che lo affligge, lo stato di esaltazione che gli fa credere talvolta di essere sulla soglia della follia. In questo colloquio concitato il mistero, che tiene sospesi gli animi degli spettatori, si squarcia. L'avvocato illustre ha spostato la donna che aveva difeso dinanzi alla Corte d'Assise dove l'aveva fatta assolvere dall'accusa di uxoricidio.

La rivelazione era stata adombrata prima da elementi secondari del lavoro, dalle allusioni della mamma, da quelle di un cliente povero, troppo pressante e troppo lacrimoso. Ma ora la commedia si allarga in un respiro più ampio, lo stato d'animo del protagonista appare più comprensibile. Quello che era sembrato semplicemente un caso patologico, acquista una singolare espressione di umanità e di verità. L'avvocato estrae dalla cassaforte l'incartamento del processo della moglie, continua sulle carte processuali la sua ricerca febbrile, quando la moglie entra nello studio, tranquilla, sorridente, tenera, felice di dedicare alla compagnia di suo marito quell'ora che avrebbe dovuto impiegare in un impegno mondano, dal quale aveva saputo liberarsi. Presto il sorriso si spegne sulle labbra della donna, poichè vede il marito concentrato e cupo. Il momento delle spiegazioni è giunto. L'avvocato circuisce la moglie di domande insperate e affannose. Sorge di essere stato sollecitato a difendere dinanzi alla Corte d'Assise una signora, il cui caso era identico a quello della moglie, ed esige il suo parere. La moglie scorge sul tavolo l'incartamento del processo che fu suo. Si alza terrorizzata. Vuol sapere. Suo marito, trascinato dalla passione, l'accusa ora apertamente, la proclama ipocrita, la condanna. Ora ha visto giusto. Sotto la raffica, la donna irrigidisce, non si difende. Una sola parola di difesa le sarebbe una confessione di colpa. Piuttosto se ne andrà, e lascia solo il marito devastato dal suo male, desolato di non essere stato compreso. La scena è forte, rapida, travolgente.

Al terzo atto la donna si è rifugiata presso la mamma del marito, decisa a finire tutto, raccolta nel suo sdegno e nel suo dolore. Il marito supplica di essere perdonato: egli l'amava, era la sua angoscia che aveva parlato, era il suo male che lo aveva travolto. Ma il male non si placherà. La donna non concede il perdono. L'unione, che era nata da una passione profonda e sincera, recava nel suo vizio d'origine il germe del dissolvimento. Era necessario dunque finirla, separarsi, piegarsi alla fatalità.

A questo lavoro è giusto accordare un ampio elogio. Esso procede con criteri nobilissimi di ricerche e d'indagine che lo distaccano dal superficialismo cronico della produzione teatrale dei nostri giovani autori.

Al primo atto si chiamò tre chiamate, al secondo quattro agli attori ed agli autori, al terzo quattro chiamate innanimi e fragorose. L'interpretazione è stata ottima da parte della Carini, della Reiter e di Barbetti. Il lavoro si replica.

Ultime di Cronaca

Lo spettacolo al Teatro Balbo

Un pubblico eletto e numeroso si è dato convegno ieri sera al Teatro Balbo per la serata promossa da Mario Casaleggio e dai Fratelli Chiarella a totale beneficio delle vittime del cataclisma abruzzese, colla cooperazione di altri distinti artisti della nostra città.

La serata aveva carattere di varietà e nel suo genere è riuscita ottimamente. Le due riviste *Sagrinle nin* e *Turin che scènta*, di Derossi, Corvetto e Colombino, ebbero il consueto successo di applausi e di risa. Con applausi specialissimi il pubblico salutò il sindaco di Sacerdote, il giocondo Mario Casaleggio, il beniamino del popolare teatro.

Guglielmina Valdata, la notissima artista dialettale che da tempo più non compariva sul teatro, fu calorosamente festeggiata, e festeggiatissima fu Anita Di Landa particolarmente quando cantò il nuovo inno del maestro Colombino *O giovani d'Italia*, su parole di Giovanni Corvetto. Di questo nuovo inno, tutto passione, si volle insistentemente il bis. Cantò in seguito ottime romanze la baronessa Fosco; disse con bell'arte l'*Epitaffio* di Maupassant, Paolo Boemino; comicissimi riuscirono i fratelli Vaser. Ringraziò il pubblico l'autore Amerio.

Una speciale parola di lode merita Manca, il simpatico caricaturista che volle per una sera abbandonare la quiete del suo studio, per presentarsi, a scopo benefico, come cantautista improvvisato. Una caricatura del maestro Colombino diede modo al pubblico di fare una calorosa dimostrazione al popolare autore dell'*Inno a Tripoli*.

L'incasso totale è stato di L. 2171.60. Circa quattrocento lire sono frutto di oblazioni fatte dal pubblico ad Anita Di Landa e a Mario Casaleggio che percorsero platea e galleria festeggiatissimi. Come già per lo spettacolo al Teatro Vittorio, anche per questo oggi verrà versata al Comitato la somma integrale di lire 2171.80.

Benemeriti di questa serata sono anzitutto i Fratelli Chiarella, i quali non solo hanno concesso *gratis* il teatro, ma si sono addossati gran parte delle spese, e Mario Casaleggio che ha assunto a suo carico le spese della Compagnia. Derossi, Corvetto e Colombino hanno ceduto i loro diritti di autori. I pompieri, come già al Teatro Vittorio, hanno rinunziato al loro compenso. La Società Elettrica Piemontese ha concesso *gratis* la illuminazione. Il Prefetto e il Presidente della Società Anonima Teatrale Scott hanno messo a disposizione i loro palchi. Speciali condizioni ha fatto la Tipografia Teatrale Fiandra e Ricci.

La serva dai molti nomi

« Cercasi d'urgenza giovane funtesca... per le Carceri giudiziarie ». L'avviso potrebbe comparire per conto dell'Autorità di Polizia tra gli annunzii a pagamento. La serva tanto desiderata è una ladra di primo ordine e d'una abilità tutta particolare che ha sulla coscienza più d'una furfanteria. Essa ha l'abitudine di mutar di nome come di veste ed assume di solito un'aspetto da santarellina che consola. Raccontiamo l'ultima sua avventura.

Sotto il nome di Anna Crivello, mentre dove abitava si spacciava per Francesca Canale, la giovane aveva preso servizio presso la famiglia Rosso, in strada di Circonvallazione 546, al terzo piano e si era dimostrata piena di buona volontà.

In breve tempo la giovane furfantesca riuscì a guadagnarsi la fiducia della famiglia Rosso e si trovò presto come in casa sua. Avvebbe del resto tratto in inganno la più diffidente delle persone.

Quando credette giunto il momento opportuno la sedicente Crivello spiccò il volo, insalutata ospite e non ricomparve più. I padroni si impensierirono per la sua assenza, ma la loro sorpresa doveva essere anche maggiore quando s'accorsero che lire in denaro e oltre mille altre lire di oggetti d'oro.

La Crivello, nel fare il suo fagotto, aveva preso denaro e oggetti preziosi come... viatico.

Questo accadde quattro o cinque giorni fa. La famiglia Rosso, di fronte all'evidenza del furto, sporse denuncia alla Sezione di San Secondo ed il commissario cav. Gualdi incaricò i delegati Rubino e avv. Piccioni delle indagini. Queste diedero un primo buon risultato poichè fu stabilito che la sedicente Anna Crivello — o Francesca Canale, come più vi piace — era invece certa Francesca La Pierre di Giovanni, d'anni 22, da Pinerolo.

All'Autorità di questa città è infatti pervenuto un telegramma di ricerca, ma finora la giovane è riuscita ad sfuggire tutte le indagini degli agenti incaricati di ritrovarla.

Potrebbe darsi che in questi scorsi giorni la scaltra ladra avesse già trovato una nuova occupazione, per prepararsi a ripetere il colpo a danno di qualche altra famiglia. La ragazza s'è portato via il certificato di nascita della signorina Luigia Rosso, la sua ex-padroncina, che ha la medesima età. In tal caso la giovane La Pierre avrebbe ancora una volta mutato nome, documentato da un atto... [illegible].

Due malandrini sorpresi dal proprietario in una oreficeria

L'imprevvista così poco gradita è toccata l'altra sera al signor Ernesto Genovese, che ha negozio e laboratorio di oreficeria in un locale attiguo al suo alloggio, in via Carlo Ilali, 11 *bis*, al primo piano. Egli, dopo cena, era uscito a passeggio, con la sua signora, ed aveva fatto ritorno a casa verso le 23.30.

Presso il portone i due coniugi s'imbatterono in un individuo, che sembrava in attesa di qualcuno, e che al loro apparire tentò di mantenersi il più possibile nell'ombra per non essere eventualmente riconosciuto. Era lo sconosciuto un malandrino, messo lì a far da *palanchino*, ma il signor Genovese non gli prestò alcuna attenzione: come non fece caso quando, salendo le scale di casa sua, udì nel cortile un fischio acutissimo ripetuto parecchie volte, mentre in realtà era il ladro in vedetta che dava l'allarme.

L'orefice entrò dunque in casa, ma non trascorsero due minuti che la sua signora diede un grido di spavento e invocò aiuto, urlando:

— Al ladro! Al ladro!

Attraverso una porta a vetri la signora Genovese aveva veduto in negozio un individuo, il quale, in piedi presso una vetrina, illuminato dall'incerta luce d'una candela, stava prendendosi i migliori oggetti d'oro e se li metteva in tasca!

Mancò a dirsi, il malandrino al primo grido della signora aveva dato un balzo e, attraversando il laboratorio vicino e la sala da pranzo, era uscito sul balcone verso il cortile, saltando giù come un acrobata.

Il signor Genovese tentò di inseguirlo, ma il ladro si era subito tramutato alla folle che passava in via Garibaldi e aveva fatto perdere le sue tracce.

L'orefice e la sua signora provvidero ad una diligente verifica dei valori, e con profondo dispiacere constatarono che l'audacissimo ladro si era impadronito di catenelle d'oro e di piccoli orologi remontoirs per un valore complessivo di oltre mille e quattrocento lire.

Il colpo era stato preparato di lunga mano: il ladro ed il suo compagno di vedetta avevano soltanto atteso che il signor Genovese o la sua signora uscissero a passeggio.

Quando i due furfanti furono sicuri che in casa non c'era alcuno, discesero la scaletta di balcone del primo piano. L'individuo sorpreso nel negozio si era arrampicato fino al balcone, alto almeno tre metri, sollevandosi sulle spalle del suo compagno ed aggrappandosi all'inferriata di una sottostante farmacia. Tale inferriata fu infatti trovata contorta e divelta in parte. Una volta sul balcone, il ladro forzò una porta a vetri e penetrò nell'alloggio, passando poscia nel negozio.

Il signor Genovese ha sporto ieri regolare denuncia al commissario cav. De Sarro, della Sezione di pubblica sicurezza Dora, che ha immediatamente iniziato le ricerche opportune per rintracciare non soltanto la refurtiva, ma anche i due furfanti.

Non è affatto improbabile che costoro, col pretesto di qualche acquisto, si fossero altra volta recati nella oreficeria del signor Genovese, allo scopo di esaminare la disposizione dei locali ed « operare » così più facilmente. Certo, il ladro è giovane ed agile: lo dimostra la svelterza con la quale ha dato la scalata al balcone e ne è poi disceso al momento della sorpresa.

La conferenza del prof. Roccati

Domani sera, alle ore 21, nel salone degli istituti femminili (corso Siccardi, 25), il professore Alessandro Roccati del R. Politecnico, il geologo che accompagnò S. A. R. il Duca degli Abruzzi all'esplorazione del Ruwenzori, terrà una conferenza sui *terremoti*. Illustrerà il terremoto recente con numerose proiezioni e spiegherà come questi flagelli si possano prevedere ed impedire. I biglietti, coll'offerta di L. 1 a totale beneficio delle vittime Abruzzesi, possono acquistarsi dai principali librai, e presso la Scuola Rayneri, via Saluzzo, 24.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 29 gennaio — Cambio giornaliero per gli stabilimenti soggetti alle lire 100 da farsi suo arbitrati — Lire 103.00 — Cambio settimanale Lire 103.00

Media dei Cambi

ROMA, 29 gennaio 1916.

I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano:

Media dei Cambi secondo le comunicazioni della piazza indicate con Decreto Ministeriale 1.o settembre 1911, accertate il 28 gennaio 1916:

Parigi: denaro 104 56, lettera 101 97. — Londra: denaro 26 76, lettera 26 53. — Berlino: denaro 117 75, lettera 116 65. — Vienna: denaro 91 50, lettera 90 50. — New York: denaro 5 40, lettera 5 41. — Buenos Ayres: denaro 2 30, lettera 2 31 1/2. — Svizzera: denaro 103 25, lettera 103 75.

Cambio oro: denaro 103 75, lettera 103 95.

Cambio medio ufficiale, agli effetti dell'articolo 39 del Codice di Commercio, del 28 gennaio al 2 febbraio 1916:

Francia: 104 68 1/2 — Svizzera 99 95 1/2 — Marchi 116 12 — Corone 98 10 — Dollaro 5 43 — Vienna carta, 2 30 3/4 — Lire oro 100 25.

Borse Estere

PARIGI, 29. — Rendita francese 3 %, ammortizzabile 78; francese 3 % perpetua 73.35; tricese 3 1/2 % 69.45; Londra 25 77; Turca 66.70; Banca di Parigi 940; Tabacchi 308; Sueziani 4040; Spagnuola 96; Madrid 79 30; Amsterdam 208 75; Vienna 41 90; Roma 100 90; Russi (1906) 81.10; Portoghesi 26 75; Banca Francia 4700; Argentini (1900) 78; Lombarde 344; Ambrogiana 2750; Nord Spagna 350; Saragozza 340; Rio Tinto 1470; Tharsis 715; Metropolitane 485; Thompson 1000; Debeers 240 50; Rand Mines 1115; Chartered 16; Prestiti 96; Cedi Fisio 87 75; Cambio Italia da 86 a 88.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Renato Giacosa, gerente.

ANTICANIZIE-MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce la colonna e fa sparire la forfora.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA

UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA PER CONSEGUIRE UN EFFETTO SORPRENDENTE

Costa L. 4 la bottiglia, cad. di più per la spedizione: 2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franche di porto, ed è in vendita presso tutti Farmacisti, Parrucchieri e Droghieri. 218

Deposito generale da MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

Depositi in TORINO presso: Stabilimenti Chim. Farmac. Riuniti Schiapparelli, via Sant'Anselmo (4-16 — Società Anonima « SALUS » F.lli Palmi, piazza San Carlo, 1 — Giovanni Bressi, via Roma, 23 — Backer Maria, piazza Carlo Felice, 5 — D. Monfà, via Ospedale, 2 — A. Tirone, via Cavour, 10 — Clandelli Achille, via Roma, 23 — Gratarola Luigi, via Pont, 10 — Aragno e Godino, piazza Solferino, 7 — Fiora Francesco, via Porta Palatina, 2 — Beccaria Luigi, piazza Solferino, 5.

L'Istituto L. STEHR

Torino - Corso Cairoli, 4 (pianterreno)

avverte la sua Spettabile Clientela, nonchè le persone interessate che fra giorni sarà di passaggio (soli 2 giorni) in Torino per la Riviera Specialissima nella riparazione Plastica ed Estetica tanto di visi deturpati per rughe precoci, ecc., quanto di nasi difettosi dalla nascita o deturpati da malattia pregressa, ecc. 1800

Queste modificazioni, oltre essere assolutamente indolori, non lasciano traccia alcuna e vengono eseguite in una sola seduta (un'ora circa) garantendone la stabilità assoluta e perenne per le riparazioni dei nasi e di cinque a sei anni per quelli dei visi. Per i relativi appuntamenti, si prega di venire subito. — Opuscoli - consultazioni preventivi sono gratuiti. Notamente con la provincia corrispondersi (accludere francobollo).

N. B. Il Dottore è a disposizione di tutti quei colleghi che credessero opportuno, invitando casi di singolarissima difficile esecuzione.

Fotografie

" per tessere, libretti ferro- " viari, di riconoscimento, per " passaporti, chauffeurs, ecc., " si hanno in giornata a prezzi " miti nella FOTOGRAFIA " EXCELGRAFIA - Via Bar- " baroux, 4 (Portici accanto all'Uf- " ficio Postale) - che lavora a " qualunque ora e con qua- " lunque tempo.

ATTENZIONE!

NUOVI TIPI

LAMPADE PHILIPS

"MEZZO-WATT"

100-160 VOLT 100 CANDELE

200-250 " 200 "

Fabbricazione Olandese

SI FORNISCE OGNI QUANTITA IMMEDIATAMENTE

STABILIMENTI ad EINDHOVEN (Olanda)

IL MELOFONO

E' IL MIGLIORE E L'UNICO COSTRUITO INTIERAMENTE IN ITALIA.

Fabbrica Italiana Macchine Parlanti

TIPO DANTE L. 220 — TIPO PETRELLA L. 180

TORINO - Via XX Settembre, 16 - Filiale GENOVA - Portici XX Settembre, 42

Grand Hôtel Cap Ampeglio

BORDIGHERA

Posizione unica — Stabilimento moderno con Ristorante — Cure dietetiche. Domandare prospetti. 9-16—

L.10 — Problema Risolto.....!

L'apparecchio BACCUS è l'unico che vuota le damigiane senza sfiatare da sotto e senza intorbidire il vino. Extra sicuro, acetic, alcool, liquore, bevuta, senza bisogno di aspirare colla bocca.

Un bambino può usarlo.

Mod. A per damigiane vetro L. 10 di qualsiasi grandezza nel Regno a chi manda L. 10.50. Contro assegno 11,50.

G. CAUDANO e C.

TORINO, Piazza Carlo Felice, 10

Per maggiori schiarimenti domandare Illustrazione "Baccus".

VERNETTI & C.° già ORTIS & C.°

PER LA VENDITA AL RETTANGOLO DI MATERIALE ELETTRICO ED IMPIANTI RELATIVI

Via Sacchi, 2 ang. Via Garibaldi, 41 - Tel. 4388

Specialità in Lampadine - Lampadari, lampade portatili comuni ed artistiche, adatte per regali. 9712

MOBILI LUIGI GATTI

in legno MASSICCIO

GRANDIOSA ESPOSIZIONE e VENDITA

VIA CARLO ALBERTO 32

GIOIELLI - ORO - PERLE

compro e vendo in parte e gratificando Casa E. Vigliani, Via Genova, 4, angolo via Garibaldi (sotto il portico) (Assistito i lunedì per disimpegnarsi). 1883

CHIUNQUE NECESSITI MOBILI

Dare acquisti

Si pregano tutti visitare il ricco

Emporio della Ditta GIUSEPPE CELESTINO

Via XX Settembre, 61 — TORINO — Telef. 11-12 906

SARTE!!

Primaria Casa di Confezioni per Signora

VENTICINQUE ANNI DI VITA

Rimettesi subito a condizioni eccezionali

Ventilatissima e distinta Clientela — Ottimo affare

Scrivere casella 1140 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 1670

PALCHETTI

Palchetti stagione 1910-11 - Palchetti al Politeama Vittorio Emanuele - Palchetti al Politeama Vittorio Alfieri - Poltrone gratuite

BERTA e TINIVELLA

Via Nova, 51, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 16-19 — 142

STABILE PER INDUSTRIA

Il 13 febbraio 1911, ore 9, avanti il Tribunale Civile di Torino, seguirà l'incanto, nel proprio interesse di L. 30000, di un corpo di fabbricato per industrie e per abitazione, con motore idraulico e terreni adiacenti, posto in regione San Giacomo di Castello Torinese, e del valore di oltre L. 50.000. — Rompiti in Torino dal notaio CONVERSO, piazza Castello, 14. c 1475

SOLITAIRES - BRILLANTI - PERLE

Primo TRINCHIERO, via Botero, 18, p. 1.°, fabbricante, troverete vendere, acquistare gioielli con indiscutibile convenienza per prezzi e qualità. Visitatelo pertanto di abbonarvi in altre Case, anche ordinari non serie, ecc. Svincola pegni. Antichità fedel. Acquista i valori. Serietà indiscutibile.

Visitate il GRANDIOSO

reparto CASALINGO

Grandi Magazzini BIANCHI

VIA VIOTTI, 4 - TORINO 1189

L.10 — Problema Risolto.....!

L'apparecchio BACCUS è l'unico che vuota le damigiane senza sfiatare da sotto e senza intorbidire il vino. Extra sicuro, acetic, alcool, liquore, bevuta, senza bisogno di aspirare colla bocca.

Un bambino può usarlo.

Mod. A per damigiane vetro L. 10 di qualsiasi grandezza nel Regno a chi manda L. 10.50. Contro assegno 11,50.

G. CAUDANO e C.

TORINO, Piazza Carlo Felice, 10

Per maggiori schiarimenti domandare Illustrazione "Baccus". 9712

MOBILI in legno MASSICCIO LUIGI GATTI

GRANDIOSA ESPOSIZIONE e VENDITA

VIA CARLO ALBERTO 32

GIOIELLI - ORO - PERLE

compro e vendo in parte e gratificando Casa E. Vigliani, Via Genova, 4, angolo via Garibaldi (sotto il portico) (Assistito i lunedì per disimpegnarsi). 1883

CHIUNQUE NECESSITI MOBILI

Dare acquisti

Si pregano tutti visitare il ricco

Emporio della Ditta GIUSEPPE CELESTINO

Via XX Settembre, 61 — TORINO — Telef. 11-12 906

PALCHETTI

Palchetti stagione 1910-11 - Palchetti al Politeama Vittorio Emanuele - Palchetti al Politeama Vittorio Alfieri - Poltrone gratuite

BERTA e TINIVELLA

Via Nova, 51, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 16-19 — 142

SARTE!!

Primaria Casa di Confezioni per Signora

VENTICINQUE ANNI DI VITA

Rimettesi subito a condizioni eccezionali

Ventilatissima e distinta Clientela — Ottimo affare

Scrivere casella 1140 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 1670

STABILE PER INDUSTRIA

Il 13 febbraio 1911, ore 9, avanti il Tribunale Civile di Torino, seguirà l'incanto, nel proprio interesse di L. 30000, di un corpo di fabbricato per industrie e per abitazione, con motore idraulico e terreni adiacenti, posto in regione San Giacomo di Castello Torinese, e del valore di oltre L. 50.000. — Rompiti in Torino dal notaio CONVERSO, piazza Castello, 14. c 1475

SOLITAIRES - BRILLANTI - PERLE

Primo TRINCHIERO, via Botero, 18, p. 1.°, fabbricante, troverete vendere, acquistare gioielli con indiscutibile convenienza per prezzi e qualità. Visitatelo pertanto di abbonarvi in altre Case, anche ordinari non serie, ecc. Svincola pegni. Antichità fedel. Acquista i valori. Serietà indiscutibile.

Visitate il GRANDIOSO

reparto CASALINGO

Grandi Magazzini BIANCHI

VIA VIOTTI, 4 - TORINO 1189

Tribunale Civile e Penale di Torino

Concordato preventivo di Franco Francesco fu Michele

Banchiere in Torino, Via Arsenale, N. 19

Con decreto in data 18 gennaio corrente, dell'Ill.mo Signor Presidente di questo Tribunale, venne ordinato per il giorno dieci febbraio prossimo, ore quindici, in una sala del Tribunale di Torino, la convocazione dei creditori di FRANCO FRANCESCO FU MICHELE, banchiere in Torino, via Arsenale, N. 19, per discutere e deliberare sulla proposta di concordato preventivo dal medesimo presentata; e vennero nominati a giudice delegato il sig. avv. Delfino Musso, ed a commissario giudiziale il sig. rag. Gerardo Gobbi, residente in Torino, via Perrone, N. 5. 1188

Il Vice-Cancelliere: GUGLIELMINETTI.

Luce 30 volte più economica della luce elettrica

Continentale

Autolux Luce bianca a petrolio senza bruciapolo 100 - 1500 candele

★ La migliore e la più economica delle luci, adatta ad ogni uso ★

NOVITÀ

AUTOFAX

con bruciatore unico e autopulitore

Accensione automatica senza pressione

N. 332 - 1200 Candele

Chiedete Catalogo N. 524

Continental-Licht - und Apparatebau - Gesellschaft, Dubendorf presso Zurigo (Svizzera)

Cercansi rivenditori 780

Pregheria Gonzalino PASTA per disinfettare locali, biadie delle bestie e bolle pendolare ai Polvere insetticida. Via Po, N. 8, accanto al Teatro Nuovo. 986

" per tessere, libretti ferro- " viari, di riconoscimento, per " passaporti, chauffeurs, ecc., " si hanno in giornata a prezzi " miti nella FOTOGRAFIA " EXCELGRAFIA - Via Bar- " baroux, 4 (Portici accanto all'Uf- " ficio Postale) - che lavora a " qualunque ora e con qua- " lunque tempo.

ATTENZIONE!

NUOVI TIPI

LAMPADE PHILIPS

"MEZZO-WATT"

100-160 VOLT 100 CANDELE

200-250 " 200 "

Fabbricazione Olandese

SI FORNISCE OGNI QUANTITA IMMEDIATAMENTE

STABILIMENTI ad EINDHOVEN (Olanda)

IL MELOFONO

E' IL MIGLIORE E L'UNICO COSTRUITO INTIERAMENTE IN ITALIA.

Fabbrica Italiana Macchine Parlanti

TIPO DANTE L. 220 — TIPO PETRELLA L. 180

TORINO - Via XX Settembre, 16 - Filiale GENOVA - Portici XX Settembre, 42

Grand Hôtel Cap Ampeglio

BORDIGHERA

Posizione unica — Stabilimento moderno con Ristorante — Cure dietetiche. Domandare prospetti. 9-16—

VERNETTI & C.° già ORTIS & C.°

PER LA VENDITA AL RETTANGOLO DI MATERIALE ELETTRICO ED IMPIANTI RELATIVI

Via Sacchi, 2 ang. Via Garibaldi, 41 - Tel. 4388

Specialità in Lampadine - Lampadari, lampade portatili comuni ed artistiche, adatte per regali. 9712

MOBILI in legno MASSICCIO LUIGI GATTI

GRANDIOSA ESPOSIZIONE e VENDITA

VIA CARLO ALBERTO 32

GIOIELLI - ORO - PERLE

compro e vendo in parte e gratificando Casa E. Vigliani, Via Genova, 4, angolo via Garibaldi (sotto il portico) (Assistito i lunedì per disimpegnarsi). 1883

CHIUNQUE NECESSITI MOBILI

Dare acquisti

Si pregano tutti visitare il ricco

Emporio della Ditta GIUSEPPE CELESTINO

Via XX Settembre, 61 — TORINO — Telef. 11-12 906

PALCHETTI

Palchetti stagione 1910-11 - Palchetti al Politeama Vittorio Emanuele - Palchetti al Politeama Vittorio Alfieri - Poltrone gratuite

BERTA e TINIVELLA

Via Nova, 51, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 16-19 — 142

Visitate il GRANDIOSO reparto CASALINGO

Grandi Magazzini BIANCHI

VIA VIOTTI, 4 - TORINO 1189

BANCA SOCIETA' ANONIMA ANGELO CRAVARIO

Capitale emesso e versato L. 3.000.000

Sede Centrale - TORINO - Via Roma, N. 15

FILIALI: Milano - Roma - Genova - Cuneo - Savigliano - Bra - Alba - Chieri - Borgo S. Dalmazzo - Tende e Cavallermaggiore

La Banca incassa *gratuitamente* le cambiali e tratte scadenti su tutte le piazze bancabili del Regno

Riceve somme in deposito su libretti di conto corrente al:

3	%	con facoltà di prelevare . . .	L.	20000	a	vista		
3 1/4	%	" " " "	"	10000	"	"		
3 1/2	%	" " " "	"	5000	"	"		
3 3/4	%	" " " "	"	2000	"	"		
4	%	" " " "	"	500	"	"		

Fa tutte le operazioni di Banca e Cambio alle migliori condizioni 1347 a

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA

Esposizione permanente e Vendita

Corso Cairoli, 24 — TORINO

ALBERTO GATTI

1800 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Poltrone ecc. in ferro, Letti e culle per ammalati - Cat. a richiesta. A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 12, angolo via Napione. 139

PERLE - BRILLANTI - ORO

compro e vendo e faccio qualsiasi cambio — Antichità Sgrodi per disimpegno Ghiotto. SAVAMIO — Via Pio Quinto, 14, piano terreno. 909

TUBI GOMMA per travaso vini MACCHINE per imbottigliare RIEMPIBOTTIGLIE automatici TRAVASATORI automatici FILTRI per vino

Via Palazzo di Città, 12 — Via Garibaldi, 32. 925

LEVATRICE A. MARELLA.

Consulenze - Parti notturni - Via Roma, 21, piano 1.° 319

LEVATRICE Ml. REGGE

CURE SEGRETE, FEMMINILI — PARTI NOTTURNI —

Via Po, 2, piano 2.°, Vicino Piazza Castello. c 1300

LEVATRICE TORVAGNI - Pensione, assistenza speciale. - Cure materne. Prezzi miti. Via Belfiore, 18 (Porta Nuova), Torino. c 1362

LEVATRICE già assistente ospedale S. M. Quando, Roma, cura utero. Prezzi miti. — RAFFO via San Secondo, 10-16. Visite ore 9-12, 16-18. Collocamento neonati. 1404

OSTETRICA E. CAVALLERA

Cure segrete - Pensione da L. 50 in più. — Corso Orbassano, 229, via Vespucci. c 1403

TOSSI EUPLEUROGENO

ostinate, ribelli ad ogni rimedio, sono debellate, istantaneamente all'inizio, bronchiti acute e croniche sono curate radicalmente con

Bollettino sanitario, L. 50.349 il flacone.

D. MIGNETTE, farmacista, angolo via Pallamaglio 804

CINTI

Avvertiamo che i nostri cinti, benchè a prezzi moderati, sono garantiti molto superiori a tutti i sistemi dei sedicenti specialisti..... in cui specialità consiste nel vendere a prezzi esagerati. — Stabilimento SANDI, Via Lagrange, 9, Torino. 265

Reazione Wassermann

risposta del sangue per stabilire l'esistenza e l'intensità della sifilide. Si prega i Signori Medici di inviare i campioni di sangue ai martedì ed ai venerdì.

Dott. MARIO BERTOLA, corso Massimo d'Azeglio, 99, Torino. 1418 a

Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche

Dottor G. GUASONE - Via Bonelli, 20 816

Ore: 14-17 19-20 — Festivi 9-11.

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche

Via Principe Tommaso, 15 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20 907

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche

Dott. Simonelli, Via Lagrange, 40, piano ammobiliato ore 10 alle 12 - festivi dalle 10 alle 12 197

PRESERVATIVI

Donne, Donne. Creazioni meravigliose. Catalogo ILLUSTRATO gratis, desiderandolo in busta sugellata inviare francobollo 20 cent. L'Ideale Novità Savoni Roberto, via Medina, 31, NAPOLI. 1343 N

PRESERVATIVI

per uomo i soli, finissimi, delle migliori marche a prezzi modicissimi — Chiedere catalogo con piego tariffa francobollo da cm 15. — Ditta Mercato, via Broletto, 3, Milano. 11

Reazione Wassermann

risposta del sangue per stabilire l'esistenza e l'intensità della sifilide. Si prega i Signori Medici di inviare i campioni di sangue ai martedì ed ai venerdì.

Dott. MARIO BERTOLA, corso Massimo d'Azeglio, 99, Torino. 1418 a

Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche

Dottor G. GUASONE - Via Bonelli, 20 816

Ore: 14-17 19-20 — Festivi 9-11.

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche

Via Principe Tommaso, 15 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20 907

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche

Dott. Simonelli, Via Lagrange, 40, piano ammobiliato ore 10 alle 12 - festivi dalle 10 alle 12 197

PRESERVATIVI

Donne, Donna. Creazioni meravigliose. Catalogo ILLUSTRATO gratis, desiderandolo in busta sugellata inviare francobollo 20 cent. L'Ideale Novità Savoni Roberto, via Medina, 31, NAPOLI. 1343 N

PRESERVATIVI

per uomo i soli, finissimi, delle migliori marche a prezzi modicissimi — Chiedere catalogo con piego tariffa francobollo da cm 15. — Ditta Mercato, via Broletto, 3, Milano. 11

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 65 per parola — Minimo L. 5.60.

COSTUMI. Discreta ditta Sarti Signore Cappotti — La Sanitaria, Arsenale, 3. 2241 9

COMPERO grosso e piccolo partite rottame di bronzo, rame, ottone, piombo, ghisa e ferro; ind'cave quantitativo a prezzo. — Scrivere casella 1099 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1528

FIRME favore procurarsi immediatamente, inutile ne pretese. — Scrivere Silva, posta, Torino. c 1527

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCANSI per subito abili operai monitori cementisti industriali. — Rivolgersi Stabilimento Lo Molo arsi, via Ogliè, 10, Milano. 1343 M

CERCANSI per importante Stabilimento della Lombardia operai tornitori e aggiustatori di provata abilità. — Indirizzare offerte ad R 580.35, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 1442 M

CERCASI per Stabilimento chauffeur meccanico. Inutile offrirsi senza serie referenze. — Indirizzare offerte scritte a casella 1144 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI giovane fattorino lavori diversi. — Rivolgersi portinaio corso Umbertu, 10. 2214 2

CERCO domestico-cuoco piccolissima famiglia. — Pensionato Biglione, via Po, 38. 2220 9

FATTORINO ottime referenze cercasi Casa confezioni. — Presentarsi Rattone, 12, via Carour. 2236 2

LAVORO praticissimo sulla perfetta finezza ricercasi da importante Casa grossista. — Scrivere dettagliatamente, con referenze, posti occupati, casella 498, Bologna. 1534 B

OPERAIO cioccolatiere, buono referenze, conosca lingue tedesca, troverebbe buon impiego. — Scrivere casella 1145 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 1545

PORTIERA vasanie coniugi soli preferibilmente di garzia, tedesca. — Migliore, via Po, 38. 2220 7

PORTINERIA disponibile, casa moderna, per coniugi soli buona età, o con bimbo docente, pr.° rendita pensionato, oppure libero alla cura 38. — Scrivere casella N. 1119 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 2215 5

RICAMATRICE macchina a cordoncino troverebbe lavoro continuo in casa o colla. — Offerte casella 1145 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1523

Domande d'impiego 2

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

ABITUALMENTE offresi regolarissima giovanissima corrispondente, francese, tedesco, italiano, esperta conto commercio, industrie. — Skilful-, poste, Vittorio 4. c 1363

CONTABILITA', corrispondenza ora estera, libretto c'a piccoli Ambedi praticissima contabile, mitissime. — Varesino, posta. 2220 6

CONTABILE, persona seriissima, libera ore uffici, — C. E. 42 ferrov. Mortibecchi, 23. 2221

DISPONENDO parecchie ore, assumerei amministrazione piccola casa, contabilità piccola Azienda. Mite pretese. — Tenaro 1866, posta, Torino. 2238 2

GIOVANE di 23 anni, cerca posto fattorino cattiere, o analogo, buone referenze oltre premio. — Scrivere A. R., posta, Torino. 2239 2

RAGIONIERE capo importante azienda industriale trentaduenne, pratico i vari rami commercio, referenze ottime, d'aderenza impeccabili Americhe Sud, Centrale. — Cassetta 2037 A., Haasenstein e Vogler, Genova.

SIGNORINA pratica contabilità offresi mezzi pomeridiani. — Alberto C., posta, Torino. 2232

VENTIQUATTRENNE conosce francese, spagnuolo, inglese, pratico viaggi, contabilità, cerca posto, settembre ritirasi, coniugate. — Scrivere Labor, 1911, c 1375

VENTOTTENNE, studi, pratica amministrativa, molto viaggiato, conoscenza perfetta inglese, francese, lungo soggiorno Estremo Oriente, impiegherebbesi. Offre, richiedendosi, garanzie. — Scrivere Fermo Libretto postale 61. c 1376

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A Porta Nuova avendo urgenza vende, piede, — Scrivere, Piazza Nuova, 1911, 2 piani, — Bastiere 8, Bertolotti, 17. 2240 2

A Porta Nuova vendesi negozio con mandato per pensionato. — Bastiere 8, Bertolotti, 17. 2240 2

A 1000 blocco freghetti, specie vini, alloggio; affittasi Bene. — Bigonderia, Bertolotti, 17. 2240 2

ATTIVISSIMO disponendo mille, anche più presso mensile. Inutile offrire, solo persone provviste egual mezzi. Esaminerò serio, dettagliati lavoro iniziarsi. — Luigi Angelo, posta, Milano. 1503 M

DISPONIBILI 10.000 primo ipoteca. — Rivolgersi Avv. Conti, via Fabro, 8 Bis. 2212

FARMACIA importante posto Astigiano, buon reddito, affittasi, vendesi ottime condizioni. — Scrivere Libretto postale N. 194.002, Asti. c 1380

IMPIEGO personale troverebbe giovane attivo disponga 30-50 mila per industria, potendo eventualmente entrare come socio o corresponsabile. Capitale, interessi massimo garantiti, particolarissime richieste. — Offerte casella 1122 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1362

INGEGNERE, piccolo capitale, desidererebbe a Direzione tecnica o Azienda industriale. — Scrivere casella 1145 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1522

MUTUO. Proprietario palazzetti signorili di recente costruzione in Torino, fa'ebbe dal commercio con atto notarile, per estinzione e costituzione conti correnti ipotecari, banchieri, cerca capitale da 200.000 a 500.000, anche banca del Teatro o reddito 3,50. Garanzia ipotecaria di sub'ordinazione ampia, buon interesse. Trattasi eventualmente, vedi in gruppi case valori 100.000 a 1.000.000. Non si tratta di mediatore, si preferiscono trattative dirette. — Rivolgersi mio legale avv. Calligaris, corso Vittorio, via Genova, 15. c 1530

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A Porta Nuova avendo urgenza vende piede, piede. — Bastiere 8, Bertolotti, 17. 2240 2

A Porta Nuova vendesi negozio con mandato per pensionato. — Bastiere 8, Bertolotti, 17. 2240 2

A 1000 blocco freghetti, specie vini, alloggio; affittasi Bene. — Bigonderia, Bertolotti, 17. 2240 2

ATTIVISSIMO disponendo mille, anche più presso mensile. Inutile offrire, solo persone provviste egual mezzi. Esaminerò serio, dettagliati lavoro iniziarsi. — Luigi Angelo, posta, Milano. 1503 M

DISPONIBILI 10.000 primo ipoteca. — Rivolgersi Avv. Conti, via Fabro, 8 Bis. 2212

FARMACIA importante posto Astigiano, buon reddito, affittasi, vendesi ottime condizioni. — Scrivere Libretto postale N. 194.002, Asti. c 1380

IMPIEGO personale troverebbe giovane attivo disponga 30-50 mila per industria, potendo eventualmente entrare come socio o corresponsabile. Capitale, interessi massimo garantiti, particolarissime richieste. — Offerte casella 1122 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1362

INGEGNERE, piccolo capitale, desidererebbe a Direzione tecnica o Azienda industriale. — Scrivere casella 1145 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 1522

MUTUO. Proprietario palazzetti signorili di recente costruzione in Torino, fa'ebbe dal commercio con atto notarile, per estinzione e costituzione conti correnti ipotecari, banchieri, cerca capitale da 200.000 a 500.000, anche banca del Teatro o reddito 3,50. Garanzia ipotecaria di sub'ordinazione ampia, buon interesse. Trattasi eventualmente, vedi in gruppi case valori 100.000 a 1.000.000. Non si tratta di mediatore, si preferiscono trattative dirette. — Rivolgersi mio legale avv. Calligaris, corso Vittorio, via Genova, 15. c 1530

Domande ad offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ALLOGGI, camere, negozi ammobiliati e modico prezzo, corso Vercelli, 107. Comodità moderne. Permanente inizio N. 8. 2202 3

CERCASI primo aprile alloggio due camere, cucina, vicinanza lungo Porta Nuova. — Scrivere presso Gay, Bertolotti, 8. 2240 2

CERCASI per i primi marzo in Torino elegante appartamento o villino ammobiliato, con almeno 8 ambienti. Posizione tranquilla, sono, tram, possibilmente vicinanze Piazza d'Armi. — Scrivere, indicando prezzi, descrizione, casella 1140 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 1565

ELEGANTI mobilissimi gli camere, italiano, elettrico, calorifero, bagno. — Valperga, 18. 2230 2

RIVERBERESI grandioso negozio da recente vio Rumiano; località buona Dario Felice, via Roma e piazza Castello. — Dirigere offerte casella 1117 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 1515

SUBAFFITTASI uso ufficio, laboratorio, ufficio quattro camere, vista via Garibaldi, piano primo. — Mercanti, 3. 2230 1

SUBAFFITTASI locale uso ufficio e magazzino. — Rivolgersi corso Vinaglia, 3. 2213

Camere mobiliate e pensioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI grande camera elegantemente mobiliata, gennaio, comodità moderne. — Silvio Pellico, 4. 2220 0

AFFITTASI ammobiliata camera sola o separate, calorifero, piano terreno. — Cibrario, 13. 2240 0

AFFITTANSI appartamenti mobiliati, camere sola liberissime. — Tavelli, corso Regina, 151. 2234 2

AFFITTASI camera oppure cameretta, comodità moderne, possibilmente signora. — Valperga, 4. 2227 2

AFFITTASI stabilmente camera elegante, ingegnere, ufficiale, calorifero, piano piano. — Montebello, 10 bis, Cirio. 2230 1

AMMOBILIATA con o senza cucina. — Fabbrica spagnola vicolo Tre Quartieri, 1. c 1372

BELLA camera soleggiata, riscaldata, gas, vista corso. — Piazza Statuto, 18. c 1530

CAMERA tranquilla presso piccola famiglia civile. — Rivolgersi portineria, Sacra Grotta, 36. c 1366

CERCASI immobiliare libera. — Scrivere cassetta 1116 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 2247

CERCASI camere mobiliate, affittate assolutamente particolare, possibilmente riscaldate. — Edoardo, 209, posta. 2242

DISTINTA signora cerca camera vicina, pensione presso seria famiglia non ufficialmente. — Tenere posta 10.000. 1391 B

DISTINTA famiglia darebbe camera, volendo pensione, — M. V., fermo posta. 2230

DISTINTA pensione, ottimo trattamento, 60, 65 p.° — Principe Amedeo, 32. 2240

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A. A. Assume informazioni, investigazioni, liti, cause civili, ricerche, incarichi, sorveglianze segretissime Primaria Detective istituto, Archivecarolo, 1, già via Lagrange. Telefono 38-58. Esercizio dal 1896. 22210

AA. Abbisognandovi scrupolosissime, segrete informazioni, investigazioni, sorveglianze, incarichi, rivolgervi Istituto Detective Garibaldi, 5. Premiato massime onorificenze. Esercizio dal 1900 22236

BOMBONIERE, riceo assortimento, pezzi incredibili. — Trivero Carlo, Venti Settembre, 34. 21290

BELLISSIMA pelliccia marmotta per signora occasione vende. — Richiami, corso Valentino, 28. c 1531

BUONA cameriera sposa, vendo bellissimo camerino letto. — Postumia, Solferino, 29. 22109

CERCASI proprietario fra cartine trovato superiore successo. — Rivolgersi Bolleo, Ottavio Revel, 19. c 1536

DAMINA — Credevo farti piacere. Credevoti amarmi. Compreso non cercasi inviti; c 1395

DENTISTE laureate cercasi Ravecenna erede gerio portici via Nizza, rimpetto 53. 22103

GEO — Ricevuta ieri. Così sempre a meglio presenti. Auguri! 22084

GOMMATO — Sempre massimo intiero Torino. Quanto mi pesa separazione. Sempre seguirti pensiero, affetto... auguriamo rivederti. c 1374

GOVERNATIVO trentaduenne sposerebbe signorina, vedova dipenga vendemmia per ricreo commerciale. — Posta, posta. c 1373

LAUREATO elegante, bella persona, ragguardevole sesso matrimonio, signorina, vedova ma adeguata, purchè bellissima, distintissima, desiderosa matrimonio. — Forte avvenire, Torino, posta. c 1363

LINDA — Pregoti ripassare posta ritirando vero indirizzo, saluti affettuosissimi. c 1540

LIQUIDO mobili diversi, camere complete, pranzi, Legni Omali. — Via Montevecchio, 7. c 1538

OCCASIONE vendo mobilio, lampadario, pianoforte, sedie Vienna. — Mazzini, 40, pertinace. c 1380

OCCASIONE: Camera pranzo, stufa gas. — Via Nizza, 8. 22102

REDATTORI, Corrispondenti ricerca cronache — La Gazzetta di Chiasso, Settimale Illustrato, Chiedere accordi condizioni — Via Montebello, 5, Roma. 1380 M

SIGNORINA tuttofare, di bella presenza, buona massaia, di distinta famiglia, allogerebbe arredata di molte competenza, sposerebbe signore ufficiale, perchè impiegato governativo, residente a Torino. Esigendosi assicurati. — Scrivere Lucerigue 1403 T., posta, Torino. c 1402

SPOSI, camera letto, buffet, entrata. — Corso Oporto, 10, 10 bis, telefonare. 22117

ULTIMI giorni. Definitiva liquidazione banili, vigilerie; bottelle, cordovelli. — XX Settembre, 17. c 1389

TAVOLO grande, uso Studio ingegneria, Società, ecc., perfino vendonsi. — Portinaio, Garibaldi, 22.

VERITA' — Miracolosa apparizione Madonna mia sconosciuta. Mia vegnit. Attesi stipendo alienazione. Ricevuta. c 1380

13 — Se cercasi alcool mentale, rispondi presto meno intuisti pone, cognome, 28. c 1389

Lezioni e Traduzioni 9

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

ALLA Scuola conducenti automobili piazza Statuto, 19, Ginnastica, per avvenire patente governativa in 4 mesi. Cottino. 22076

OFFRO conversazione tedesco cambio francese. — Scrivere casella 1116 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 22148

PROFESSORESSA inviando ora disponibili, darebbe lezioni matematica, computisteria, ragioneria. — Posta, A. B. 22238

RAGIONIERE darebbe lezioni, ripetizioni serali, ragioneria. — Fiorentino, posta. 22087

STENOGRAFIA. Apertura nuovi corsi diurni, serali, festivi, sistema italiano Meschini, il più moderno, facile, veloce. L. 5 mensili. — Stef, piazza Castello, 29. 22236

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

DISPONENDO, ora giornaliere, mi'carico piazzista, cattivo, rappresentanze, cauzione. — Trentadue, posta. 1435

PIAZZISTA giovane, pratico articolo, circoli da Mercerie e Guarnizioni. — Presentare domanda, corso Indipendenza 1110, via Arsenale, 30, Torino. 1387

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

BICICLETTA signora, una nuova, splendida, vendesi occasionissimo, qualunque prezzo. — Corso Oporto, N. 120

Questa medicatura, oltre essere assolutamente indolori, non lascia traccia alcuna e vengono eseguite in una sola seduta (un'ora circa) garantendone la stabilità assoluta e perenne per le riparazioni dei nasi e di cinque a sei anni per quelli dei visi. Per i relativi appuntamenti, si prega di venire subito. — Opuscoli - consultazioni preventivi sono gratuiti. Notamente con la provincia corrispondersi (accludere francobollo).

N. B. Il Dottore è a disposizione di tutti quei colleghi che credessero opportuno, invitando casi di singolarissima difficile esecuzione.

RIVERBERESI signora Cameriera posizione Valentinese. — Scrivere cassetta 1116 B., Haasenstein e Vogler, Torino.